ANNO XLV MATTINO

TORINO, Lunedì 25 Settembre 1911

NUM. 266

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	15,50	8,—	4,—	1,35
Estero:	35,—	17,50	9,—	3,—

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non flectes

Le navi d'Italia arrivano oggi nelle acque di Tripoli

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Roma, 24, notte.

Dispacci arrivati a Berlino da Tripoli annunziano che sono già in vista delle acque tripoline due navi italiane: la «Pisa» e l'«Amalfi». Inoltre un telegramma da Costantinopoli in data delle ore quattro di questa notte pervenuto al Lokal Anzeiger annunzia che un piroscafo carico di munizioni e grano, diretto a Tripoli, fu bloccato e catturato da navi da guerra italiane, ed aggiunge che un primo sbarco di truppe italiane è già avvenuto a Tripoli senza incontrare molta resistenza.

La notizia che gli incrociatori «Pisa» ed «Amalfi» si trovino nelle acque tripoline è prematura e viene smentita al ministero della marina. Le navi da guerra italiane giungeranno però presumibilmente domani nelle acque di Tripoli.

E' poi infondato che le navi da guerra italiane abbiano catturato un piroscafo turco e che un primo scaglione di truppe sia sbarcato a Tripoli. La spedizione militare si va ora formando e nessun reparto di truppa, per ora, ha lasciato i porti italiani. La situazione esatta circa i preparativi militari è invece la seguente: Le navi da guerra che si trovavano a Siracusa e Augusta, sono ora in rotta alla volta di Tripoli.

Spezia, 24, notte.

Gli uffici del comando del dipartimento, la Direzione delle costruzioni navali, la Direzione del regio arsenale e quella del Genio funzionano in permanenza per il disbrigo della dislocazione e mobilitazione delle truppe e dei movimenti riguardanti la regia marina per l'imminente partenza per Augusta e Siracusa sia del personale, sia delle unità della squadra.

Stasera accesero i fuochi le corazzate «Sardegna», «Re Umberto», «Sicilia» e «Carlo Alberto», essendo imminente la loro partenza dal nostro golfo per ignota destinazione.

L'ammiraglio Faravelli ha preso imbarco stamane sulla «Benedetto Brin», in attesa di ordini ministeriali.

Napoli, 24, notte.

Da oggi 16 corr. tutti i marinai e sottufficiali sono stati consegnati in caserma. Nell'arsenale fervono i lavori per allestire una nuova squadriglia di torpediniere d'alto mare, composta delle ellerandi «Clio», «Ardea», «Olimpia» ed «Orione». Stamane la squadriglia composta delle torpediniere «Albatros», «Arpia», «Astorre», «Airone», che dovevano partire per Messina ha ricevuto ordine di sospendere la partenza in attesa di ordini superiori. Pare che questa squadriglia partirà dal nostro porto insieme a tre grossi piroscafi che partiranno da Napoli con a bordo il 38.o e 46.o fanteria.

Circa la spedizione militare le notizie sono queste. Questa sera salperanno dal porto di Genova i piroscafi «Garibaldi» della Società Ligure-brasiliana e «Sannio» della N. G. I., posti a disposizione del ministero della marina per il trasporto delle truppe.

"Non è il caso di esercitare longanimità colla Porta"

Roma, 24, sera.

La Vita spiega, dal punto di vista ministeriale, le ragioni della chiamata alle armi nei seguenti termini: «La chiamata della classe sotto le armi assicura il Paese che dal Governo si sente il dovere di non lasciarsi cogliere impreparati. Sono già designati alcuni reggimenti, che in caso di bisogno sarebbero imbarcati, agli ordini del generale Caneva. Queste misure sono rese obbligatorie dal fatto specialmente che l'esaltazione dei turchi minaccia in modo grave i nostri connazionali, che sono a Tripoli. Essi hanno già invocato, a tutela, l'intervento del Governo. Le Autorità ottomane, consapevoli della situazione, imporranno la prudenza a quei sudditi, ma, in ogni modo, conviene che l'Italia sia in grado di punire immediatamente qualsiasi offesa recata al suo nome. Non è il caso di esercitare longanimità con la Porta. Il nostro Governo ha dato prova delle migliori intenzioni di amicizia per essa, e non ne abbiamo avuto che nuovi tentativi di ingiurie e peggio.

«Non poteva ignorare nessuno che accordi internazionali ci accordano una libertà completa di azione in Tripolitania, indispensabile a noi per tutelare la nostra situazione nel Mediterraneo, e pure non chiedemmo che di esercitare che una modesta attività di lavoro giovanile alla regione. Il Governo di Costantinopoli, invece di essergli grato di questa opera di redenzione da noi iniziata, l'ha ostacolata con tutti i mezzi, non escluso l'assassinio, come avvenne del povero Tirreni. Ora, su questa via non si può proseguire. Se davvero si vorrà minacciare i nostri connazionali, si troverà qualcuno pronto a tutelarne la vita e gli interessi. Questo il fine della preparazione militare, che ormai è compiuta. Essa risponde semplicemente a un nostro elementare dovere».

Risposta ufficiosa ad un commento francese

Roma, 24, notte.

Il ministeriale Popolo Romano così commenta l'articolo del Journal des Débats, secondo il quale la Francia si disinteressa della questione tripolina:

«La condotta del Journal des Débats ai giornali italiani, che hanno rilevato il contegno riservato della stampa francese per non essersi associata alle loro vivaci polemiche, non poteva, nè potrebbe essere più efficace. Anzitutto non è certo che queste polemiche rispecchino il pensiero del Governo italiano, il quale segue nelle questioni internazionali l'indirizzo e i criteri manifestati nel Parlamento, senza lasciarsi impressionare da certe tendenze e da certe correnti, che non possono influire minimamente su chi sente tutta la responsabilità della tutela degli alti interessi della nazione. L'attitudine, quindi, di riserbo, di riguardi e di delicatezza dimostrata dalla Francia nelle sfere dirigenti e nella stampa non potrebbe essere più corretta e più conforme all'attitudine di calma serena delle sfere italiane e dell'opinione pubblica, che riflettono certe questioni, le quali possono avere conseguenze dirette e indirette gravissime, non si risolvano a base di polemiche fiammeggianti. Come dice benissimo il Journal des Débats, fra le Potenze maggiormente interessate nel mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo esiste un accordo circa il modo di considerare le rispettive sfere d'influenza, e questo accordo rimane inalterato. Noi, quindi, come italiani non possiamo che riscontrare perfetta l'attitudine della stampa francese, e così pure di quella inglese in ordine alla politica del Governo italiano».

Un professore reduce dalla Cirenaica

Trento, 24, notte.

Il professore Federico Halbherr, di Rovereto, è ritornato di questi giorni dalla Cirenaica dove nella missione scientifica italiana ha compiuto nuove interessantissime esplorazioni. A Bengasi l'Halbherr ha fondato una casa della missione formata di una buona biblioteca contenente un ricco materiale librario e carte grafiche riguardanti l'intera Tripolitania.

Per la tutela degli italiani in Levante

Polizia delle acque nel basso Mediterraneo

Roma, 24, notte.

Il «Giornale d'Italia» così commenta la situazione: «Vi è un dovere immediato che il Governo ha da compiere, quello cioè di tutelare la numerosa colonia italiana residente in Tripolitania, in Cirenaica e nel Levante. Si tratta complessivamente di oltre trentamila italiani che la madre patria non può lasciare indifesi. L'invio di una forte squadra in Levante non può tardare. E' pure verosimile che qualche nostro incrociatore e qualche squadriglia di caccia torpediniere abbiano già iniziato per loro conto e per ogni buon fine un po' di polizia nel basso Mediterraneo nei paraggi della Cirenaica e della Tripolitania. L'Italia invero non potrebbe rimanere indifferente innanzi all'invio di navi e truppe ed armi ottomane nel vilayet, perchè questi provvedimenti militari avrebbero evidentemente questa portata: di rendere anche più sleale la condotta delle autorità turche verso gli interessi italiani in Tripolitania e Cirenaica. Intanto un corpo di operazione si va concentrando nei porti meridionali e vi si concentrano anche i piroscafi necessari a trasportarlo. L'Italia infatti non intende lasciarsi cogliere impreparata dagli avvenimenti, i quali ormai precipitano verso il loro ineluttabile epilogo».

Nell'ora dell'azione

Roma, 24, notte.

L'ora decisiva è venuta. Il ritorno alla capitale del presidente del Consiglio ha intensificato l'azione del Governo nella questione tripolina. Tutto è pronto per l'entrata in azione. La situazione diventa sommamente grave. Trattiamola nelle sue linee generali prima di stendere la cronaca degli avvenimenti. Ormai non v'è più dubbio che la Turchia prepara una spedizione navale a Tripoli ed eccita l'elemento mussulmano contro gli italiani. Gli ulema eccitano per conto loro i fanatici predicando nelle moschee lo sterminio degli europei: l'esodo delle famiglie cristiane da Tripoli continua in modo impressionante. Il timore di un massacro di cristiani diventa sempre maggiore. Il Governo italiano risponde all'appello dell'elemento italiano di Tripoli, destinando l'invio di navi da guerra italiane nelle acque della Tripolitania per la protezione degli italiani. La flotta italiana si va concentrando alla spicciolata nelle acque della Sicilia, donde in parte muoverà per le acque di Tripoli e in parte incrocerà per la difesa delle coste italiane. La spedizione militare viene febbrilmente preparata per essere pronti ad ogni evenienza.

I rapporti diplomatici italo-turchi sono mutati. L'ambasciatore a Costantinopoli, on. Garroni, dovrebbe partire il 3 ottobre ma si ritiene che gli avvenimenti precipiteranno in questi giorni e che la presenza dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli sarà resa inutile nel periodo delle ostilità diplomatiche italo-turche. Siamo dunque alla fase risolutiva della vertenza.

La giornata dei ministri

Narriamo ora i particolari della giornata. L'on. Giolitti non ha perduto oggi il suo tempo. Subito dopo arrivato e dopo una breve sosta alla sua abitazione, si è recato a palazzo Braschi dove ha avuto un lungo colloquio coi ministri militari Spingardi e Leonardi Cattolica, e col ministro degli esteri Di San Giuliano. Questi gli esposo la fase attuale e i negoziati franco-tedeschi per il Marocco e lo stato attuale dei rapporti italo-turchi. I ministri della guerra e della marina esposero al capo del Governo lo stato dei preparativi militari per l'azione navale dell'Italia. Domani poi alle 15 avrà luogo un consiglio di ministri. Un altro lato della situazione venne trattato nel colloquio fra Giolitti e gli on. Spingardi e Leonardi Cattolica, cioè gli inconvenienti che possono derivare dalla affrettata preparazione della spedizione militare. Sebbene le condizioni della flotta turca escludano la possibilità di qualunque minaccia alle nostre coste e ogni qualsiasi colpo di mano a nostro danno, pure il Governo si è preoccupato della facilità con cui vengono propalate notizie che devono essere tenute segrete. In conseguenza di ciò fu presa una decisione immediata. Il Governo ha richiamato le autorità alla rigorosa osservanza dell'art. 107 del Codice penale, il quale è così concepito:

«Chiunque rivela segreti politici o militari concernenti la sicurezza dello Stato sia comunicando o pubblicando documenti e fatti ovvero disegni, piani o altre informazioni che riguardino il materiale, le fortificazioni o le operazioni militari, sia agevolandone in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione o la detenzione da uno a tre anni e con la multa superiore alle lire duemila. La pena è: 1.o della reclusione o della detenzione da tre a cinque anni e della multa non inferiore alle lire quattromila se i segreti siano rivelati a uno Stato estero o ai suoi agenti; 2.o della reclusione o della detenzione da cinque a quindici anni e della multa non inferiore alle lire cinquemila se i segreti siano rivelati a uno Stato in guerra con lo Stato italiano o ai suoi agenti, ovvero se il fatto abbia turbato le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero. Se il colpevole era per ragioni d'ufficio in possesso dei disegni dei piani o dei documenti o altrimenti a cognizione dei segreti ovvero ne era venuto in possesso o a cognizione con violenza e inganno la pena è aumentata di un terzo».

Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha conferito nuovamente col ministro Di San Giuliano e poi coi ministri Facta e Sacchi.

Questa la giornata del Governo, nella quale venne deciso fra l'altro l'invio di una squadra in Levante per la protezione degli italiani. Il lato più impressionante della situazione odierna consiste nel panico e nella fuga degli italiani abbienti da Tripoli.

Il Giornale d'Italia riceve in proposito da Tripoli il seguente telegramma:

Il panico a Tripoli

«Le notizie minacciose che vengono dall'Italia e dall'estero, che sono anche comunicate agli italiani qui residenti dai parenti del continente, hanno suscitato panico nella Colonia. Tutti cercano scampo nell'esodo, in special modo gli israeliti e anche alcuni cospicui maltesi. Quest'esodo è un vero pericolo per l'Italia perchè impressiona la mente degli arabi imaginosi, i quali non sanno giudicare bene il panico degli italiani tanto più che la situazione è tranquilla. Però alcuni capi arabi sono entrati nella cerchia del comitato Unione e progresso, il quale comitato vuole agire d'accordo coi comitati di Salonicco e di Costantinopoli. Le notizie di aggressioni armate agli italiani hanno origine da un episodio di furto. Tre ladroni sorpresi armati dalla polizia, fuggirono gridando «morte agli italiani» per sviare le ricerche. La colonia europea attende ansiosa l'arrivo da Malta del piroscafo Herculo, che potrà imbarcare altri profughi dei quali un centinaio potrà lasciare Tripoli. Le riunioni nelle moschee si fanno sempre più minacciose.

«Gli europei, specie gli italiani, sono fatti segno a torve occhiate ed a larvati insulti dalla plebaglia, ma finora non vi è segno di pericolo imminente per gli italiani che rimangono qui.

«Fervono i preparativi sulle piccole batterie della città. Deve giungere il piroscafo italiano Bisagno, che proseguirà per Bengasi e Derna e potrà imbarcare nei tre porti principali della Tripolitania un discreto numero di fuggiaschi».

Ciò che narrano i fuggiaschi

Il Corriere d'Italia riceve da Malta in data di oggi:

«I primi fuggiaschi da Tripoli sono giunti a Malta ieri sera. Sono 40 ricchi ebrei facoltosissimi, i quali, temendo le violenze e i torbidi che potranno avvenire hanno lasciato in asso i loro affari e le loro case. Da essi si è saputo che i propagandisti messi in moto dall'Unione e Progresso cominciano a conseguire brillanti risultati. Quella parte della popolazione che è più miserabile e fanatica, composta quasi esclusivamente di elementi arabi e beduini, comincia a farsi pericolosa. Questi elementi hanno assunto in questi ultimi giorni un contegno così provocante che si deve ad un mero caso se finora non si sono lamentate delle vittime. Già giorni or sono, tre arabi, armati di lunghi pugnali, corsero le vie di Tripoli gridando contumelie contro gli italiani e minacciando di morte i sudditi non ottomani. A mantenere vivo questo sentimento xenofobo contribuiscono gli ulema che nelle moschee predicano lo sterminio degli europei. Questi elementi, sobillati dai turchi, non nascondono i loro progetti di incendiare le case dei cristiani e di rinnovare le scene di ferocia che già conoscono gli armeni e le popolazioni dell'Anatolia. A sera dei bruti ceffi rondano armati di tutto punto per le strade di Tripoli, dove abitano europei. Naturalmente le autorità turche, invece di reprimere severamente questi atti contrari ad ogni civile disciplina, li incoraggiano colla loro acquiescenza e sono disposte a giustificarli a fatto compiuto. Ciò è tanto noto a tutti gli stranieri che nessuno va per la strada senza essere armato. I più timorosi hanno già cominciato ad abbandonare le case tripoline rifugiandosi a Malta altri che sono più all'interno si allontanano con le carovane diretti a Tunisi, dove contano a mettersi sotto la protezione della bandiera francese. Altri, più decisi, si provvedono rapidamente di armi moderne e si fortificano a casa. Uno di questi ebrei rifugiato a Malta, interrogato, ha fatto questo racconto: Prima di partire da Tripoli per Malta ho potuto visitare la casa di un mio giovane amico sposato da qualche mese. Egli, che è stato lungamente in Europa, conosce l'arte di rendere una casa una piccola fortezza e l'ha ridotta rapidamente in condizioni da resistere lungamente ad un esercito di fanatici. Tutti i suoi servi sono armati e, fedeli a tutta prova, venderanno caro la loro vita al momento opportuno che speriamo, non si presenterà. Accanto alla casa di questo mio amico, vi sono alcune case di cristiani che egli ha, per così dire, sotto la sua protezione. Infatti le case possono comunicare a mezzo delle terrazze. Questo piccolo nucleo di case è stato isolato dalle altre con una cinta di uncini di ferro e grossi cocci di vetro, che devono certamente intralciare l'avanzata dei malintenzionati che volessero penetrarvi. Ormai non vi è un solo europeo che cammini inerme per Tripoli, quantunque la maggior parte dei cittadini arabi e turchi facciano di tutto per tranquillizzare l'elemento europeo assicurandolo che essi non sono disposti a trascendere ad atti di violenza. Risulta poi che, malgrado queste assicurazioni, i pochi fanatici continuano a tempestare Costantinopoli di telegrammi per aver subito navi, cannoni e soldati. Il Governo risponde che tutto è in viaggio; ma ebrei, cristiani e stranieri si augurano che questo materiale e questi uomini non giungano secondo i voti dei fanatici mussulmani e si augurano che il Governo italiano sappia compiere prima il suo dovere. I profughi di Tripoli — ha concluso l'intervistato — assicurano tutti che gli italiani residenti a Tripoli vivono tutt'altro che tranquilli e solo sono fidenti che il Governo farà di tutto per tutelare i loro interessi, la loro vita, la loro dignità».

La missione americana

Intanto da Tripoli è stato richiesto radiotelegraficamente l'invio del piroscafo del Banco di Roma fornito di cinquecento materassi. Il piroscafo, che trovasi a Malta, partirà questa sera.

Da Bengasi giungono notizie non molto dissimili insieme alla narrazione di un curioso episodio, cioè della sfilata di soldati turchi sotto il consolato italiano. Telegrafano da Bengasi al Giornale d'Italia:

«La missione archeologica americana diretta dal prof. Northon riprenderà fra qualche giorno i lavori di scavo aspettando essa l'arrivo dell'incrociatore americano che verrà qui per tutelarla. Nella piazza ove ha sede il consolato d'Italia l'altro giorno abbiamo assistito ad una sfilata di 250 fantaccini ottomani. L'elemento ottomano non nasconde una certa preoccupazione per il ritardo dei convogli di munizioni da Costantinopoli. La colonia italiana attende impaziente l'arrivo del nuovo console Bolognesi che si spera giunga a bordo di una corazzata, che sarebbe utilissima per smorzare i furori bellici di pochi Giovani Turchi e per garantire la colonia italiana dalle progettate violenze dell'elemento militare».

Da Tripoli passiamo a Costantinopoli. Tutte le partenze di piroscafi italiani per la Turchia sono state sospese. Il piroscafo italiano Rumenia diretto a Costantinopoli, dove doveva giungere oggi, ha ricevuto ai Dardanelli ordine dalla sua Compagnia di tornare indietro. La notizia della preparazione militare dell'Italia produce a Costantinopoli una grande impressione. Vi è dell'incredulità e dello sgomento insieme. Da una rapida inchiesta nei circoli diplomatici turchi si ricava l'impressione predominante nei diplomatici stranieri che ormai tutti ritengono inevitabile la risoluzione della questione tripolina da parte dell'Italia in questo momento così eccezionalmente favorevole ed opportuno.

Il torto dei Giovani Turchi

Il Giornale d'Italia poi pubblica la seguente conversazione avuta dal suo corrispondente con un diplomatico residente a Costantinopoli.

— Voi non credete che l'Europa possa opporre all'Italia la pregiudiziale dell'integrità territoriale della Turchia?

— No, non lo credo, tanto più che il riconoscimento dei diritti dell'Italia sulla Tripolitania è anteriore alla rivoluzione turca. Forse se i Giovani Turchi avessero compreso il loro interesse, se avessero cambiato radicalmente i metodi dell'antico Governo in Tripolitania, se si fossero intesi con gli italiani per una cooperazione civile, se si fossero adoperati insomma ad un serio e fecondo lavoro di bonifica amministrativa, economica, agricola e vi avessero costruito opere pubbliche, se la giovane Turchia avesse fatto in Tripolitania quello che vi farà l'Italia, allora l'impresa sarebbe stata intentabile da parte vostra. Ma la giovane Turchia non ha fatto nulla di tutto questo nè in Tripolitania nè altrove e l'Europa non potrebbe decentemente opporsi ad un'opera di incivilimento quale è quella che intraprenderebbe l'Italia sul litorale settentrionale dell'Africa.

— Si è detto che il giorno in cui l'Italia andasse a Tripoli, l'Austria ne profitterebbe per domandare compensi nei Balcani.

— Compensi, e perchè? L'Austria è principalmente interessata all'equilibrio del Mediterraneo ed essa in che cosa c'entra colla Tripolitania italiana? Al contrario il rafforzamento dell'Italia nel Mediterraneo deve incontrare piuttosto il favore che il malcontento austriaco, giacchè il rafforzamento dell'Italia non può dare che un maggiore valore al sistema internazionale cui l'Austria e l'Italia appartengono e che è destinato ad esistere ancora per lunghi anni. Ma se anche l'Austria avanzasse pretese balcaniche occorrerebbe discuterne con l'Europa. Ma questa è una ipotesi assurda perchè se si verificasse, si dovrebbe dire che la Turchia è uno stato in liquidazione, il che non è.

— Riassumendo, dunque, non crede che la Turchia troverebbe un appoggio in Europa contro una nostra azione?

— Non lo credo, e specialmente perchè i Giovani Turchi si sono alienate tutte le simpatie.

— E pensate che l'occupazione di Tripoli possa determinare i Turchi a dichiarare la guerra?

— Per fare la guerra ci vogliono due eserciti a contatto e questo non è il caso; ci vogliono due flotte e nel caso specifico non ve n'è che una sola: quella italiana. E nemmeno è possibile una guerra coloniale ristretta alla Tripolitania per ovvie ragioni che saltano agli occhi di tutti.

— Che potrebbe fare la Turchia?

— Prima di tutto dichiarerà il boicottaggio, ma la gara commerciale con una potenza europea è molto più dannosa alla Turchia che ai boicottati e non potrà durare. Quindi la Turchia prenderà la via delle proteste diplomatiche e la questione di Tripoli diventerà una seconda questione di Creta fino al momento in cui i Giovani Turchi, pesate bene le circostanze, accetteranno l'indennità che voi offrirete e cercheranno di farsi dell'Italia una amica sicura.

— Ma se gli italiani non andassero a Tripoli?

Il diplomatico guardò il giornalista come se avesse detto una assurdità e rispose:

— Mai se non andate voi, allora ci andrebbe qualche altro.

La croce d'Italia in luogo della mezzaluna

Roma, 24, notte.

Anche gli slavi incoraggiano l'Italia all'annessione di Tripoli. Il presidente della società slava Mosca, a nome dei suoi connazionali, dirige alla Tribuna il seguente telegramma: «Quale presidente onorario della lega latino-slava e quale presidente della società slava Mosca, mi sento in dovere di far noto al popolo italiano che l'annessione di Tripoli sarà accolta dall'unanime approvazione del mondo intero. L'Italia deve continuare l'opera di civilizzazione degli antichi romani. La società slava Mosca, avendo migliaia di agenti sparsi in tutta Europa, posso affermare che il mondo slavo, che conta duecento milioni di uomini, aiuterà moralmente e, se occorre, materialmente l'Italia se essa incontrasse difficoltà da parte della Turchia. Il mondo slavo vedrà con gioia la croce italiana sostituita alla mezzaluna e la bandiera italiana dominare nell'Adriatico ed in Albania. La simpatia degli slavi per la nobilissima regina Elena, figlia del più grande fra tutti gli slavi, è la migliore garanzia dell'appoggio degli slavi. La Macedonia, l'Albania, Creta, l'Arabia immobilizzeranno la Turchia se questa pensa a voler arrestare la missione civilizzatrice italiana in Tripolitania. Inutile indennizzare la Turchia con milioni: essa è incapace di resistere. — Firmato il presidente della lega latino-slava Mosca, generale Spiridovic».

Il protettorato della Francia al Marocco è un fatto compiuto

L'accordo franco-tedesco è definito

Berlino, 24, sera.

Il Wolff Bureau pubblica la seguente nota:

«Durante l'ultima conversazione tra il Segretario di Stato per gli Esteri Kiderlen, e l'ambasciatore francese Cambon, circa il Marocco, venne formulata la proposta per appianare i punti rimasti ancora in discussione. Tale proposta, sulla quale i negoziatori si sono messi d'accordo, è stata sottoposta ai due Governi. La risposta del Governo Francese è attesa nei prossimi giorni. Nel caso che essa fosse favorevole, resterebbe ancora la discussione sulla questione dei compensi, discussione che non sarebbe lunga in seguito agli esatti ed accurati atti preparatori ed in seguito al fatto che sono già stati discussi i reciproci desideri circa la redazione della parte relativa al Marocco.

La questione dei compensi non presenta difficoltà

Dunque, le trattative sulla questione marocchina vera e propria sono considerate come definitivamente e lietamente chiuse.

L'ufficioso «Lokal Anzeiger», infatti, scrive:

«Non si tratta oramai più che di qualche ritocco di forma, e se il Governo francese non avesse mostrato un'inaspettata resistenza in certi dettagli a cui la Germania non dava eccessiva importanza, le trattative sarebbero giunte a conclusione fino da una settimana fa. Ora si procederà a regolare la questione dei compensi, e quantunque queste altre trattative possano durare ancora una settimana, non si prevedono difficoltà. Le notizie parigine, secondo cui la Germania dovrà riscattare a contanti i diritti delle Società francesi concessionarie al Congo, valutati in molti milioni di franchi, sono semplicemente un ballon d'essai. La Germania assumerà il titolo di compenso tal quale, cioè con tutti i diritti e con tutti gli obblighi; le Società concessionarie francesi verrebbero quindi a trovarsi di fronte al Governo tedesco nella stessa situazione di diritto nella quale trovavansi di fronte al Governo francese. Si intende che il trattato marocchino non acquista validità se non quando sia regolata la questione dei compensi. Solo per semplificare la questione le trattative sono state divise, ma è sempre una cosa sola».

"I due popoli potranno vivere in pace"

Lo stesso foglio ufficioso spiega quindi la lunga durata delle trattative, scrivendo:

«Un grande impedimento fu costituito dall'accordo del 1909. La Francia sosteneva che in esso tutto fosse già regolato tra Germania e Francia rispetto al Marocco; sosteneva invece la Germania che avendo questo accordo a fondamento il trattato di Algesiras, esso era divenuto nullo per avere la Francia violato tale trattato. Ci vollero delle settimane prima che la Francia fosse indotta ad accettare questo punto di vista. Infine essa ammise che mirava al protettorato sul Marocco ed allora la Germania potè formulare le sue pretese: chiara definizione delle condizioni politiche, giuridiche ed economiche nel futuro protettorato; salvaguardia degli interessi economici tedeschi; compenso per l'accrescimento di potenza derivante alla Francia dal nuovo ordine di cose. Finora i francesi avevano proceduto da conquistatori, ma ai reclami degli interessi tedeschi tanto essi si erano rifugiati sempre dietro le autorità marocchine, mettendosi, come disse uno spiritoso uomo politico francese, la maschera sceriffiana. Or bene, questa maschera è ora caduta e noi possiamo sperare che i nuovi accordi permetteranno ai due popoli di vivere in pace l'uno accanto all'altro e non solo al Marocco. Disgraziatamente i verbali delle trattative con gli atti e lucci e con tutte le mosse scacchistiche dei due contendenti non vedranno forse mai la luce e certo non la vedranno ora; ne risulterebbe che le trattative furono condotte sempre in forma aperta ed amichevole e che le voci di guerra risorgenti tratto tratto non ebbero mai una base reale».

Un pranzo di pace

Gli altri giornali, sotto una forma o sotto un'altra, ripetono che le trattative sul Marocco sono terminate.

Il Berliner Tageblatt scrive: «L'accordo è assoluto, almeno per ciò che concerne il Marocco».

La Gazzetta di Woss dichiara che ora dipenderà dalla Germania che i lieti rapporti esistenti tra essa e la Francia divengano cordiali. «Da quaranta anni, — aggiunge il giornale liberale, — la Francia non ha forse mai avuto una prova così convincente, e dal punto di vista materiale così preziosa, della volontà leale della Germania di vivere in buoni rapporti con la sua vicina occidentale, e di accordarle ogni possibilità di uno sviluppo politico ed economico compatibile coi suoi interessi vitali».

La Taegliche Rundschau crede che fin da domani sera, subito dopo l'arrivo dell'atteso corriere speciale, Cambon avrà una breve intervista con Kiderlen, e lunedì o martedì al più tardi potrà essere pubblicata una dichiarazione ufficiale tedesca sullo sviluppo dell'affare marocchino.

Infine, i giornali annettono molto interesse all'invito a pranzo fatto ieri da Kiderlen a Cambon. Parecchi chiamano il pranzo di ieri sera un «pranzo di pace».

L'accordo spiegato da un ministro francese

Parigi, 24, sera.

L'Echo de Paris dice che nei circoli ufficiali si dichiara che il progetto accettato dalla Francia, nel Marocco, tutta la libertà di azione, ben ammettendo che le si lascia facoltà di sbrigarcela con la Spagna.

«Noi dovremo in seguito far ratificare l'accordo franco-tedesco da tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, e si spera che da parte loro non incontreremo difficoltà: solo il consenso della Spagna può dar luogo ad altri negoziati. Il testo dell'accordo non sarà pubblicato che dopo che le Potenze l'avranno ratificato. L'opinione pubblica francese saprà le cose in modo definitivo verosimilmente prima della riapertura delle Camere».

L'Echo de Paris ha poi intervistato, alla fine del Consiglio, un Ministro, che ha dichiarato:

«Il punto più importante, che ha dato luogo ad una discussione abbastanza lunga, si riferisce alla questione dei tribunali consolari. La Germania, secondo il rapporto dell'ambasciatore di Francia a Berlino, suggeriva, anche dopo la nostra occupazione definitiva del Marocco, una giurisdizione analoga a quella dei tribunali misti. Su questo punto, il teste De Selves, in seguito alle osservazioni di parecchi colleghi, ha subito leggere modificazioni. E' bene inteso che noi non possiamo nell'ora attuale, e nemmeno all'indomani del giorno in cui la convenzione con la Germania sarà ratificata dalle Potenze, e che sarà entrato in vigore il nuovo statuto marocchino, stabilire al Marocco un nuovo regime giuridico di sana pianta. Le giurisdizioni che funzioneranno sotto il regime transitorio nei luoghi in cui i francesi sono già stabiliti, come a Casa Blanca, a Rabat, e più tardi a Fez, saranno composte dai consoli e dagli agenti delle Potenze, e questa formula, noi siamo convinti, sarà accettata dal Governo tedesco. Ma noi abbiamo voluto precisare quanto desideriamo di stabilire al Marocco più tardi, vale a dire, dei tribunali francesi, con alcune attenuanti in uso nella prescrizione del Corano, tali come funzionano, del resto, in Tunisia.

«Per quanto concerne la questione dei protetti, che ha dato luogo a tanti abusi, noi proponiamo la revisione della lista, e la Germania non solleverà obbiezione. Per il resto, l'accordo è completo fra la Germania e la Francia. La libertà politica, che ci è riconosciuta, è completa. Il Sultano sarà infatti nostro protetto, e se la nostra azione dovesse subire, per colpa sua, un qualsiasi attacco, ci è lasciata libertà di prendere quelle misure che giudicheremo utili per garantire il nostro protettorato.

«L'eguaglianza economica è pure sanzionata sotto il nostro controllo. Kiderlen Waechter, nelle sue osservazioni al recente progetto, è infatti muto sul 70 e sul 30 per cento (secondo gli affari), che si reclamava sui lavori pubblici e sulle intraprese ferro-

viarie. Si è pure d'accordo sulla questione delle dogane, dei lavori pubblici, delle miniere; sicchè, nell'ultimo Consiglio di Gabinetto, parecchi Ministri, che avevano potuto francamente domandare, in presenza dell'insostenibile punto di vista tedesco, di non continuare i negoziati e di ritirare ogni progetto di cessione alla Germania di una parte del Congo francese, oggi sono del parere, per quanto si provi rammarico, ad abbandonare dei territori francesi, di mantenere lealmente le nostre promesse. E' quindi ora il Congo che sarà oggetto di discussioni, e ciò speriamo non solleverà nessuna difficoltà.

« Dobbiamo intanto discutere anche con la Spagna, che vuole avere il protettorato sulle parti marocchine che essa ora occupa. Staremo a vedere. Ben inteso che la Germania non entrerà in possesso della parte del Congo che noi le cederemo che quando tutte le Potenze, compresa la Spagna, avranno ratificato l'accordo che sta per essere firmato ».

Quindi il Ministro intervistato ha conchiuso che, secondo lui, l'accordo sarà firmato tra dieci o quindici giorni.

Caillaux esprime fiducia nell'accordo durevole con la Germania

Alençon, 24, notte.

Caillaux, Presidente del Consiglio, è giunto stamane alle 10 ed ha inaugurato il nuovo palazzo delle Poste. La popolazione l'acclamò calorosissimamente.

Il Presidente del Consiglio, parlando, quindi, al banchetto, ha affermato che non bisognava esagerare la gravità delle difficoltà presenti.

Egli ha detto: — *Sforziamoci di chiarire e di regolare la situazione creata dal succedersi dei fatti, in modo che la Francia abbia la sua piena libertà d'azione in una regione che tocca le parti essenziali del suo impero africano. La Francia persegue questa soluzione che le sembra la sola degna di essa, apportando nella discussione istituita dai fatti un largo spirito di conciliazione, la comprensione degl'interessi opposti ai nostri e la cura profonda dei nostri interessi.*

« *Noi non dubitiamo che le due grandi nazioni — la cui missione d'incivilimento è così grande nel mondo ed avendo tutte e due la volontà della pace ed un eguale desiderio di assicurarla — perverranno ad un accordo durevole, che non lasci dietro a sè alcun risentimento* ».

Caillaux ha concluso: « *Il periodo di riflessione che noi attraversiamo avrà questo felice effetto: di mostrare quanto indispensabile sia per un paese la coesione degli sforzi nel senso dell'ordine e della disciplina, la cura costante dell'interesse generale che è una delle forme del culto della patria* ».

Il discorso è stato accolto da vivi applausi e da grida di: Viva Caillaux! Viva la Repubblica!

Commenti e polemiche
sull'azione d'Italia nel Mediterraneo

Risposta a un diplomatico turco

Roma, 24, notte.

Ciò che la settimana scorsa mi fu scritto da un autorevole personaggio residente a Costantinopoli comincia ad avverarsi. Il Governo giovane turco, che sino a pochi giorni addietro aveva per l'Italia il più grande disprezzo considerandola come una Nazione assolutamente imbelle e perciò da classificare al disotto della Grecia, non ha potuto resistere ad un certo panico ai primi indizi di un'azione energica. Sono bastati il richiamo dello stazionario italiano dalle acque di Costantinopoli e la prima notizia di preparativi militari in Italia per provocare un notevole ribasso in tutti i valori turchi e per modificare radicalmente l'opinione che i giovani turchi avevano dell'Italia e del suo Governo. Ora la Sublime Porta è vivissimamente preoccupata dei propositi dell'Italia e non si fa alcuna illusione sulla sorte riservata alla Tripolitania; ma, mentre il Governo di Costantinopoli accenna a rinsavire, qualche suo rappresentante diplomatico vive ancora nel mondo dei vecchi errori e delle vecchie illusioni. Bussan Bey, incaricato di affari della Sublime Porta presso la Repubblica francese, venendo meno ai più elementare dei suoi doveri, ha voluto gareggiare con gli scrittori del giornale « Le Jeune Turc » e di altre gazzette turche nel dare consigli paterni alla bambina Italia e nel minacciarla dei più severi castighi. Egli ha infatti dichiarato all'« Agenzia Fournier » che l'azione dell'Italia in Tripolitania incontrerà una resistenza accanita da parte delle truppe ottomane e della popolazione.

Di più l'Italia in Tripolitania non trarrà alcun profitto da quella terra inospitale che sarà fonte costante di spese. La Turchia espellerà dal suo territorio tutti i sudditi italiani e romperà tutti i trattati che la uniscono all'Italia. Nella previsione che questa minaccia non fosse sufficiente a far desistere il Governo italiano da qualsiasi proposito tripolino, l'egregio rappresentante della Turchia a Parigi minaccia una conflagrazione generale. Per prevenire questa le Potenze interverranno a Roma per far desistere il Governo italiano dai suoi propositi. Come vedete, ci è stato minacciato anche quell'intervento, che non potè essere realizzato nemmeno nel 1859-60.

A queste fanfaronate la risposta è molto semplice. Riconosciamo che le truppe ottomane possono resistere accanitamente; ma esse sono appena quattromila soldati e molto male equipaggiati. La massa popolazione è composta in massima parte di arabi i quali fanno già orecchi da mercante agli eccitamenti delle autorità turche. Io sono in grado di potervi assicurare che gli arabi non prenderanno le armi per puntellare il dominio turco da loro odiato mortalmente. Gli arabi furono conquistati dai turchi e non si sono mai rassegnati a quella dominazione straniera. Ora che la vedono in serio pericolo, anzichè puntellarla, contribuiranno ad abbatterla una volta per sempre. E sa anche la Sublime Porta che gli arabi di Tripolitania e Cirenaica preferiscono l'Italia ai turchi. Più volte essi hanno aspettato con ansia l'arrivo degli italiani e la loro delusione è stata amarissima: ora saluteranno con gioia l'ora della loro liberazione per virtù dell'Italia.

La preoccupazione del diplomatico turco per la terra inospitale, per le spese che dovrà fare l'Italia è altamente umanitaria. Gli italiani ringraziano dello paterno ammonizione ma non prendono sul serio le terribili minaccie. La Turchia si guarderà bene dall'espellere tutti i sudditi di Vittorio Emanuele III e dal rompere tutti i trattati, perchè essa sa che l'Italia la potrà castigare severamente, occupando, oltre la Tripolitania e la Cirenaica, alcune isole soggette ancora a dominazione turca e tenerle in pegno. La serie delle occupazioni potrebbe essere molto lunga, come potrebbe essere molto grave il sequestro delle dogane. La minaccia finale della conflagrazione generale deve preoccupare molto non gli italiani, bensì i turchi giovani e vecchi. L'Impero turco non è l'Impero germanico e nemmeno quello britannico. Se i giovani turchi si abbandonassero a delle pazze imprese affretterebbero certamente la liquidazione definitiva della dominazione turca non soltanto in Europa ma anche sulle coste dell'Asia. L'anacronismo cesserebbe.

Non ha notizia il diplomatico del nuovo risveglio nazionale fra le popolazioni cristiane soggette alla Turchia? E' degno di nota a questo proposito il telegramma inviato dal presidente della Società slava « Mosca ».

La situazione degli ufficiali tedeschi e inglesi incorporati nell'esercito turco

Roma, 24, notte.

Aveva destato qualche impressione nei circoli politici e militari il fatto che nell'esercito turco esistono molti ufficiali tedeschi ed inglesi, i quali, in un conflitto contro di noi, verrebbero a trovarsi nell'increscioso situazione di dimettersi oppure combattere contro un esercito appartenente a una nazione alleata ed amica. Il fatto rilevato anche da qualche giornale italiano esiste effettivamente. Conseguentemente quegli ufficiali potrebbero essere compresi nel corpo combattente che venisse eventualmente mobilizzato in un'azione contro l'Italia. Risulta però anzitutto che nessun ufficiale tedesco od inglese si trova attualmente in Tripolitania nè è stato compreso nelle truppe di rinforzo partite recentemente a bordo del piroscafo *Derna*. Si ritiene inoltre che il Governo tedesco, per riguardo alla nazione alleata, non permetterà mai ai propri ufficiali di prendere parte ad una eventuale campagna contro l'Italia. Tali notizie sono inoltre confermate dall'Ambasciata italiana a Berlino, la quale recentemente ha rassicurato in tal senso il ministro Di San Giuliano. Risulta inoltre che mentre la Turchia non farebbe soverchie pressioni per far rimanere al loro posto gli ufficiali tedeschi, anche se essi dovessero trovarsi a far parte di un corpo destinato ad operare in Tripolitania, vedrebbe molto volentieri che ufficiali di marina germanica assumessero il comando di qualche nave da guerra. Apposite trattative sarebbero corse al riguardo; ma sull'esito di esse non è possibile di avere nessuna notizia positiva anche perchè tali pratiche sono state soltanto iniziate da pochi giorni.

Un altro deputato socialista favorevole all'impresa

Roma, 24, notte.

Circa il movimento dell'opinione pubblica in Italia, la notizia saliente del giorno consiste nell'approvazione dello sciopero generale come protesta contro l'impresa tripolina nel Comizio socialista di Milano. Si spera che le organizzazioni operaie, che devono esaminare la proposta del Comizio d'oggi, non accoglieranno la proposta di sciopero generale.

Anche a Firenze fu votato lo sciopero generale, però si attende l'adesione della Confederazione generale, che è contraria allo sciopero.

Vi è qualche curiosità per la riunione, che avverrà domani a Bologna, del gruppo parlamentare socialista per discutere dell'impresa tripolina. L'on. Podrecca, non potendo intervenire al convegno, ha inviato all'on. Bentini il seguente telegramma: « Ti prego di comunicare al convegno che constatai, visitando, essere all'Africa riservato un grande avvenire; sono favorevole in massima all'occupazione europea per ragioni di progresso, di civiltà, di umanità nello stesso interesse del proletariato europeo ed indigeno. Esito a pronunciarmi nel caso specifico; comunque, esorterei i lavoratori ad evitare manifestazioni impulsive in ossequio alla serietà e complessità del problema, limitandosi ad esigere che in ogni qualsiasi evento, resti immutato l'indirizzo della politica estera ».

Ciò che dice uno che viene da Bengasi

Roma, 24, notte.

E' giunto a Perugia da Bengasi ove è cassiere all'agenzia del banco di Roma il signor Corrado Nencini figlio del procuratore generale. Egli ha detto: — Certo l'atteggiamento assunto oggi dall'Italia non può essere che decisivo a risolvere la questione dell'occupazione tripolina. Ritirarsi indietro significherebbe in questo momento rovinare irrimediabilmente i nostri interessi, perchè, dato il caso sfortunatissimo che non si andasse fino in fondo, gli italiani dovrebbero necessariamente ritirarsi venendo distrutto il loro prestigio.

Domandato al Nencini se creda vi sia seria opposizione da parte dei turchi, egli rispose che crede che allorchè le nostre corazzate si presenteranno avanti a Tripoli, Derna e Bengasi, le nostre truppe saranno accolte con vero entusiasmo dagli arabi, i quali nutrono per i turchi un vero odio. La sua impressione è che gli italiani si impadroniranno della Tripolitania senza colpo ferire. Infatti a Bengasi non vi sono che quattrocento o cinquecento uomini di cavalleria turca con due pezzi di artiglieria, i quali evidentemente non potranno opporre alcuna resistenza verso gli italiani.

Anche i veterani dell'esercito inneggiano alla conquista di Tripoli

Roma, 24, sera.

Il Congresso dei reduci e dei militari in congedo ha continuato, stamane, i suoi lavori, approvando un ordine del giorno del capitano Ranzi, in merito alla nuova legge sullo stato degli ufficiali, ed un altro sul miglioramento delle condizioni dei funzionari civili e militari in riposo.

Infine, il generale Ballatore, il commendatore Guiducci hanno presentato un ordine del giorno, col quale « il Congresso fa voti che all'avvenire della patria nostra la nostra bandiera sventoli, in segno di civiltà, a fianco di quelle delle altre Nazioni sorelle, sui prossimi lidi di quel gran mare che, già dominio di Roma, fu veicolo di progresso tra le genti, e che soltanto rimanendo latino, permetterà all'Italia di raggiungere il suo glorioso destino ».

Giolitti a colloquio con i colleghi

Roma, 24, sera.

L'on. Giolitti ha conferito, dopo il suo arrivo a Roma, con gli onorevoli Di S. Giuliano, Spingardi e Leonardi-Cattolica, intorno alla questione di Tripoli. L'on. Di San Giuliano ha informato il presidente del Consiglio intorno all'ultima fase dei negoziati di Berlino per il Marocco e delle questioni riflettenti i rapporti italo-turchi. I ministri della Guerra e della Marina hanno assicurato il presidente del Consiglio della perfetta regolarità con cui procedono i preparativi per la spedizione militare.

Un tumultuoso inconcludente comizio a Milano

Milano, 24, sera.

Una folla grandissima è accorsa nel pomeriggio al comizio tenuto nel salone massimo della Casa del popolo, contro la conquista di Tripoli. Il comizio riuscì tumultuoso, ricco di ingiurie e di pugilati. Parla per primo l'anarchico Gavilli, il quale si dichiara, sia pure circondando il suo dire con molte circonlocuzioni, contrario, dal suo punto di vista anarchico, alla conquista di Tripoli. Egli trova che le esigenze della politica estera e coloniale non permettono dilazioni ai Governi borghesi. Siccome a questo punto partono grida ed apostrofi in vario senso, l'oratore dominando il tumulto esclama: « Se oggi accadesse quello che accadde venti anni fa per Tunisi voi sareste i primi a lapidare il Governo! » E continua prendendo in giro i socialisti, i quali, mentre collaborano con la borghesia, poi si scagliano contro di essa quando questa vuole intervenire per conquistare una terra necessaria alla vita della Nazione, terra che altrimenti conquisterebbero altri. Egli trova che dal punto di vista borghese il Governo ha una volta tanto dimostrato di essere stato accorto nella politica estera, e continua dichiarando che soltanto gli anarchici avrebbero diritto di intervenire nella questione e non coloro che hanno collaborato, collaborano e collaboreranno con i Governi borghesi. « Fate le barricate sul serio e staremo con voi » conclude.

Accolto da applausi e da qualche fischio sale sul tavolo, improvvisata tribuna, sul palcoscenico invaso da grande folla, l'on. Filippo Turati. Appena ristabilita un po' la calma, egli esordisce dicendo che questo comizio deve affermare se vi è un'anima nel proletariato che pensi e lavori. Crede però che il comizio sia giunto troppo tardi come i famosi carabinieri di Offenbach. « Questo perchè nessuno credeva che il Governo sarebbe arrivato ad un'azione così criminosa..... »

Una voce — Avete appoggiato l'on. Giolitti però!

Socialisti contro repubblicani

Turati, premesso che risponderà anche all'interruttore, ha poscia una punta contro i repubblicani osservando che il loro leader, Barzilai, non più tardi di ieri spingeva il Governo ad agire. Questa frase provoca un pandemonio di ingiurie; tutti gridano e sbraitano. I repubblicani presenti investono con violenza l'oratore gridando: « Non è vero! non è vero! piuttosto guardate a voi.... Bissolati al Quirinale! Treves, De Felice.... » Il chiasso si prolunga per cinque buoni minuti, dopo i quali l'on. Turati, con voce stanca e roca — egli è visibilmente indisposto — può riprendere, per dichiarare che in questo momento di così tragica grandiosità nella vita nazionale dovrebbero cessare le piccole competizioni di bottega.

Quando accenna ad una lettera inviatagli da un proletario per invitarlo più che ad occuparsi della Tripolitania ad agitare la questione del caro viveri, ed aggiunge alcune considerazioni che il rumore non fanno giungere fino a noi, una voce acuta squilla: « Voi avete sostenuto il Governo per il suffragio universale che era combattuto da altri partiti ».

Turati — Ebbene sì, abbiamo sostenuto il Governo! — replica vivacemente l'oratore; — abbiamo sostenuto il Governo per il suffragio universale che era combattuto da altri partiti. I rappresentanti del proletariato possono in certi momenti appoggiare un ministero senza per questo perdere nulla della loro più assoluta e completa indipendenza (acclamazioni ed applausi salutano questa uscita dell'oratore).

Proseguendo egli dichiara che, di fronte a Dogali ed Abba Garima, l'impresa di Tripoli è anche più folle e criminosa....

A questo punto altra gente che dalla strada vorrebbe entrare nella sala, provoca nuovi tumulti con scambio di pugni. Si grida: « Andiamo in piazza! Andiamo in piazza! Qui non si sente.... »

Intanto alla folla raccolta nella strada, oratori improvvisati concionano a gran voce per più di dieci minuti. Turati a braccia conserte attende che passi la bufera, ma invano! Allora, tentando di dominare il tumulto grida: « Non ho nè le corde vocali di Tamagno, nè la voce di un banditore di aste per farmi ascoltare! », qualcuno invita l'oratore a continuare: « Parli, parli ».

L'on. Turati fa uno sforzo, poi riprende dicendo che riteneva, dopo i fasti del 1896, non si sarebbe ritentata una follia così criminosa come l'attuale.

Il pubblico tumultua ancora una volta: si verificano nuovi pugilati. L'on. Turati allora rinuncia definitivamente alla parola. Sale sul tavolo il rivoluzionario Livio Ciardi del Sindacato ferrovieri.

Due sindacalisti

Ciardi, sindacalista, prende subito dopo la parola, ma tosto un nuovo incidente si ha nell'aula.

In mezzo alla folla, un giovane, forse un nazionalista, ha gridato: « Viva Tripoli! ». E subito attorno all'imprudente vi è un ribollimento d'odio: tutti si alzano, e il gridatore [illegible], e si sollevano contro di lui delle mani. Quello [illegible] e tutta la sala è in subbuglio: si scorgono una [illegible] persone [illegible] divergenze a suon di pugni.

Poi — dopo un bel po' — la burrasca si calma, e il Ciardi può continuare la sua concione rivoluzionaria, piena di fiele contro i riformisti e dei luoghi comuni della solita retorica. Conclude incitando la classe operaia, le madri specialmente, a ricorrere a qualunque mezzo per impedire la spedizione, che qualifica pazzesca.

L'avv. Sautta, di Catania, parla per il gruppo avanguardista, ed è d'accordo con Turati. Egli, che nel suo dire vuole mantenere un certo tono di sarcasmo, se la prende specialmente con Giolitti. Riprendendo in esame la situazione attuale, si domanda: La classe 1889 è richiamata, le navi stanno per partire: quando dunque si farà lo sciopero generale?

Grida: — Domani! domani!

« E' necessario — dice l'oratore — prepararsi alla difesa estrema contro la spedizione ».

E anch'egli consiglia una discesa in piazza, per... convincere i giovani di non andare a fare il soldato. Qui l'oratore pronuncia all'indirizzo della persona del Re delle frasi sconcie, che decidono il commissario cav. Goffredo a dargli sulla voce.

Il richiamo del funzionario scatena una salva di fischi, cessati i quali l'oratore può riprendere il filo del discorso e la sua [illegible] inconcludente.

Paolo Valera esordisce dicendo che sarà breve, e lo è infatti: propone senz'altro che si deliberi lo sciopero generale, e che alle ore 13 di domani tutto il popolo si raduni a proclamare alta la sua volontà.

E finisce tuonando come un profeta dell'antico testamento:

— Su, o popolo, è l'ora, va in piazza e fa la rivoluzione!

VEDI ULTIME NOTIZIE.

Una dimostrazione del popolo milanese in favore di Tripoli.

Milano, 24, notte.

Nel pomeriggio di oggi, ai Giardini Pubblici, iniziata dagli studenti, ma da nessuno preparata, ebbe luogo una grandissima dimostrazione a favore dell'azione del nostro Governo per Tripoli.

Mentre dava concerto la musica cittadina, un gruppo di studenti reclamava, subito ottenendolo, che venissero a più riprese suonati la « Marcia Reale » e l'« Inno di Garibaldi ».

Agli Inni patriottici, gli studenti fecero seguire grida di: « Viva l'esercito! » « Viva Tripoli! ». E l'entusiasmo si propagò in breve a tutta la folla, raccolta, numerosissima, ai nostri Giardini Pubblici, nella bella giornata di oggi, la quale rispose, con [illegible] acclamazioni, inneggiando all'esercito, ed a Tripoli, cosicchè la dimostrazione assunse vaste proporzioni, prolungandosi per oltre un'ora nel simpatico ambiente, per solito così calmo, dei nostri Giardini Pubblici.

La commemorazione quarantenaria del Frejus a Bardonecchia

In quest'anno di commemorazioni patriottiche, in cui il Paese nostro mostra al mondo i risultati di un primo cinquantennio di unità e di lavoro, avremmo commesso un peccato di ingratitudine — noi torinesi, specialmente — se non avessimo rivolto anche un pensiero affettuoso al traforo del Frejus, che da un quarantennio compie il suo ufficio di buco internazionale con la pazienza di un umile *Travetti*, pago delle modeste lodi e dei platonici ordini del giorno che gli rivolgono saltuariamente gli Enti pubblici della nostra città, ma non beneficato mai — seriamente — del sorriso di una... gratificazione governativa equivalente ai suoi meriti.

Per questo io penso che l'idea di compiere un atto di omaggio al più anziano e più dimenticato dei nostri grandi tunnels meriti un posto nel catalogo delle buone idee. Così la pensarono, del resto, anche il centinaio di persone che, consentendo all'invito del Comitato, presieduto dal senatore Frola, condivisero ieri con me le fatiche ed i gaudii di un pellegrinaggio a Bardonecchia, nel cui territorio il Frejus dimora da tempo immemorabile. Dico fatiche, ma, in verità, se dovessi enumerarle... faticherei molto a farlo, anche perchè, a gita compiuta, è restato nella mia memoria soltanto l'impressione e la visione della bella vallata percorsa, incomparabilmente suggestiva di seduzioni nella giornata di ieri, degna di una magnifica alba autunnale.

Dopo due ore e mezzo di viaggio — con un ritardo di una quarantina di minuti — il macchinista ci segnala con un lungo fischio la meta prossima.

E pochi minuti appresso udiamo il primo saluto che i bardonecchiesi ci inviano: un saluto musicale ad alte ed allegre note.

Al ricevimento assiste pure — a debita distanza, naturalmente — il Frejus, in tutta l'imponenza della sua mole.

Il suo vertice è coperto da un velo di neve, il cui candore è messo in rilievo dai raggi del sole. E' forse il suo modo di vestirsi a festa per dimostrare agli amici la sua letizia.

Entro e fuori del recinto della stazione i cittadini del simpatico Comune danno agli ospiti un cordiale benvenuto.

Il sindaco del paese, signor Ambrois, il deputato del Collegio, on. Bouvier, il medico locale, cav. dottor Baloet, il segretario comunale, avvocato Suspize, l'ing. Batori muovono incontro ai capitani della spedizione. E subito muoviamo in corteo verso la sede Municipale, sita nel caseggiato Borgo Vecchio.

All'imbocco dello stradale il corteo sfila per necessità di itinerario davanti al minuscolo monumento che i bardonecchiesi hanno voluto erigere alla memoria di Giuseppe Francesco Medail che del traforo del Frejus fu l'ideatore, il profeta, l'anima generatrice di quella fede che secondo il vangelo smuove le montagne e può quindi a maggior ragione, bucarle. Sulla piazza del Municipio il corteo sosta e prende posto dinanzi ad un padiglione riservato alle personalità intervenute. Vediamo attorno al senatore Frola ed all'on. Bouvier, il cav. Muratori, rappresentante il prefetto, l'ing. cav. Giovara per il Municipio di Torino; il comm. Bocca, per la Camera di commercio; un rappresentante del Consolato di Francia; il comm. ing. Capello, direttore del primo compartimento in rappresentanza del comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie; il sindaco di Susa, comm. Genin; il sindaco di Modane, signor Grollier, col quale è pure il sindaco di Fourneaux; il consigliere provinciale, cav. avv. Garino; il signor Bermond, sindaco di Oulx; il signor Burando, sindaco di Avigliana; l'avv. Massa, sindaco di Lavone; il cav. Talucchi, il comm. Turbiglio, l'avv. Abramo Levi, il signor Ricchetto, per il Comune di Bussoleno; l'ing. cav. Bonini, il generale Cerri.

Ma notato fra tutti e particolarmente festeggiato, fu il comm. ing. Copello che è il solo superstite fra coloro che diressero i lavori del traforo secondo i dettami degli ingegneri Sommeiller, Grandis e Grattoni. Attorno a lui erano i nipoti del Medail e del Grandis, fra cui è pure il nostro consigliere provinciale comm. dottor Oliva.

La funzione oratoria venne iniziata dal senatore Frola, il quale fece in rapida sintesi la storia del Frejus ricordandone i primi concepimenti di Francesco Medail, gli studi lunghi e laboriosi compiuti dai tecnici e infine il felice compimento.

« Ed ora — conchiuse — per quanto molti anni non siano ancora trascorsi la vita incessantemente spingentesi veloce pur più richiede sempre maggiori e sempre più rapide comunicazioni colla distruzione degli ostacoli che separano le Nazioni....

« Dalle gagliarde speranze allora concepite, dagli alti fini ancor oggi non totalmente raggiunti dobbiamo trarre nuova forza, nuova energia per il raggiungimento dell'elevato intento fin d'allora voluto.

« Ed elevando a nome del Comitato ed interprete dei suoi sentimenti il nostro pensiero a quanti diedero la loro opera alla grande impresa, giunga pure un nostro saluto al popolo che al di là delle Alpi fu a noi maggiormente congiunto col Traforo del Frejus, ai fieri Alpigiani dell'una e dell'altra pendice, e la commemorazione nostra oltre alla giusta rievocazione di splendidi fatti che sono vanto e gloria d'Italia e del nostro Piemonte concorra a rendere sempre più prospera e più forte la Patria nostra ».

Cessati gli applausi, parlò poscia l'on. Bouvier illustrando a lungo in tutti i suoi particolari l'ardita e gloriosa impresa e rendendo omaggio agli artefici tutti che la compirono dai più alti ai più umili operai. Parlarono poscia ancora il sindaco del luogo signor Ambrois e l'ing. Giovara per Torino. Venne quindi scoperta la lapide murata all'esterno del Municipio. La lapide — dono dei fratelli Catella — è in fine marmo con fregi disegnati dal prof. Genta e reca la seguente epigrafe, dettata dall'on. Boselli: « Per miracolo di scienza, per ardimento del popolo subalpino, presagio degli italici destini, qui nel settembre 1871, nuova via si aperse, al fraterno congiungersi di tutte le genti. Il Circolo Valsusino, questo ricordo pose, gloria del genio e del lavoro, Torino [illegible] ».

La giornata si chiuse con un banchetto che ebbe luogo nella caserma degli alpini; banchetto che fu coronato da una serie di numerosi discorsi conviviali preceduti dalla lettura di adesioni e da un breve discorso del geom. cav. Vincent, che quale presidente del Circolo Valsusino, fu l'iniziatore della funzione commemorativa. Dopo il banchetto ebbe luogo una visita ad un [illegible] del traforo come al [illegible], ideato dall'ing. [illegible] scenografia del Basio.

Infine gli invitati inaugurarono ancora la motrice elettrica, con una breve escursione nel tunnel fino al chilometro tre; ed alle 18,40 in treno ordinario fecero ritorno a Torino, mentre i cittadini del luogo si apparecchiavano a chiudere la giornata coi fuochi artificiali e con una luminaria.

c. d.

Il maltempo nel Veneto

(*Per telefono alla Stampa*)

Venezia, 24, mattina.

Da due giorni imperversa una violenta bufera con vento impetuoso, pioggia torrenziale e alta marea che ieri e stamane invase piazza San Marco. Il mare è burrascosissimo. La bufera imperversa pure in tutto il Veneto. Nell'alto Cadore nevica e la temperatura si è fatta invernale. Da Belluno, da Feltre si hanno notizie che tutti i torrenti sono ingrossati. Nella zona friulana, temporali scatenatisi con estrema violenza, danneggiarono le campagne e gonfiarono i corsi d'acqua. Il Tagliamento è in piena ed a Codroipo misura metri 2 sopra la guardia.

Anche la marca Trevigiana è stata già funestata da parecchi uragani che divelsero alberi, allagarono le campagne. Il Monticano è minaccioso, raggiunse metri 1,80 e continua a crescere. Il fiume Lia è straripato recando danni gravi. Parecchie linee telefoniche sono interrotte. In alcune località la pioggia, accompagnata da vento, cade da 24 ore. I vignaiuoli opitergini temono che il maltempo danneggi la imminente vendemmia. Quasi tutti i corsi d'acqua minacciano di straripare.

Notizie di forti temporali si hanno pure dal Polesine. Il Po, a causa delle pioggie, ha superato la linea della guardia e cresce in modo allarmante. Il maltempo continua ovunque.

Le ultime faville dello sciopero spagnuolo

Madrid, 24, mattina.

Lo sciopero è giunto alla sua estrema agonia: la vita normale si è ristabilita nella capitale. Quasi tutte le precauzioni adottate sono scomparse. Tutti gli operai hanno ripreso il lavoro. Appena si nota qualche vestigia del principio dello sciopero generale, che costituirà un istruttivo insuccesso. Alcuni risultati del movimento sono abbastanza curiosi per meritare di essere segnalati: così i cocchieri, che hanno dato il segnale dello sciopero, si vedono per un tempo indeterminato sopprimere ogni mancia; al contrario, gli operai di una officina nel quartiere Rundalera si sono separati dall'Associazione alla quale appartenevano e che voleva obbligarli a scioperare. Il direttore dell'officina, informato di questa cosa, ha aumentato la giornata del suo personale di dieci soldi, e creerà per essi una Cassa di soccorso. Un altro risultato dello sciopero, è la scissione che sembra avvenire in seno alla coalizione repubblicana-socialista.

Notizie dalla provincia non segnalano incidenti molto gravi. Lo sciopero non è tuttavia finito. Gli arresti continuano. Il centro operaio di Saragozza è stato chiuso. Tre importanti arsenali sono stati scoperti ad Alcaniz, e documenti compromettenti sono stati sequestrati indosso agli arrestati.

A Burgos lo sciopero generale è stato proclamato, ma doveva durare soltanto per la giornata di ieri. Gli operai di tutte le Società operaie hanno abbandonato il lavoro, i giornali non si pubblicano. A Murcia l'arrivo della truppa di rinforzo ha ricondotto la calma; restano solo in sciopero in questa città gli operai di una fabbrica francese di seterie. A Cadice lo sciopero continua. La torpediniera francese *Serpe* si è ancorata in questo porto. A Verina è avvenuto un conflitto fra la guardia civile e gli operai, che avevano compiuto atti di *sabotage* sulla ferrovia: vi sono parecchi feriti. A Jerez la maggioranza degli scioperanti ha ripreso il lavoro. La Polizia sorveglia alcuni socialisti. Ad Ojeda lo sciopero continua; non si lavora che nella fabbrica d'armi nazionale. La maggior parte dei magazzini sono chiusi. Lo sciopero durerà oltre 24 ore. Due reggimenti di fanteria e cavalleria sono partiti per le Asturie, dove persiste l'agitazione.

Il Re, che è arrivato ieri a San Sebastiano, è ripartito ieri sera, per rientrare a Madrid, con la Regina e i figli.

Intanto si annunzia che il movimento di reazione contro lo sciopero e gli eccessi che lo hanno accompagnato si delinea in tutta la Spagna. Numerosi operai hanno dato le loro dimissioni dalle Società e Sindacati cui appartenevano. Gli atti commessi durante gli scioperi hanno fatto perdere a buon numero di repubblicani, che non vogliono avere nulla di comune con gli autori di assassinii e incendi. D'altra parte, l'insuccesso del movimento operaio ha dimostrato la debolezza dell'organizzazione sindacale. Il Comitato dell'Unione repubblicana socialista, riunita a Santander, sotto la presidenza del romanziere Pablo Galdos, ha indirizzato a Canalejas un telegramma dichiarando che il Comitato è estraneo al movimento rivoluzionario che è avvenuto in Spagna e biasimando energicamente i metodi impiegati dal Governo per risolvere il conflitto. Si dà da taluni la colpa del movimento a Pablo Iglesias; pare che i partiti estremi di Spagna debbono risentire una grave scissione come conseguenza delle recenti giornate.

Quando sarà impiccato l'assassino di Stolypin

Pietroburgo, 24, mattina.

Mandano da Kieff i seguenti particolari sul processo dell'avv. Bogroff. Al dibattimento era anche presente il ministro della giustizia. Bogroff ha tranquillamente raccontato la sua vita ed ha dichiarato di avere assassinato Stolypin per provare al suo partito che era un vero rivoluzionario e non un agente della Polizia politica. Bogroff ha ascoltato con indifferenza la sentenza di morte.

L'impiccagione è fissata per domani 25 settembre.

I giornali nazionalisti reclamano che il supplizio di Bogroff sia pubblico. La *Nowoye Vremja* racconta che Kurloff, aggiunto al Ministero dell'interno, aveva prevenuto Stolypin che non gli conveniva recarsi quella sera al teatro: ma Stolypin disse: « Sarebbe un aver paura e vi andrò ».

La revisione da parte del Senato dell'organizzazione della Polizia di Kieff è desiderata da tutti i *leaders* dei due partiti rivali: gli ottobristi cioè i nazionalisti sono d'accordo nel chiedere alla Duma la riorganizzazione completa di tutta la Polizia segreta. Parenti ed intimi di Stolypin tentano delle pratiche per impedire che Bogroff sia giustiziato prima che finisca l'inchiesta sull'attentato, perchè essi conservano la speranza che si faranno rivelazioni le quali stabiliranno parecchie responsabilità. Finora intanto l'assassino conserva il silenzio sui suoi complici. Ha rivelato soltanto che l'attentato è stato compiuto per desiderio dei rivoluzionari. Egli aveva pensato in principio di uccidere Kuliabko per fare risaltare in modo impressionante la mistificazione di cui la Polizia era stata vittima. Infatti mentre Bogroff si trovava al teatro tutta la sorveglianza era concentrata intorno alla di lui casa nella speranza di catturare rivoluzionari immaginari. Il Tribunale dopo le spiegazioni poco soddisfacenti di Kuliabko ha risolto definitivamente di tentare contro di lui un processo.

Domodossola commemora il grande volo di Chavez

Domodossola, 24, notte.

Oggi ebbe luogo la commemorazione del volo che attraversò le Alpi, indetta dalla città di Domodossola sotto il patronato di S. E. l'on. Falcioni, del Touring Italiano, del Club Alpino Italiano, dell'Audax Italiano e della Società escursionista Ossolana. Un corteo, composto di numerose società sportive qui convenute attraversò la città, e si recò alla *Siberia*, luogo ove cadde, atterrando, Chavez, per inaugurare un obelisco di granito, tolto dalle viscere del Sempione.

Il discorso commemorativo fu tenuto dal sindaco di Domodossola cav. uff. Sassoni, cui seguì il giornalista Albertario, che con una poesia di occasione commemorò degnamente la traversata.

Finita la commemorazione alla *Siberia*, ove vennero deposte due corone, una della città e l'altra della Società Italiana di aviazione, ebbe luogo lo scoprimento di una lapide all'ospedale di San Biagio, davanti alla camera ove è morto Chavez. Le società intervenute sono moltissime, e domani mattina si recheranno al passo di Monscera, sorvolato da Chavez.

La "San Giorgio" sarà prontamente apprestata

Napoli, 24, sera.

Questa sera alle 5, ultimato l'esaurimento del grande bacino nel quale è immessa la « San Giorgio », sono scesi in fondo al bacino le autorità addette alle riparazioni della nave e cioè il tenente gen. del genio navale Valsecchi ed il comandante del genio navale colonnello Farinet. Dall'esame della carena è constatato che anche sotto i locali delle macchine il fondo esterno della nave è completamente demolito.

Il « San Giorgio » è rimasto miracolosamente a galla, sostenendosi soltanto sul fondo interno. Eseguendosi oggi i lavori di prosciugamento sono usciti dalle falle molti dei materiali di riempimento, che erano stati immessi dai palombari nelle falle. In fondo al bacino sono rimasti due cilindri ad aria compressa da 250 tonnellate, ragione per la quale sarà nuovamente immessa dell'acqua in bacino onde poterli trarre quando galleggeranno. Incominceranno subito i lavori di riparazione, per i quali il ministro della marina ha assegnato un massimo di tempo di otto mesi, concedendo la maggiore libertà di servirsi dell'industria privata e senza limitazione di spesa.

Minaccie di armeni al Gran Vizir

Costantinopoli, 24, sera.

Corre voce che alcuni rivoluzionari armeni abbiano indirizzato al Gran Vizir una lettera, minacciandolo della sorte di Stolypin se gli affari armeni non verranno regolati in maniera soddisfacente.

Modificazioni interessanti il Piemonte all'orario ferroviario

Roma, 24, mattina.

Col 1.o ottobre prossimo venturo verranno attivate sulle ferrovie dello Stato alcune modificazioni d'orario per i treni viaggiatori. Segnaliamo quelle che interessano Torino e il Piemonte.

1) Comunicazioni celeri internazionali: — *Linea: Torino-Arona-Domodossola-Losanna*: In luogo dell'attuale diretto serale in partenza da Torino per Arona alle 21,22 coincidendo col diretto notturno Milano-Losanna, treno che è ormai poco utilizzato, verrà istituita una comunicazione rapida mattutina, collegando, mediante un diretto fra Santhià ed Arona, il direttissimo in partenza alle 6,50 da Torino col diretto che parte da Arona alle [illegible] per la Svizzera, via Domodossola, e che arriva a Losanna alle 14,40.

— *Linea: Torino-Milano-Gottardo*: Si istituirà un nuovo treno diretto fra Torino e Santhià ed accelerato fra Santhià e Milano, con partenza da Torino alle 17,25 e con arrivo a Milano alle [illegible], in immediata coincidenza col già citato diretto delle 21,5 per il Gottardo.

2) Comunicazioni dirette interne:

Linea: Torino-Genova-Roma: Il direttissimo serale in partenza da Torino alle 18,30 anticiperà la sua partenza alle [illegible] arrivando a Genova alle [illegible], invece che alle 22,15. L'attuale diretto notturno in partenza da Livorno per Genova e Milano alle [illegible] sarà originato da Roma sostituendo l'accelerato che parte da Roma per Livorno alle 22,55. La partenza del nuovo diretto da Roma avrà luogo alle 14,45 ed il detto treno sarà in stazione da Novi su Torino con arrivo alle 7,30, con diramazione da Novi su Milano con arrivo alle 6,45. Questo diretto farà anche il servizio [illegible] di 3.a classe.

— *Linea: Venezia-Milano*: Mediante una opportuna trasformazione di alcuni treni accelerati si potrà istituire un treno diretto facendo il servizio [illegible] di terza classe in partenza da Venezia alle [illegible] e con arrivo a Milano alle 11,45. La partenza da Venezia del diretto serale per Milano verrà per maggiore comodità ritardata dalle 17,30 alle 17,45.

— *Linea: Ventimiglia-Genova*: Il diretto delle 18,25 da Ventimiglia sarà ritardato alle 18,45 per stabilire una nuova coincidenza con le ferrovie francesi, migliorando altresì la coincidenza a Genova col direttissimo delle 23,30 per Roma.

3) Comunicazioni di interesse locale.

Linea: Torino-Modane: Il treno in partenza alle ore 13 da Torino per Bussoleno e Susa, troverà a Bussoleno proseguimento con un misto per Modane.

Linea: Torino-Savona: Il treno delle 18,15 da Torino per Savona verrà ritardato fino alle 18,35 per attendere il diretto da Milano. Il treno delle 20,15 da Torino per Brà verrà anticipato alle 17,40.

Linea: Alessandria-Moretta: L'ultimo treno serale Moretta-Alba, che prende a Cavallermaggiore la coincidenza coll'ultimo treno proveniente da Cuneo, sarà [illegible] con l'ultimo treno Brà-Nizza Monferrato, stabilendo così una nuova comunicazione serale da Cuneo per oltre Alba verso Nizza.

Linea: Torino-Cuneo: I treni in partenza da Torino alle 18,5 ed alle 21,15 saranno anticipati rispettivamente alle 17,40 ed alle 19,50, quello delle 20,15 da Cuneo verrà anticipato alle 19,55.

Linea: Cuneo-Vievola: Il treno delle 5,5 da Vievola sarà ritardato fino alle ore 6.

Linea: Torino-Chieri: Su questa linea si attiva un orario parzialmente diverso da quello dell'inverno scorso, facendo le partenze da Torino alle ore 6,30; 9,20; 11,55; 14,40; 16,30; 20,30; e quelle da Chieri alle ore 7,15; 8,15; 13,25; 15,30; 18,17; e [illegible].

Linea: Saluzzo-Cuneo: Il treno periodico delle [illegible] da Saluzzo verrà per la stagione invernale ritardato fino alle 6,5.

Linea: Bastia-Mondovì-Cuneo: Il treno delle 18,35 da Bastia verrà prolungato da Mondovì fino a Cuneo limitando invece a Mondovì quello delle 21,53.

Linea: Pavia-Alessandria: Il treno delle 9,33 da Pavia verrà anticipato alle 9,15 migliorandone la coincidenza a Pavia e prendendo ad Alessandria quella col diretto delle 10,25 per Genova. Il treno delle 17,30 da Alessandria sarà ritardato alle 18,10 per mettersi in coincidenza col diretto in arrivo da Genova alle 17,50.

Linea: Vercelli-Alessandria: Il treno delle 18,40 da Vercelli verrà ritardato alle 19,14 per attendere il nuovo treno in partenza alle 17,35 da Torino.

Linea: Vercelli-Pavia: Il treno delle 9,13 da Vercelli sarà anticipato alle 8,43, arrivando a Pavia alle 11,35 invece che alle 12, raggiungendo così la coincidenza a Vercelli col direttissimo in partenza alle 6,50 da Torino, e riducendo la lunga sosta di Mortara, col vantaggio di accelerare di quasi un'ora e mezzo il viaggio da Torino a Pavia. Il treno periodico delle 13,50 da Mortara per Pavia sarà anticipato alle 13,35. Il treno delle 19,47 da Vercelli sarà ritardato fino alle 19,20, pur rimanendone inalterata l'ora di arrivo a Pavia, per attendere il nuovo treno delle 17,35 da Torino.

Linea: Pavia-Stradella: Il treno delle 18,52 da Stradella sarà ritardato fino alle 18,45, prendendo così la coincidenza da Piacenza, e nuovo a Pavia la coincidenza col diretto in arrivo a Milano alle 20,15.

Linea: Torino-Milano: In dipendenza della istituzione del nuovo treno delle 17,35 da Torino, il treno delle 16,30 verrà limitato a Santhià. Il treno delle 17,55 per Novara ed Arona trasformato in accelerato sarà ritardato fino alle 18,20, accelerando e migliorando questa comunicazione di ritorno da Torino per la Valsesia, l'Ossola ed il Lago Maggiore.

Linea: Domodossola-Novara: Il treno delle 6,55 da Domodossola verrà ritardato fino alle 7,20 per attendere la coincidenza da Briga. Il treno delle 5,5 da Novara ritarderà la sua partenza fino alle 5,30, pur arrivando a Domodossola presso a poco all'ora attuale, per attendere il primo treno da Milano.

Linea: Novara-Luino: Il treno delle 12,20 da Novara, che ora arriva a Luino alle 16,34 accelererà la sua corsa in modo da arrivarvi alle 15,35.

Linea: Milano-Mortara-Alessandria: Il treno delle 8,20 da Milano Centrale sarà ritardato alle 9,40, arrivando alla stessa ora ad Alessandria.

Linea: Milano-Genova: L'accelerato delle 18,20 da Novi per Milano sarà ritardato di 15 minuti, ed avrà origine direttamente da Genova, partendone alle 11,30.

Sulla linea Torino-Aosta e sulle linee affluenti ai laghi, sarà attivato presso a poco il solito orario invernale.

Verranno poi mantenuti fino alla chiusura della Esposizione di Torino tutti i nuovi treni, sia ordinari che festivi, stati istituiti coll'orario estivo, allo scopo di favorire il movimento dei visitatori di detta Esposizione.

Tre congressi rinviati

Roma, 24, notte.

Ha fatto una certa impressione nel pubblico il fatto che tre dei principali Congressi, che dovevano tenersi a Roma in settembre e in ottobre, sono stati rinviati. Si tratta del Congresso geografico, della pace e quello per la tubercolosi. Quanto ai due primi, le ragioni principali del rinvio sarebbero di carattere politico, e si comprende che, nelle attuali condizioni politiche, non paia opportuno di convocare in Roma dei Congressi internazionali, in cui, per la natura delle questioni da trattare, possono sorgere discussioni nè convenienti, nè simpatiche. Quanto al rinvio del Congresso per la tubercolosi sono state chieste stamane spiegazioni all'on. Guido Baccelli, che è presidente del Comitato ordinatore. L'onorevole Baccelli disse che nessuna responsabilità del rinvio deve essere attribuita al Comitato e tanto meno al suo presidente. Egli ha fatto vedere lettere di alcuni illustri medici europei che hanno scritto a lui personalmente per pregarlo di rinviare il Congresso a primavera, dichiarando nel modo più esplicito che, per varie ragioni, sarebbe loro impossibile recarsi a Roma in questo autunno.

Una lapide al poeta Bettoloni.

Verona, 24, notte.

Oggi a Misterina, in Val Policella, a cura di quella Amministrazione comunale venne inaugurata una lapide a Vittorio Bettoloni. La cerimonia alla quale parteciparono tutte le Autorità della provincia, ed alcuni deputati si svolse nella villa ove il poeta morì. Il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Giuseppe Fraccaroli di Torino.

CRONACHE LETTERARIE

Una papessa

Moglie di un pastore anglicano e cristiana con ogni fervore, poi apertamente atea, divisa dal marito e dai figliuoli, costretta per qualche tempo a guadagnarsi il pane col mestiere di cuoca e d'infermiera, milite del libero pensiero, propagandista, conferenziera, giornalista, dimostrante, spesso trascinata davanti al giudice, non ignara del carcere, compagna di lotta e di rischio del deputato ateo e radicale Charles Bradlaugh, combattente per tutte quelle cause che si chiamano di libertà e di giustizia; più tardi «pioniera» del socialismo e della lotta di classe: finalmente gregaria, ispiratrice, presidentessa della Società Teosofica: tale è, per sommi capi, la vita, piena di fatti e di fati, della signora Annie Besant: vita ch'essa medesima ha narrata al pubblico anglo-sassone e che or ora ha tradotta per noi, un po' alla svelta, la signora Teresa Ferraris Scarselli. Non v'aspettate una goethiana *Verità e poesia* o le *Confessioni di Rousseau*: il libro è composto con architettura alquanto grossolana ed è scritto con un'eloquenza un po' stridula da opuscolo polemico. Troppo vi si parla di Charles Bradlaugh e di Elena Petrowna Blavatski, la fondatrice della Teosofia, e troppo poco, per alcuni lati, vi si parla dell'autrice, la quale non risparmia aneddoti infantili, che possono essere cari al suo cuore ma non han forza di commozione sul lettore cui poco importa di sapere che il 1.o ottobre 1851 Annie Besant balzò dal suo lettino gridando trionfalmente: «Papà, mammà, ho quattro anni!», mentre sorvola con indifferenza su episodii di vita intima e passionale, che ogni lettore d'autobiografie vorrebbe conoscere per meglio interpretare il pensiero e l'azione di chi narra.

Tuttavia, solo che si pensi all'importanza o alla stranezza dei movimenti coi quali il nome dell'autrice è connesso, non si negherà che la lettura del libro sia proficua. E' sarà forse colpa nostra, se non riusciremo a dissipare un'impressione di lieve e diffidente antipatia, suggerita tanto dalle parole del libro quanto dalla fotografia che lo orna, ove Annie Besant, avviluppata in una vestaglia candida di preziosi merletti fissa il vuoto con una certa superficialità imponente e soddisfatta di sè. Non già che mi ripugni lo spettacolo di una donna combattiva ed attiva: mi ripugnerebbe anzi di sentire l'ennesima variazione su questo tema della donna che deve accudire alle faccende domestiche e rammendare il bucato, sotto pena di una condanna al ridicolo che anche ai nostri antenati, sudditi di regine, commilitoni di guerriere e adoratori di sante, parrebbe mostruosa. Ma in Annie Besant chi sappia leggere tra le righe del suo libro osserva una spiacevole anomalia. Ella è troppo poco donna nella vita privata, ed è troppo donna nella vita pubblica.

Del suo sentimento, dei suoi sensi, della sua affettività familiare quasi tutto ci è ignoto. Ciò non pertanto, non è il caso di dire, come quasi sempre accade nel leggere le memorie di una donna vissuta in guerra col marito: vorremmo anche leggere l'autobiografia del reverendo Besant. Inconsapevolmente, provvede la moglie stessa a giustificarlo. Essa l'ha sposato «per pura debolezza per tema di recargli dolore.... pur sapendo di non amarlo». E poi non le piaceva quella vita facile e inutile di fanciulla, «sapirava a consacrarsi, come aveva letto di molte Sante, al servizio della Chiesa e dei poveri», e le pareva che nessuna opportunità di agire le si potesse offrire più favorevole di quelle in cui si trova la moglie di un sacerdote. Tentò una volta di rompere il fidanzamento, ma sua madre giudicò disonorevole mancare alla parola, ed ella cedette, «come sempre, al suo desiderio». Ora eccola dunque in casa del pastore: egli molto tenero dei piccoli particolari riguardanti l'andamento del *ménage*, preciso e metodico, ella «avvezza alla libertà, indifferente alle piccole cose della casa, impulsiva, molto impetuosa, e superba come Lucifero». E poi non era disposta a perdersi in minuzie, ma «desiderosa soltanto di far presto quel che aveva da fare, per potersi mettere ai suoi cari libri»; ed era intollerante delle signore che doveva visitare e ricevere, le quali non capivano nulla «a quanto riempiva la sua vita, cioè alla teologia, alla politica, alla scienza»; e finalmente si sentiva «una donna dalla forte volontà dominatrice». Sono poche e generiche parole · ma chi non ha tanta forza di fantasia da immaginare l'eterodosso ambiente domestico ch'esse con parsimonia descrivono?

Oltre che moglie, Annie Besant fu figlia e madre; devotissima figlia, tenerissima madre, a quel che dicono le sue parole. Avete già visto ch'ella non sapeva resistere a un desiderio della madre e che, per non recarle dolore, si decise a un matrimonio che quasi la ripugnava. Ma appunto perciò restiamo un po' increduli e sorpresi, quando ci narra che, implorando la madre perchè ella non suscitasse lo scandalo dell'ateismo e se ne rimanesse col marito e coi figli, ella freddamente resistette: «se ne vanta, asserendo che chi ama il padre e la madre più della Verità non è degno di questa; e, pur riconoscendo che la sua decisione contribuì ad affrettare la morte della madre, si sente incolpevole.

I suoi ricordi materni sono poi quasi sempre legati con ricordi letterarii e politici. Nella stessa pagina in cui ci dice che le sue prime novelle furono pubblicate dal *Family Herald*, ci fa sapere che nel gennaio del 1869 le nacque il primo bambino, e che, in conseguenza della malattia e delle cure dedicate alla piccola creatura, la sua «carriera letteraria fu per qualche tempo interrotta». Avvenuta la separazione legale, ella lasciò al marito il figlio e portò seco la bambina. Ma ecco che la sua vita pubblica diventa ogni giorno più invadente e clamorosa: lo scandalo ateo prorompe, e il marito ottiene dai tribunali la restituzione della figlia. Lotta strenuamente la Besant per ottenere almeno «libero accesso ai bambini», e finalmente raggiunge la vittoria. «Ma — udite un poco — ma vedendo che le mie visite tenevano Mabel, la bambina, in un'ansia continua per la bramosia di me, e prevedendo che i meschini insulti che mi si rivolgevano continuamente in forma ingegnosa alla presenza dei bimbi, avrebbero finito per essere compresi anche da loro, e divenire così cagione d'incessanti dolori, *mi decisi, dopo una penosissima lotta con me stesso, a rinunziare al diritto di vederli*... Di proposito, mi allontanai da essi per risparmiar loro dolore: *orbata dei miei figli, risolsi d'esser madre a tutti i bambini disgraziati che avrei potuto soccorrere*». Dopo di che, e senza alcun trapasso, si rimette ad esporre la lunga controversia giudiziaria intorno alla propaganda malthusiana di cui ella fu gran parte.

Il reverendo Besant, interrogato, direbbe che alla signora Besant, fatta l'affermazione politica del diritto ai figli, poco importava di valersene: direbbe che il cuore materno della sua compagna era marmoreo. E, chi sa, potrebbe anche darsi che il reverendo Besant avesse torto: tanto più, racconta sua moglie, che i figliuoli, appena furono liberi, tornarono a lei, e s'iscrissero nella Società Teosofica.

***

Nulla è più ozioso ed odioso che stare a giudicare le azioni del prossimo nostro. Nè io m'arrogo di dar lode o infiggere biasimo alla signora Besant, moglie, figliuola, madre. Volevo notare che nella sua vita privata mancano quelle che, in senso lirico usiamo chiamare qualità femminili: l'amore, la pazienza, la capacità di soffrire, l'ostinata e perfino irragionevole tenerezza per le persone care. Cede alla madre, quando si tratta di far violenza al cuore; resiste, quando si tratta di non esprimere un'opinione. Al contrario, la sua vita pubblica ridonda di quelle che, in senso ironico, si chiamano qualità femminili.

Vi sono almeno quattro conversioni nel libro; e sapremo di tutte quando avvennero ed in quali circostanze esteriori, ma non come, nè perchè. I suoi vecchi correligionarii dovettero sempre stupirsi della furia precipitosa con cui ella passò di opinione in opinione e dell'acrimoniosa veemenza con cui difese l'opinione di oggi contro quella di ieri.

Credo che non errerebbe chi affermasse che il segreto della vita di Annie Besant consiste in una radicale deficienza di vita intima e di originalità. Ella ha vissuto per soddisfare a un incoercibile bisogno di opporsi fanaticamente a qualche cosa o a qualcuno: di opporsi non già nella profondità della sua coscienza, ma in una tumultuosa mischia esteriore. Fare e strafare, tener tre conferenze in un giorno, scrivere dieci opuscoli in un mese, lanciare appelli, sfide, sottoscrizioni; così ella ha voluto coprire la sua aridità interiore, ed evitare ciò che per lei v'era di più terribile nella vita: l'afflizione, la sottomissione e la noia. Esercita la beneficenza per consolarsi, e, con una franchezza che ci lascia perplessi, confessa che per lei «il curare un ammalato è... un vero diletto, purchè la malattia sia pericolosa». C'è un fascino singolare, aggiunge, nel contendere alla morte palmo a palmo il terreno, e questo *fascino* si prova «nella sua pienezza quando si lotta per una vita, come vita, e non per la vita di una persona che si ama. Se l'ammalato è uno dei nostri cari, la battaglia è piena di angoscia, ma *quando si lotta con la morte sul corpo d'un estraneo, il fascino del combattimento è esente di sofferenza personale*». Io vi chiedo se in un cosiffatto spirito di filantropia non vi sia qualche cosa di selvaggio e se la signora Besant debba considerarsi come una donna caritatevole e non come una feroce *sportswoman*.

Tutto le giova, purchè la distragga e la occupi: la miseria degli altri, la politica, la scienza. Non v'è argomento sul quale, con volubilità in mal senso donnesca, ella non si senta chiamata a dire la sua parola: la questione irlandese e la questione egiziana, la vivisezione e i salarii delle fiammiferaie, il malthusianismo e l'immortalità dell'anima. Per consolarsi dei processi, prende la laurea in botanica. Voi capite: non le basta studiare la botanica, deve laurearsi. Poichè nulla ha valore ai suoi occhi se non è un atto sociale e non splende esteriormente. Appartiene a quelle nature umane che in mezza giornata di solitudine si consumano. Sente sul serio i «doveri della vita politica»; ancora mentre è moglie del pastore, entra nella chiesa deserta, sale sul pulpito, e tiene, davanti alle panche, una conferenza eretica sull'Ispirazione della Bibbia. «Non dimenticherò mai il senso di potere e di delizia... che sentii in me, quando udii la mia voce risuonare lungo le navate della chiesa». Certo, da quel giorno in poi non trovò pace finchè non potè divenire conferenziera. E, tutte le volte che una nuova conversione s'annunziava nell'animo suo, ella sentiva urgentissimo il bisogno di notificarla al genere umano. «Sentii subito», dice con deliziosa ingenuità, parlando di una società atea e radicale «che, se tal società esisteva, io dovevo appartenervi». «Certo: come è possibile non appartenere a una società? Poi, divenuta teosofa, per onestà dovette dare «l'annunzio pubblico». «Fu necessario fare una ben chiara e precisa esposizione del mio cambiamento d'opinione». E' uno stato d'animo che noi italiani difficilmente comprendiamo e che raggiunge ai nostri occhi l'estremo dell'umorismo in alcuni aneddoti come quello di Hebert Burrows, amico di Annie Besant, che nel delirio esclamava: Dite al popolo come io l'abbia amato.

Umoristiche, soprattutto, le pubbliche dichiarazioni di Annie Besant, perchè non pare che alcuna delle sue conversioni sia stata generata da un serio e profondo lavorio interiore. Ella racconta che lottò tre anni e due mesi (precisi) per liberarsi dal cristianesimo e proclamarsi atea; ma ciò che riferisce dei suoi pensieri e dei suoi dubbii di quel tempo è pietoso. In sostanza ella era infelice col marito, e non sapeva persuadersi che Dio, essendo tutto giustizia e tutto bontà, potesse permettere il suo dolore. E poi il marito era cristiano e sacerdote; e non è inumano supporre che l'ateismo della signora Besant fosse un po' lo strascico di una contesa famigliare.

Fosse almeno più istruttivo il processo logico e sentimentale che dall'ateismo e dal socialismo l'ha portata alla teosofica serenità! Ma nè pensiero nè indagine predomina in questa parte del libro, sibbene la imperiosa e seducente personalità di Elena Blavatski. «Le sue dita squisitamente modellate rotolavano senza posa sigarette». Appena al termine della prima visita, Annie Besant provò «un quasi irresistibile desiderio di chinarsi e baciarla. «Prima, che dai suoi libri, fu vinta dalle sue lodi cortesi: appena l'ebbe veduta, fu presa.

Vi dicevo ch'era troppo poco donna nel cuore e troppo donna nel cervello.

***

Vi sono alcuni teosofi anche in Italia: uomini e donne riuniti in società per fini umanitarii e per lo studio dei poteri occulti dell'anima, ispirati dalle religioni orientali e non alieni talvolta dallo spiritismo. Nessuno vorrà mettere in dubbio la loro buona fede, e nessuno, prendendo presuntuosamente ipoteca sull'avvenire, ardirà giurare che nulla d'importante e di serio vi sia nelle loro tendenze.

Volevo soltanto mettere in dubbio che qualche insegnamento si possa trarre dall'esperienza personale di Annie Besant. Senza negarle l'ammirazione che va di diritto a tutte le nature energiche e coraggiose, e senza misconoscere il pregio di quella sincerità un po' ingenua e fanfarona, è lecito non scorgere una sorgente di luce in un'anima che troppe volte ha mutato di strada e ogni volta per motivi cui manca la forza della persuasione. Riconoscendo di aver troppo invelenito contro il Cristianesimo, ella esclama con un piglio da femmina vendicativa che ci muove al più aperto riso: «Il Cristianesimo mi aveva rapito mia figlia, ed io lo colpivo senza pietà.» Nè questa futilità di mutazioni l'ha resa più guardinga e perplessa verso sè stessa: chè, anzi, ad ogni nuova cantonata, è sempre egualmente impetuoso il suo grido di vittoria. La Verità le pare quel che ad altre donne pare un gioiello o una leccornia: un oggetto che si acquista o si serba entro uno scrigno. E talvolta ne parla con scarso rispetto e con eccessiva disinvoltura. «In principio della primavera del 1889 ero risoluta a trovare a qualunque costo quel che cercavo.» Cercava proprio la Verità, la signora Besant, in quella primavera. E infatti, dopo essersi per una pagina «immersa in profondi pensieri», come ogni sera sul fare, eccola lì, con la Verità in pugno. «In quel lampo di illuminazione avevo sentito che la ricerca era finita e che *avevo trovato la Verità*». Sente la novità più acre e più recente; e, inebriata, le si abbandona.

E' tutt'altro che una creatura volgare. Ma non somiglia a un asceta indiano e nemmeno a una santa martire. Piuttosto, alla inglese del lento e glorioso crepuscolo imperiale, ha una cert'aria di parentela con quelle nobili matrone romane, che, inquiete, sfiduciate e nervose, si davano al culto di Mitra e delle altre divinità straniere.

G. A. BORGESE.

Annie Besant. *Autobiografia*. — Torino, Bocca, L. 5.

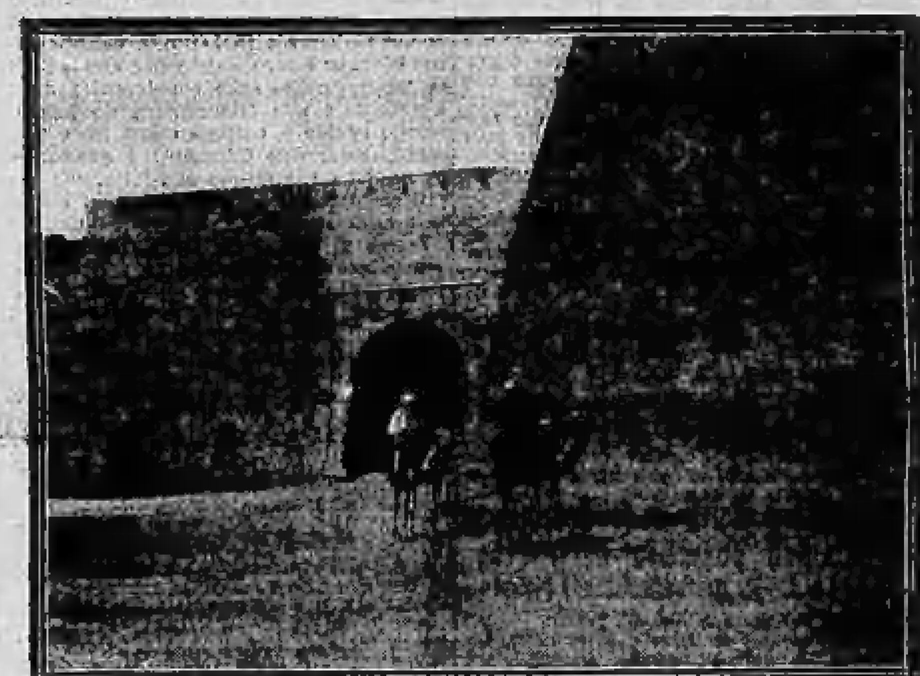
Il paese che l'Italia sta per occupare



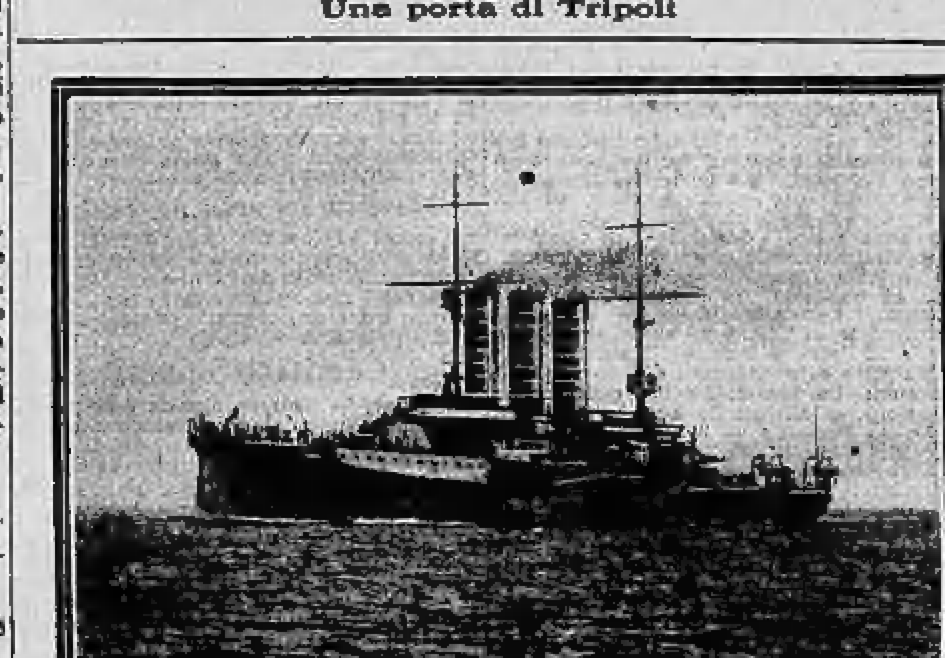
La grande moschea di Tripoli



Il porto di Tripoli



Una porta di Tripoli



La *Vittorio Emanuele*

Su questa nostra nave inalza bandiera di ammiraglio il comandante in capo della squadra, Aubry. La Vittorio Emanuele stazza 12,625 tonnellate, fila 22,5 nodi all'ora ed è armata di 2 cannoni da 305 mm., di 12 da 200 mm., di 20 da 76 mm. e di 10 da 47 mm.

Scaramuccie tra Lloyd George e il "leader„ socialista Keir Hardie

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 24, sera.

Da quando Lloyd George alla Camera dei Comuni attaccò così vivacemente il *leader* socialista Keir Hardie sulla questione dell'impiego delle truppe durante il recente sciopero ferroviario, Keir Hardie non si è lasciato sfuggire l'occasione per vendicarsi dicendo contro il cancelliere dello scacchiere tutte le impertinenze che potè. Ora, giorni sono, Lloyd George ha dichiarato molto francamente che un giovane ricco, rampollo della plutocrazia, affatto ignaro dei bisogni della classe operaia, sarebbe di maggiore aiuto per rendere efficiente una particolare misura legislativa a vantaggio della classe stessa che non un esperimentato ufficiale delle Trades Unions. Questa frase oggi ha fornito appiglio a Keir Hardie, che la qualificò come «un brano di impudenza a buon mercato». «Alla Camera dei Comuni — soggiunse il *leader* socialista — Lloyd George non vuole uomini pratici, ma bensì degli automi che votino come viene loro comandato».

"Abbasso l'*home rule!*„

Londra, 24, sera.

I prodromi della grande battaglia che il Governo inglese dovrà affrontare nella prossima sessione parlamentare sulla questione dell'*home rule* incominciano ad essere evidenti. Ieri a Belfast gli unionisti irlandesi che vogliono conservato l'attuale stato di cose, e sono quindi avversi alla introduzione dell'*home rule bill*, caldeggiato però dalla maggioranza degli irlandesi, hanno iniziato una vigorosa campagna contro la riforma dei rapporti tra Inghilterra ed Irlanda. La loro parola d'ordine è questa: «Abbasso l'*home rule!*».

Oggi uno dei maggiori oratori irlandesi, sir Edwards Carson, terrà il primo importante discorso della campagna. Venne organizzata per la circostanza una grande dimostrazione unionista.

Il misterioso suicidio di una signora inglese

Londra, 24, sera.

Una signora, sulla cinquantina, si è annegata ieri l'altro a Ilfracombe, piccola spiaggia conosciutissima della Cornovaglia. L'inchiesta ha rilevato che l'annegata è la signorina Caterina Parnell, sorella di Carlo Parnell, leader irlandese, che combattè con tanto fervore nella causa dell'Home rule al tempo di Gladstone.

Il vescovo di Trento contro i pangermanisti

Trento, 24, sera.

I patrioti trentini deplorano la passività del principe vescovo di Trento di fronte all'azione antinazionale ed antireligiosa delle Società pangermaniche. Sembra però che monsignor Endrici intenda ora di opporsi alle mene del pangermanismo che insidia alla religione ed alla nazionalità in Trento. Si apprende, infatti, che al Congresso delle Associazioni di studenti cattolici il principe vescovo ha diretto un telegramma condannando l'azione antireligiosa ed antinazionale delle Società pangermaniche.

Il gesto del principe vescovo ha favorevolmente impressionato la popolazione italiana, mentre i circoli pangermanici lo deplorano, intravvedendo in quel telegramma il preludio di un'azione energica difensiva della curia tanto dal lato religioso, che da quello nazionale.

L'entusiasmo di Saint-Saens per l'Italia

Parigi, 24, sera.

L'*Echo de Paris* pubblica questa mattina una lettera del maestro Saint-Saens, sul suo soggiorno a Cesena, per la rappresentazione del *Sansone e Dalila*. Il maestro dice di essere entusiasta di Cesena e dell'Italia, e fa un caloroso elogio della popolazione italiana ed al suo gusto artistico e musicale. Il maestro finisce con un saluto alla città e all'Italia, con queste parole: «Salute, città seducente! salute agli ospiti incomparabili! salute popolazione amica, la cui simpatia è stata così dolce! salute artisti, fratelli miei, grazie a voi tutti di avermi dato in questi giorni una delle maggiori gioie della mia vita di artista».

Incendi nel Bustese

Busto Arsizio, 24, notte.

Stamattina, verso le cinque, scoppiava improvvisamente nel palazzo delle Associazioni cattoliche un gravissimo incendio. Il vastissimo palazzo della Cooperativa, il vicino stabilimento del signor Cesare Borsa, l'Orfanotrofio femminile erano in fiamme.

Accorsero prontamente i pompieri, che dopo un lungo e faticoso lavoro riuscirono a circoscrivere l'incendio. I danni si aggirano sulle 100 mila lire: andarono distrutti la Cooperativa, lo stabilimento del signor Borsa e parte del refettorio dell'Orfanotrofio.

— Questa notte, malgrado l'imperversare della pioggia, divampava un altro incendio alla frazione Bolladello, il quinto nello spazio di poco più di un mese.

La popolazione è allarmatissima e, più che mai convinta che vi sia opera delittuosa, invoca pronti provvedimenti dall'Autorità.

Amore, miseria e morte

San Remo, 24, notte.

Il cinquantatreenne Emilio Crespi, separato dalla moglie, che era domiciliata a Genova, con due figli, conviveva con la sua domestica, la cinquantenne Paola Airaldi, genovese. Nella medesima misera casa abitava la madre del Crespi, ottantenne, da venti anni inchiodata al letto in seguito ad un colpo apoplettico. Sebbene l'Airaldi lavorasse in parecchie osterie, essi stentatavano la vita. Il Crespi non lavorava, ed anzi ieri manifestava l'idea di ritornarsene alla natia Genova. Mentre gli amanti si trovavano sopra un terrazzo al terzo piano, il Crespi gettò l'Airaldi nella strada, e poi si precipitò a sua volta. Ambedue batterono la testa

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Le corse dei cavalli a Mirafiori

"Guido Reni" vince il premio Aviazione

La riunione autunnale delle corse al galoppo al nostro Ippodromo di Mirafiori si è chiusa con una giornata radiosa, quasi a riparare di tutta la pioggia che venne a guastare le due precedenti giornate di corse.

Il pubblico però neppure ieri ha corrisposto con un suo largo concorso all'iniziativa della nostra benemerita Società Torinese. Spopolato era il pesage, e non troppo affollate nè le tribune, nè il prato.

Verso delle corse ieri in programma sono riuscite interessanti. La pista si presentava in ottime condizioni.

Nel pesage tra le autorità notavamo S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ecco il dettaglio delle corse:

Premio Levanna (corsa siepi). — L. 3000, metri 2800.

1.o *Alpino* (68, Pazzok) F. Simonetta. *Dolso* (60, Lucconi), di Sir Rholand, scarta al 1.o ostacolo, senza conseguenze per il fantino. Tempo 3'25".

Totalizzatore: pesage L. 16, prato L. 3.

Premio Gran Paradiso (corsa a vendere) — L. 2500, m. 1800.

1.o *Antenina* (2000, 55, Ryan) conte Canasan; 2.o *Madhub* (2000, 55, Duhar), Sir Rholand. Seguono *Tribèwg* (10,000, 57 1/2, Emery), H. Calvi; *Varco* (6000, 52, Bardelli) conte. Moigliani.

Vinto per due lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o Tempo 2'3" 4/5.

Totalizzatore: prato, pesage L. 9; vincente L. 6, 5 piazzati.

Antenina ricomprata dal proprietario per L. 5400.

Premio Roccamelone (handicap discendente) — L. 3000, m. 1800.

1.o *Ferrocchietto* (52, Lane), A. Chastre; 2.o *Selenio* (48, Emery), R. Calvi. Seguono *Miss Nut* (48, Manchester), Scuderia Flaminia; *Monterisio* (45, Bardelli).

Vinto per 2 lunghezze; 2 1/2 dal 2.o al 3.o Tempo 2'3" 3/5.

Totalizzatore: pesage L. 9-7-9; prato L. 9-7-7.

Grande aspettativa per il *Premio Aviazione*, (L. 10,000) dove sono in gara *Guido Reni* e *Persil*. Dopo parecchie false partenze, i quattro concorrenti partono in gruppo, condotti da *Persil*; dopo trecento metri *Persil* e *Guido Reni* hanno parecchie lunghezze di vantaggio sui due concorrenti. Entrando in dirittura, *Guido Reni* ha facilmente ragione di *Persil*, mentre *Fiorello* viene a prendere il terzo posto.

1.o *Guido Reni* (56, Langham), Tesio F.; 2.o *Persil* (53, Ryan), Chimelli Da Zara. Seguono *Fiorello* (50, Dicher), Sir Rholand, e *Core d'Alegi* (48, Emery), Marino Torlonia.

Vinto per 2 lunghezze e mezza; una dal 2.o al 3.o; tre dal 3.o al 4.o

Tempo 1'37" 1/5.

Totalizzatore: pesage L. 9-5-6; prato L. 7-4-6.

Premio delle LL. MM. il Re e la Regina (steeple chase G. R.) — L. 5000 e Coppa. Metri 3800.

1.o *Nelusko* (76, propr.), tenente Di Sambuy; 2.o *Raconble* (76, propr.), marchese V. Doria; 3.o *Realist* (63, Parvopasso), barone Gautier. Seguono *Fagna* (67, Bonarelli), marchese Scarampi; *Fafner* (61, Tappi), Selva Carlo; *Longjumeau* (72, Valerio), fratelli Corbella; *Costantin II* (65, Chimelli), Chimelli Da Zara; Caduli; *Ulpiano* (71, Honorato), capitano Braschi; *Paderni* (F. D'Amore), capitano Bencivegna.

Vinto per due lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o; due dal 3.o al 4.o Tempo 5'18" 1/5.

Totalizzatore: pesage L. 15-8-8-16; prato: L. 11-7-7-14.

Premio Superga — L. 3000, metri 2000.

1.o *Sambar* (58 1/2, Ryan), Scuderia Flaminia; 2.o *Rosslet* (59 1/2, Langham), marchese Scarroll.

Vinto per due lunghezze. Tempo 2'22".

Totalizzatore: pesage L. 8, prato L. 7.

L'ultima giornata di corse al galoppo a Varese

Ci telegrafano da Varese, 24 notte:

Per l'ultima giornata di corse il pesage ed il prato del nostro Ippodromo erano molto affollati. Il terreno era buono ed il giuoco fu assai animato. Assisteva anche il Conte di Torino.

Ecco i risultati delle corse:

Premio Municipio. — L. 1800; metri 1450. Arrivano:

1.o Carpaccio, del tenente Ferri; 2.o Mademoiselle Joujou, della Scuderia Flaminia; 3.o Mistification, del tenente Rizzardi.

Gli altri ritirati. Vinto per una incollatura.

Premio Velate (a vendere). — L. 2500. Arrivano:

1.o Korshal, di M. Orilla; 2.o Albalne, della Scuderia Flaminia; 3.o Delanel, della Razza di Besnate.

Vinto per due lunghezze.

Premio Excelsior. — L. 3000; metri 1000. Arrivano:

1.o Koran, di Sir Rholand; 2.o Dioscuro, della Razza di Besnate; 3.o Barbarossa, della Scuderia Flaminia.

Vinto per due lunghezze.

Premio Kursaal. — L. 10,000; metri 2600. Arrivano:

1.o Voire Alesse, del conte Canevaro; 2.o Roche Tuilière, della Razza di Besnate; 3.o Ideal, di G. Guastalla; 4.o Pampalò, della Scuderia Torinese.

Vinto per cinque lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Gli altri ritirati.

Premio Addio. — L. 3000, metri 1900.

Corrono: Ghalanes e Ruda, che arrivano nell'ordine. Vinto per tre lunghezze.

La corsa siepi del *Premio Biumschio*, L. 3000; metri 2800, diede l'esito seguente:

1.o Sansone, di M. Caracciolo; 2.o Pizzardone, di F. Simonetta; 3.o Urbino, del tenente Valerio. Vinto per tre lunghezze.

Le corse al trotto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 24, notte:

Ecco il risultato delle corse d'oggi all'Ippodromo di Montebello:

Premio Sadie. — Corone 1600. Prova unica. Arrivano:

1.o Charming Villere; 2.o Duca; 3.o Colombina.

Seconda divisione: 1.o Gran Kuser; 2.o Dansense Kuser; 3.o Darnia.

Premio Zara. — Corone 1400. (Dilettanti). Arrivano: 1.o Belfounder; 2.o Ada Valson; 3.o Democrat.

Premio Faenza. — Corone 3000.

Arrivano: 1.o Lord G.; 2.o Baluardo; 3.o Meneghino.

Premio Madrid. — Corone 3000. (Tre prove). Il primo, secondo e terzo premio vennero divisi fra Lustig, Milyfleed e Fiordaliso.

Premio Cormons. — Corone 2500.

1.o Fanst Kuser; 2.o Menicuccio; 3.o Nise. Seconda divisione: 1.o Océne Kuser; 2.o Our Pride; 3.o Gladis.

Premio Zaule. — Corone 1200.

Arrivano: 1.o Valentina; 2.o Innsbruck; 3.o Biancospino.

AVIAZIONE.

La riunione aviatoria di Vicenza

Vicenza, 24, notte.

La seconda giornata aviatoria, malgrado abbia piovuto fino quasi a mezzodì, ha avuto uno splendido successo. All'aerodromo assistettero ai voli più di ventimila persone. Hanno compiuto mirabili evoluzioni intorno al campo coi loro monoplani Blériot gli aviatori Alberto Verona e Carlo Maffei, spingendosi a settecento metri di altezza. L'ardito Verona ha ripetuto prima il suo giro intorno alla città, suscitando vivo entusiasmo, quindi ha attraversato nuovamente Vicenza e con un volo ammiratissimo ha volteggiato intorno alla basilica di Monte Berico e al monumento dei caduti nel gloriosi dieci giugno 1848. Quando il Verona è tornato all'aerodromo venne accolto trionfalmente. Tanto il Verona come il Maffei dichiararono che dovettero lottare con forti correnti di vento. Sul tramonto fu pronto anche il biplano Farman col quale Deroy ha teste felicemente compiuto il « raid » Bologna-Venezia. Lo aviatore francese ha compiuto evoluzioni intorno al campo ad un'altezza di quattrocento metri suscitando per la sicurezza, l'agilità e l'arditezza dei suoi voli un delirio di applausi. Alla fine, a notte quasi calata, tre [...] rientrando insieme dal vali[...]

CICLISMO.

La corsa per la Coppa Damiani

Un incidente all'arrivo

Pochi iscritti, causa le numerose corse approvate per la stessa giornata. Ecco la lista dei concorrenti: 1. Musso Fortunato - 2. Pregliasco Secondo - 3. Pistarino Giulio - 4. Protto Francesco - 5. Vianzone Giuseppe - 6. Musso Vittorio - 7. Giordanino Lorenzo - 8. Bosco Eugenio - 9. Quaglia Bernardo - 10. Quaglia Carlo - 11. Rossaro Manfredo - 12. Arato Ettore - 13. Luino Giuseppe - 14. Arlosio Francesco - 15. Cravotto Vincenzo - 16. Celso Francesco - 17. Castelluro Felice - 18. Galli Giovanni - 19. Mazzoli Ettore - 20. Costa Costantino - 21. Bresso Antonio - 22. Necco Luigi - 23. Alena Giovanni - 24. Mova Antonio - 25. Ponchietto Angelo - 26. Sartini Domenico.

La partenza fu data alla cascina Marchesa dal campione Carlo Durando, alle 7,15 precise. Non si sono presentati i numeri 1, 7, 9 e 26.

La corsa riuscì monotona. I corridori marciarono in gruppo compatto fino a Vestignè, ove Celso, Quaglia e Necco tentano una fuga e non sono ripresi che dopo sette od otto chilometri, per merito di Galli, che riconduce il gruppo.

A Brandizzo si ha una nuova fuga di Galli, Quaglia, Necco e Castellaro, coronata da successo.

Vianzone e Musso forano e non possono seguire il secondo gruppo, che, trascinato da Celso e Luino, insegue i fuggitivi. Celso cade a Settimo e così perde ogni probabilità di ricongiungersi. I quattro suddetti attaccano la volata finale. Quaglia, per evitare le sorprese, parte in testa; ma Galli tenta rimontarlo. Nella corsa investe una guardia di pubblica sicurezza, e ciò provoca una caduta. Intanto Necco, indisturbato, taglia primo il traguardo. Galli si rialza prontamente ed a piedi taglia secondo il traguardo. Terzo arriva Castellaro, che seguiva Necco di qualche macchina, sorpassando a due metri dal traguardo il Quaglia, che anche lui si era rialzato. Più gravemente ferita fu la guardia, che, accusando forti dolori allo stomaco, dovette essere accompagnata all'ospedale. Il suo stato però non desta inquietudini.

Segue a pochissima distanza l'arrivo del secondo gruppo.

Celso vince difficilmente, piazzandosi 5.o; 6.o è Arato; 7.o Cravotto; 8.o Luino; 9.o Arlosio; 10.o Mova; 11.o Mazzoli; 12.o Rossaro; 13.o Musso; 14.o Vianzone; 15.o Alena; 16.o Protto; 17.o Pregliasco; 18.o Bosco; 19.o Ponchietto; 20.o Pistarino.

Le strade erano molto infangate, ciò che contribuì anche a non permettere una velocità troppo marcata. Il tempo impiegato è di ore 3,31'48" 3/5 (media 28 e 600).

L'anno scorso Quaglia aveva impiegato ore 4,10'45".

Questa sera si adunerà la Giuria per la classifica definitiva.

Una corsa di nuovo genere

Ci telefonano da Milano, 24, notte:

Un pubblico numerosissimo, si è oggi nel pomeriggio dato convegno in piazza d'Armi dove un Comitato di esercenti ha fatto disputare delle gare ciclistiche e delle quali una caratteristica su furgoncini tricicli.

A questa corsa otto Case si sono fatte rappresentare. Alle 14,7 vien dato il via ai nove concorrenti che partono a passo sostenuto.

Il percorso di chilometri 30 consisteva in dieci giri di piazza d'Armi.

Al quinto giro avvengono i primi distacchi; Marbini, Brignoli e Orsenigo dimostrano subito la loro superiorità sugli altri. Orsenigo continua ad avvantaggiare nei giri segnati, tanto che giunge al traguardo con dieci minuti sul secondo.

Ecco l'ordine di arrivo dei primi: 1.o Orsenigo Beniamino, in ore 1,6'; 2.o Marbini, in ore 1'15"; 3.o Brignoli, a quattro macchine.

Il primo circuito piacentino

Ci telegrafano da Piacenza, 24, notte:

Nel primo Circuito ciclistico Piacentino arrivarono: 1.o Ghioni Alfredo; 2.o Boscot Antonio; 3.o Chiesa Cesare.

PODISMO.

La riunione podistica di Varese

Vittorie di Lunghi, Cattro e Dorando Pietri

Ci telefonano da Venezia, 24, notte:

Sul nuovo campo sportivo ebbero luogo, nel pomeriggio, le gare podistiche nazionali, tra dilettanti e professionisti, coll'intervento di Dorando Pietri. Assisteva un pubblico affollato. Alla Gara di corsa di metri 100, giunsero, nella finale: 1.o Lunghi Emilio, dello Sport-Club Italia, di Milano; 2.o Rossi Angelo, della Società Podistica di Vicenza; 3.o Ferrighi Luigi, della Società Ginnastica e Scherma, di Novara; 4.o Mantita Cesare, dell'Associazione del Calcio, di Milano.

Seguì la Gara di marcia, metri 1500, che diede il seguente risultato: 1.o Bartisani, della Società Fortitudo, di Bologna; 2.o Mara, dell'Associazione Ginnastica Sportiva, di Padova.

La terza corsa, « Criterium », di mezz'ora, fu seguita con molto interesse dal pubblico, che applaudì frequentemente i valenti corridori. Al traguardo, tra scroscianti applausi, giunsero: 1.o Cattro Giuseppe, del Club Sport Audace, di Torino; 2.o Veroni Guido, della Società Sportiva Italia, di Firenze.

Nella Gara di corsa, metri 800, toccarono il traguardo: 1.o Lunghi Emilio, dello Sport-Club Italia, di Milano; 2.o Rossi Angelo, della Società Podistica di Vicenza; 3.o Giorgi dell'Atletic Club, di Bologna.

La giornata si chiuse con una Maratonina professionisti, Km. 15 (tempo massimo un'ora), che è riuscita interessantissima. Vi parteciparono Dorando Pietri, Pagliani, Fanti, Biasi, Frattini, e Lucchi, di Ferrara. Il tempo però si mise al brutto ed in breve cominciò a piovere. I corridori proseguirono però in gruppo serrato per parecchi giri, finchè Dorando Pietri, con una splendida volata, prende la testa e guadagna terreno sugli altri, avvantaggiando di circa mezzo giro e mantenendosi passa fino al giro finale. Il suo arrivo è salutato da applausi; 2.o è Zanti; 3.o Pagliani; 4.o Lucchi; 5.o Biasi; 6.o Frattini.

FOOT-BALL.

Match di selezione tra Casale F. C. e Racing Libertas - Esito pari

Ci telefonano da Casale Monferrato, 24 notte:

La Federazione della palla al calcio, di fronte alle due squadre Racing-Libertas, di Milano, e Casale Club Foot-ball, che si contendevano l'iscrizione al campionato di 1.a categoria, decise di far loro fare un *match* di selezione, fissando il primo match per oggi, a Casale, il secondo al 25, a Milano, e in caso di partite pari, la decisiva il 27, a Vercelli. Quindi oggi i nostri giuocatori, alle 15,30 precise, si trovarono schierati sul campo, decisi a lottare con tutta la loro abilità contro la Libertas, che, a sua volta, desiosa di entrare nelle gare di campionato, aveva portato a Casale il fiore dei suoi giuocatori. L'incontro fu assai movimentato per l'abilità di Benetti, Gallina II e Calre, della squadra casalese, e per le splendide giuocate di Radice e del portiere Capelaro, della Libertas. Il giuoco si svolse sempre sotto la rete dei milanesi, e fu vero caso se Casale oggi non segnò parecchi *goals*. Invece dovette accontentarsi di un *goal* nel primo tempo, mentre nella ripresa Casale si lasciò entrare la palla nella rete. Così il pareggio dei *goals* viene a rendere nullo l'importante *match*.

Fu arbitro il signor Godley, della Juventus.

FOOT-BALL.

Le prime partite a Torino

Ieri, sul campo del F. C. Vigor, si svolse una partita fra la squadra di questa Società ed il F. C. Minerva.

Vinse il F. C. Vigor, con cinque *goals* a zero.

La squadra vincente era così composta: Grassi M.; Grosso L., Caligaris F., Baglione A., Rocca A., Verzura A.; Grassi E., Bonatto L., Colombo R., Bonatto E., Gaudino V.

***

Il F. C. Vigor ha indetto per il 1.o ottobre p. v. un torneo di foot-ball fra squadre di terza categoria, mettendo in palio pel primo premio una coppa, nel secondo una targa d'argento, e pel terzo una targa di bronzo, oltre a molte medaglie da assegnarsi ai giuocatori.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-36, 990, 9-14, 25-60 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

Il successo

La nostra Esposizione del lavoro attraversa un periodo di vero e grande successo. Basta per convincersene osservare il numero dei visitatori che ogni giorno affluiscono ad essa: ieri essi furono quasi centoventimila; mentre durante la settimana erano variati da un minimo di circa trentamila a un massimo di circa centomila. E chi si fermò per qualche momento ai vari ingressi, vide quanto attivamente funzionino i *tourniquets* dei biglietti semplici; e con un'elementare facoltà di osservazione, si possono distinguere, in una rapida corsa attraverso i bei viali del Valentino e i ricchi padiglioni, i torinesi dai forestieri; e sarà facile notare quanto questi ultimi prevalgano sui primi.

Da ogni provincia d'Italia, da ogni paese, i forestieri affluiscono a Torino con una vastità di concorso quale solo potevano fare sperare le passate esposizioni della nostra città, che sono venute costituendo una tradizione che quest'ultima, maggiore di tutte, splendidamente riconferma. Gli alberghi sono quasi completamente occupati: i *restaurants* alle ore dei pasti, e i caffè a tutte le ore sono gremiti; e le vie della città e i viali dell'Esposizione offrono lo spettacolo di una lieta grandiosa animazione: l'animazione di una folla varia, in cui si alternano, si accomunano eleganze rare e semplicità popolane: chè l'Esposizione è tale da costituire un'attrattiva per ogni classe di persone, e Torino è tale da offrire conveniente e degna ospitalità.

A questo successo nostro, che siamo così lieti di segnalare, concorrono varie ragioni: oltre a quella, prima di tutte, che abbiamo rilevato, della tradizione di serietà e di bellezza delle nostre esposizioni, oltre a quella della *réclame*, spontanea e sicura tra tutte, che è stata fatta a questa Esposizione del lavoro da tutti i visitatori, che ritornati alle loro città, ne parlano quant'altri mai disinteressatamente, con piena schiettezza; concorrono questi freschi giorni del tardo settembre, che rendono così piacente la nostra città, e che rendono così lusinghiero il parco del Valentino, ove tra il verde pertinace degli abeti e dei cedri, qualche olmo già abbandona alle brezze dei crepuscoli le prime foglie. Le brevi pioggie dei giorni scorsi hanno improvvisamente rinfrescata l'aria: alla calura che incombeva, or è poco, sulle vaste arcate del ponte Monumentale, sulle cupole dei padiglioni, è succeduta una temperatura da primo autunno, eguale e, nell'ore mattutine e nell'ore serali, lietamente frizzante: è questa, certo, la stagione che meglio si adatta, che appare più propizia per chi viene di fuori a visitare le grandi mostre.

Siamo profeti facili, certo, affermando che questo successo della nostra Esposizione domani sarà maggiore di oggi, e crescerà durante tutto l'ottobre: di questo nessuno è lieto come noi: ed è con quella piena spassionata buona fede che i nostri lettori ci hanno sempre dovuta riconoscere, che noi salutiamo e incoraggiamo questo trionfo.

Più di 100 mila visitatori

L'Esposizione è stata per tutta la giornata di ieri, affollatissima. Complessivamente entrarono ieri 110.521 visitatori.

La visita del Re

Il Re, ieri mattina, è giunto inaspettatamente col generale Brusati e col ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, all'Esposizione verso le ore 21.

Sua Maestà, accompagnato dal conte Orsi, vice-presidente della Commissione esecutiva, ha fatto una minuziosa visita alla galleria del lavoro, soffermandosi presso tutti gli *stands*, assistendo alle lavorazioni e domandando spiegazioni sul macchinario, che gli erano fornite dall'ispettore di galleria ing. Garnier.

La folla domenicale, composta a quell'ora mattutina specialmente di operai e di contadini che fin dall'apertura della Mostra gremiva le gallerie, fece dimostrazioni di grande e calorosa simpatia al Sovrano, che lasciò l'Esposizione pochi minuti prima delle dieci per recarsi all'Accademia delle scienze.

Il Concerto Toscanini procrastinato

Il concerto ch'era fissato per domani, 26 nel salone delle feste, sotto la direzione di Arturo Toscanini, fu rimandato a giovedì, 29.

I biglietti non restituiti entro il 26 alla Segreteria del teatro Regio si ritengono confermati per la sera del 28.

Comitive operaie

E' giunta la comitiva operaia dello Stabilimento Ponzini, di Castellanza, accompagnata dalla musica cittadina e da quella di Olgiate Olona. I gitanti erano guidati dal cav. L. Ponzini, dal di lui figlio, ing. Egidio, dal signor Ettore Vecchietti, e dal signor Guido Anchemann.

La comitiva fu ricevuta dall'intiero Comitato ricevimenti dell'Unione Liberale Monarchica, con bandiera portata dall'alfiere Enrico Donetti. Giunsero pure, ieri mattina, la Società Operaia e Filarmonica di Mathi, la Musica Municipale di Annecy, la Società Operaia, la Operaia Femminile e la Novella Artigiana, tutte di Devesi di Cirié, le comitive di Bagnolo e Barge, la Società Operaia di Villanovetta, quella di Angrogna, la Scuola di Disegno Industriale di Lodi, la Scuola Serale di Disegno di Castellamonte, la Società Cooperativa di Villarbasse, la Società di Cavallermaggiore, la comitiva di Serravalle Sesia, e molte altre, per un complessivo di oltre 2500 gitanti.

Furono ricevute dal Comitato dell'Unione, composto dai signori Avanzato F., Donetti G., Maja F., Minchiante G., Scaravelli T., Schueider F. A., Chapuset Vittorio.

All'Esposizione, con servizio tranviario speciale, gli operai della Ditta Ponzini di Castellanza, e la Musica di Annecy, si portarono al Kursaal Diana, dove fu offerto un ricevimento dal Comitato.

Avvertenza per gli Espositori

La presidenza generale delle Giurie comunica:

« Verificandosi pubblicazioni e comunicati o notizie relativamente a concessioni di premi o ricompense ad espositori, la presidenza generale delle Giurie internazionali avverte che le Giurie di classe non hanno fatto — a termini di regolamento — che proposte di premiazioni: tali proposte sono in questi giorni in esame presso le rispettive Giurie di gruppo e l'ultimo definitivo giudizio delle proposte tutte, fatte dalle Giurie di classe e confermate od eventualmente modificate dalle Giurie di gruppo, è riservato alla Giuria superiore che in virtù dell'art. 26 del regolamento delle Giurie può approvare o riformare tutte le proposte predette. Conseguentemente fin dopo le deliberazioni della Giuria superiore che inizierà i suoi lavori il giorno 2 ottobre, le premiazioni non possono ritenersi definitive e solamente esauriti detti giudizi sarà pubblicata la lista ufficiale delle premiazioni ».

Il ritorno della Principessa Laetitia

Proveniente dalla Francia, è arrivata S. A. la principessa Laetitia, che in automobile si recò ieri al Reale Castello di Moncalieri, accompagnata dal conte Reyneri Fossati, facendo ritorno a Torino a mezzogiorno.

Principi in viaggio

Provenienti da Parigi sono arrivati ieri sera S. A. R. il Duca d'Aosta, ed il Duca [...]

La commemorazione di Amedeo Avogadro alla presenza del Re

Alle 10 in punto S. M. il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, ed ossequiato dalle Autorità, entra nell'austera aula dell'Accademia delle Scienze, dove deve aver luogo la commemorazione del grande fisico biellese Amedeo Avogadro. La sala è rigurgitante d'un pubblico elettissimo di uomini di scienza. L'aspetto è solenne. Tra le Autorità, notiamo il ministro Calissano, il senatore Blaserna, il prefetto, conte Vittorelli, il generale Quercia, i senatori Foà e Bozzolo, il senatore Ciamician, il comm. Tacconis, per il sindaco, il comm. Bacchialoni, il prof. Camerano, per l'Università, professori, magistrati, scienziati e gran parte dei congressisti chimici.

Tosto S. E. Boselli pronuncia il discorso commemorativo, ascoltato con vivissima attenzione dal folto uditorio e fragorosamente applaudito. Egli dice:

Il discorso dell'on. Boselli

« *Maestà!*

« Fu gloria dei Vostri Avi, appena possessero le armi e spesso anche fra lo strepito delle armi, promuovere gli studi, favorire le scienze. Anche alle arti, baciate dalle idealità, cui la bellezza dà luce e favella, volse generoso il loro pensiero. Ma non cercarono in esse, come gli altri Principi usavano fasto e splendori che, abbagliando i popoli infelici ed esausti celassero a questi la visione della servitù e della miseria in cui si travagliavano.

« La gente Piemontese combatteva col suo Principe, per il suo Principe, quelle guerre, che furono per più secoli salvezza d'Italia.

« Il Principe mentre aveva attorno a sè cavalieri arditi e, nelle funzioni dello Stato, interpreti sapienti, teneva l'animo costantemente inteso a tutto ciò che meglio potesse illuminare l'abilità delle professioni, procacciare il sapere, a comune utilità, avvalorare le energie del lavoro a decoro e beneficio di ogni ceto sociale.

« Di ciò gli ordinamenti universitari di buona ora stabiliti e più volte riformati porgono testimonianza preziosa. La carta memorabile colla quale Vittorio Amedeo III istaurò questa Accademia, ne è documento solenne: essa creò la tradizione scientifica del Piemonte, mosse nelle altre parti d'Italia rispetto a talune discipline un nuovo indirizzo e collegò il pensiero rinnovatore dell'ingegno piemontese a quello dei dotti che più cospicua rappresentavano nei due mondi la magistratura del sapere.

« Nella vostra Casa, o Sire, è mirabile intuito che precorre i tempi, e mentre Eulero e D'Alembert e Condorcet presagivano nella sorgente Accademia il procedere luminoso del metodo positivo, il Re ne assicurava la vita rompendo le insidie, sdegnando i sospetti di coloro che nel signoreggiare della scienza umana vedevano l'avanzarsi di novità sovvertitrici dell'ordine antico.

« I Principi Sabaudi vollero le armi strenue non solo, ma eziandio gagliarde e dotte negli studi che ad esse s'appartengono. Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III, insigni re, fondarono scuole dedicate alle edificazioni militari ed ai progressi delle artiglierie e celebri maestri le illustrarono.

« In esse insegnavano due dei tre fondatori di questa Accademia, Giuseppe Angelo Saluzzo, uomo di vario e robusto ingegno, e Luigi Lagrange, nato sovrano nei domini della matematica, legislatore di quei numeri che qui, a' tempi nostri Giovanni Plana condusse a peregrinare pei cieli.

« Agli studi dell'artiglieria, cogli esperimenti di Angelo Saluzzo intorno alle polveri, si volse prontamente la nuova istituzione e rimasero poi materia prediletta degli studi accademici la storia e gli insegnamenti dell'arte della guerra, che, con Cesare Saluzzo, con Carlo Promis, con L. F. Menabrea, e segnatamente con Giovanni Cavalli, trovarono copia di ricerche erudite e rinomanza d'invenzioni preclare.

« *Veritas et utilitas*, verità d'idee, utilità sociale, fu il motto davvero moderno nel Piemonte del secolo decimottavo, motto che assunse la nostra Accademia come a smentire il consueto e volgare concetto delle vanità accademiche: e lo amanti poi sempre col serbo e coll'indole effettiva dei propri lavori, nei quali la speculazione scientifica va di conserto colla attualità pratica.

« A suggello del nostro motto valga il ricordo della rivelazione scientifica che qui annunziò Galileo Ferraris, e donde originò un rivolgimento stupendo ed immenso nella produzione industriale.

« La prima volta, che il Re onorò di sua presenza quest'aula, era il giugno del 1789, Prospero Balbo nei negozi dello Stato specchiatissimo uomo, e precursore nelle indagini economiche dei metodi odierni, riferì un'inchiesta promulgata e condotta dall'Accademia circa la sussistenza degli operai setaiuoli ridotti all'inazione per scarsità di materia prima.

« Non so di altre consimili indagini, in quei tempi, in Italia. Ma non fu unico esempio per l'Accademia dove nel 1841 Carlo Barione Petitti narrò coi fatti da lui raccolti lo strazio del lavoro nei fanciulli nelle manifatture.

« Di qui il Napione rinnovò il culto della lingua italiana, Alessandro Saluzzo la trasportò nelle milizie, il Grassi, il Carena e Giuseppe Manno ne appresero le speciali foggie e le diverse fortune, e Vincenzo Gioberti portò ai massimi splendori della eloquenza politica. Qui si studiarono gli ordinamenti dell'istruzione ed il Conte di Monesiglio e Prospero Balbo e Carlo Boncompagni e Domenico Berti recarono nelle leggi i meditati consigli.

« Qui dalla maravigliosa dottrina storica di Cesare Balbo emersero le Speranze d'Italia. Qui, o Sire, durante il regno di Carlo Alberto, tanto italianamente fulgido, la storia della vostra Casa, che Carlo Botta colorì con patriottica musa, ebbe liberi, eruditi, eloquenti cultori, i quali con politica sapienza ne dichiararono le gesta magnanime, le istituzioni civili, le italiche predestinazioni.

« Di qui la dottrina giuridica divenne con Federico Sclopis nel primo arbitrato internazionale lume dell'invocato rinnovamento nel diritto delle genti.

« Nè a simile dimostrazione di pratici effetti contrasta l'immaginoso di Deodata, poichè in essa valse piuttosto che il suono del verso la vigoria del pensiero.

« Il primo dei nostri Presidenti, in una adunanza del 1784, segnalata nella storia dell'Accademia, rivolgeva il suo dire all'esattezza e alla sublimità cui era pervenuta la Chimica e vaticinava « lo studio della chimica raggiungerà uno scopo dei più interessanti per l'Umanità. »

« Al sagace vaticinio, alla dotta promessa rispose gloriosamente Amedeo Avogadro. Questo patrizio, nato in Torino, di gente lentamente nelle terre alte biellesi, per tradizione famigliare giurisperito, per ardente vocazione scienziato, senz'altro consiglio traina quello del proprio sapere, senza agevolezza d'esperimenti, tentò le scoperte dell'elettricità, compì quella della legge rinnovatrice della chimica, serbando tale semplicità nel costume, tale modestia nella penna, da accennare appena a sè stesso quando altri usurpava il vanto dell'opera sua. La quale per troppo tempo quasi obliata, salì oramai a nobilissima fama.

« Di tale opera, qui dove per oltre quarant'anni l'Avogadro ebbe domestica consuetudine, dov'ebbe seggio Raffaele Piria, il maestro di Stanislao Cannizzaro, dirà ora l'accademico Icilio Guareschi, con autorità di scienza, con animo d'ammirazione, commossa e devota. Il prof. Guareschi, valoroso nelle discipline della chimica, e della chimica e dei chimici illustri storico preclaro, scese primamente in lizza, rivendicando ed illustrando l'originario pensiero dell'Avogadro, e promosse fervidamente queste onoranze, dedicate a celebrare la centenaria ricorrenza di una immortale scoperta scientifica.

« Di essa io non saprei per certo determinare il valore, ma è indubitamente vero che colà dove la legge di Avogadro fu meglio accolta, ivi la chimica si elevò rapidamente a maggiori progressi, e che senza la legge di Avogadro la chimica non sarebbe pervenuta al punto vittorioso in cui oggi si trova, creatrice, rinnovatrice, trasformatrice prodigiosa delle industrie [...]

[...]fica come oggi è letizia grande per la scienza italiana, grande letizia per la scienza che è a tutti i popoli di uguale ragione.

« Di ciò recano tra noi testimonianza gli uomini illustri che qui convennero, eletti dagli Istituti insigni di Parigi, di Berlino, di Londra, del Belgio, della Svizzera, a partecipare a questa nostra adunanza, accanto all'esimio presidente dell'Accademia dei Lincei, e ai rappresentanti di tutte le Accademie e di tutti gli Istituti scientifici del nostro Paese.

« Quando si diffonde la voce della scienza lo spirito umano si eleva, la natura svela forze sempre maggiori e più feconde all'operosità produttrice, cresce la felicità dell'umana famiglia.

« Maestà, l'Accademia delle Scienze, riverente al Re, è grata perchè coll'augusta vostra presenza conferite nuovo lustro alla dignità degli studi: voi, che degli studi esercitate il culto e procurate le alte imprese, non solo nella sapienza civile, nelle istituzioni militari, ma ancora nella parte più ardua delle storiche investigazioni.

« Ond'è che l'Accademia delle Scienze, mentre s'inchina al Sovrano d'Italia, si giova della libertà consentita nella repubblica degli studi per acclamare, o Sire, l'opera colla quale, ricomponendo e interpretando i segni che sono il più certo retaggio dei secoli e la più certa prova delle loro vicende, voi largite un nuovo eccelso monumento alla storia e alla scienza italiana ».

Gli altri discorsi

Il prof. Icilio Guareschi prende quindi la parola per illustrare, con un magnifico discorso, dove l'oratore ha abilmente saputo trasfondere nella dotta esposizione della teoria delle molecole dell'Avogadro, un soffio di lirismo entusiasta, l'opera ed il pensiero del grande nostro fisico, che, con Lagrange, Berthollet e Volta, ha costituito la più grande gloria italiana per l'apoteosi dell'idealità umana.

Amedeo Avogadro è figura che il tempo rende più grande e più viva, ed è bello che tutti i chimici del mondo riparino al torto di dimenticanza che i nostri padri ebbero per la memoria di questa gloria purissima della scienza italiana, che ha aperto nuove vie anche allo studio della biologia. Amedeo Avogadro fu un poeta della scienza, perchè egli è un creatore, e le sue idee dopo un secolo sono rimaste salde, giuste ed indefettibili anche nell'evoluzione continua del pensiero scientifico.

Dopo lo splendido discorso commemorativo del prof. Guareschi, il senatore Ciamician, per la Società italiana del progresso delle scienze, ha illustrato con un dotto discorso l'ipotesi mirabile di Amedeo Avogadro, che è diventata legge naturale.

E poi hanno portato calde parole di adesione il prof. Haller, per l'Accademia di Francia; Nicreau, per la Società chimica di Francia, ed un rappresentante della Società delle scienze rumene.

E la solenne funzione termina così, dopo che S. M. si è vivamente complimentato cogli oratori, e specialmente con l'on. Boselli.

La folla raccolta nella via, di fronte al palazzo, ha fatto al Sovrano una dimostrazione di simpatia.

L'inaugurazione del monumento

Il Re ha voluto, come un omaggio alla memoria dello scienziato, assistere, nel pomeriggio, alla inaugurazione del busto in bronzo, che i chimici ed i fisici di ogni Nazione vollero eretto « ad Amedeo Avogadro, cento anni dopo la scoperta della sua legge ».

Nel Giardino del Mastio della Cittadella, alle ore 15, fu compiuta la cerimonia.

Vi intervennero il Ministro Calissano, il Prefetto senatore Vittorelli, il comm. Tacconis, con gli assessori cav. Pomba e cav. Cauvin, in rappresentanza del Sindaco, S. E. Taglietti, Procuratore Generale della Corte di Cassazione, i generali Quercia e Lang, S. E. Boselli, i senatori Blaserna, Ciamician, Camerano, Foà, il Rettore dell'Università, prof. Ruffini, il commendatore Sclopis, il comm. Carmarino, i professori di chimica partecipanti al Congresso, magistrati, ufficiali, ecc.

La famiglia dello scienziato era rappresentata dal pronipote, capitano conte Filippo Avogadro di Quaregna, dalla signora Rubeo Colla, e dall'avv. Luigi Colla.

Il Re giunse alla Cittadella in automobile, accompagnato dai generali Brusati e Pincentini, e prese posto sotto un baldacchino di velluto cremisi, innalzato dinanzi al piccolo monumento.

L'on. Boselli ha parlato per il primo, rilevando il significato nobilissimo che assume questo omaggio alla scienza di Amedeo Avogadro, ed il Ministro Calissano ha pronunciato il seguente discorso:

« *Maestà, Signori,*

« Parve all'uomo illustre, che sta a capo del Governo, non soltanto opportuno, ma doveroso l'intervento d'uno dei suoi colleghi alla cerimonia odierna, nella quale, col desiderato e solenne intervento di Vostra Maestà, tutta una pleiade di scienziati, d'ogni parte del mondo, o personalmente, o per mezzo di autorevoli rappresentanti, rende omaggio alla memoria di Amedeo Avogadro e consacra al suo nome questo monumento.

« Sia gradita a voi, o signori, questa partecipazione del Governo alle onoranze all'uomo insigne, la cui vita e le cui scoperte scientifiche furono stamane commemorate così nobilmente nell'Accademia delle Scienze dall'ornata parola di Paolo Boselli, dai lucidi ricordi e dalle profonde riflessioni del prof. Guareschi e dai pensieri del prof. Ciamician, quasi divinante un futuro non lontano di importanti applicazioni di quelle leggi che Amedeo Avogadro scoverse, preciso ed additò.

« Era nostro dovere unirci a voi in questa solennità, non solo per testimoniare la gratitudine del Paese verso l'uomo benemerito degli studi scientifici, il cui nome e le cui concezioni, dapprima la modestia ed il disinteresse, poi una serie di vicende tennero quasi celate nella loro importanza, ed oggi invece, per legittima rivendicazione risplendono di vivida luce fra le genti, e specialmente fra gli uomini di scienza, ma anche per confermare a voi tutti che gli uomini chiamati dalla fiducia del Sovrano alla direzione della cosa pubblica, seguono con profonda simpatia queste vostre manifestazioni in onore dell'ingegno, del sapere e della virtù. In queste manifestazioni, colle prove della giustizia e dei suoi innumerevoli trionfi, sorgono i nuovi incitamenti alla prosecuzione di quegli studi scientifici, dai quali il Paese attende onori e fortune.

« Forse mai come oggi il pensiero scientifico ebbe più numerosi e in pari tempo valorosi cultori in ogni parte del mondo civile, e forse mai come oggidì più vasto il campo delle sue osservazioni, più complicata e più varia la serie di fenomeni nei quali penetra il suo esame, e ad un tempo più libera la scelta del criterio da cui muovere nelle ricerche e della finalità a raggiungersi con esse.

« Ma invece, nonostante questo così colossale ed intrecciato sviluppo di studi e di esperienze nel campo scientifico, mai come oggidì sentiamo la unità del pensiero investigatore, diretto (e speriamo non lontani dal proclamarla) alla constatazione della unità reale di tutte le cose del mondo.

« Di questa unità di *aspirazioni* e di *finalità* in ogni ramo della attività, ma specialmente in quella degli studi, intende di essere espressione e tutela il vostro Governo, Maestà, e di darne chiara la espressione in ogni circostanza, come fece nella confortante serie di avvenimenti dei quali si onorò ed allietò Torino in questo memorabile anno.

« Qui, davanti al ricordo monumentale di Amedeo Avogadro, del quale un suo degno biografo, non per menomarne il merito, sibbene per giustificarlo ed accrescerlo, scrisse: « *la sua debolezza essere più fisico che chimico* », noi possiamo, io credo, in onore di lui e delle applicazioni del suo pensiero scientifico, augurare che crescenti i mezzi e le facilità agli studi, cadano completamente i limiti, ormai deboli e vacillanti, che hanno finora divisi i due campi, quello della fisica e della chimica, e così, avendo esse identici i problemi a risolvere, abbiano, come scrive un illustre scienziato, sempre più chiara la idea di quella unità verso cui tendono i loro sforzi.

« Maestà, onora ad Amedeo Avogadro ed a quanti ne celebrano qui, con Voi, la benemerenza [...]

Parlarono quindi il senatore Blaserna, a nome dell'Accademia dei Lincei, il professore Icilio Guareschi, il prof. Nasini, il prof. Nernst di Berlino, che, in nome dei chimici tedeschi, depose una grande corona sul monumento; il prof. Haller, per la Francia, il prof. Guye, per la Svizzera, il Rettore dell'Università, professore Ruffini, l'assessore comunale di Quaregna, signor Rolla, in rappresentanza del suo Sindaco, ed infine il comm. Tacconis, in nome del Municipio di Torino, per prendere in consegna il monumento.

Dopo la cerimonia, il Re visitò il Museo di Artiglieria, nella Cittadella, quindi tornò direttamente a Racconigi.

***

Il monumento ad Amedeo Avogadro, così semplice eppure tanto nobilmente austero nelle sue linee, è opera d'uno fra i maggiori scultori nostri: Pietro Canonica. L'artista ha saputo una volta ancora, sebbene in un lavoro di piccola mole, la prova del suo acuto e saldissimo ingegno. La medaglia commemorativa dei congressisti fu modellata da un allievo del Canonica: il trentino Carlo Fait. Una copia in argento fu donata a S. M. il Re in ricordo della cerimonia.

Il Congresso dei Segretari ed Impiegati degli Enti locali

Nella grande, imponente aula della Mole Antonelliana si è raccolto ieri, per la seduta inaugurale, il Congresso che l'Associazione nazionale dei segretari ed impiegati degli Enti locali tiene in Torino.

La sala era in gran parte affollata dal pubblico dei congressisti e degli invitati, tra cui si notavano molte signore. Sul palco, al fondo della sala, alle ore 15, presero posto le Autorità: l'assessore Bolmida, in rappresentanza del sindaco, il cav. Scamoni, consigliere di Prefettura, in rappresentanza del prefetto, il commendatore Bocca, in rappresentanza dell'Associazione fra i Comuni italiani, gli onorevoli Buccelli, Valenzani, Ferrero di Cambiano, Berti, il signor Arturo Rosa, presidente dell'Associazione nazionale dei segretari ed impiegati degli Enti locali, e presidente del Congresso, il signor Ferruccio Caressa, presidente del Comitato ordinatore locale, il cav. Zoliani, segretario del Congresso. Avevano aderito al Congresso, inviando parole di saluto, il senatore Teofilo Rossi, gli onorevoli Cesare Rossi e Montù...

Prese la parola il signor Ferruccio Caressa, il quale, dopo avere rievocato i ricordi custoditi nel locale ove si svolge la cerimonia inaugurale, dichiara: « I colleghi di Torino, come gli altri dei maggiori Comuni, sentono più agevole l'esplicazione del proprio cammino evolutivo nell'ambito locale: tuttavia essi compatti, uniti, pronti ad affiancarsi ai funzionari dei Comuni minori e degli Enti, nelle legittime manifestazioni, capaci di scuotere le energie dei poteri dominanti, e di indurle a statuire, con imperio di legge, quella umana condizione sociale e morale, che quasi tutte le Amministrazioni dei Comuni e delle Opere pie disconobbero finora, nonostante il pernicioso squilibrio economico, che [...] il malcontento... Ragione fondamentale del nostro II Congresso è il grave problema economico... I segretari ed impiegati degli Enti chiedono che il Governo emani una legge che tuteli con efficacia la stabilità d'impiego, non limitatamente agli ordinari contratti di prestazione d'opera, nè all'effimero disposto a pro' dell'assunzione dei segretari: domandano eque disposizioni legislative, che statuiscano il diritto alla pensione di riposo; reclamano opportuni disposti che stabiliscano la rimunerazione adeguata alle molteplici e gravi responsabilità, e proporzionata alla varia importanza dei Comuni ed alle varie condizioni ed esigenze di vita locale; domandano che lo Stato imponga a tutti i Comuni di assegnare un perequato minimo di stipendi ai funzionari, e determini il progressivo miglioramento di stipendi e di carriera, proporzionati al naturale aumentarsi dei bisogni della vita pubblica e privata; chiedono di essere elevati all'autorità sociale, che è indispensabile pel vigoroso e indipendente esercizio delle loro importanti attribuzioni; domandano che le mansioni e le responsabilità loro attribuite siano meglio determinate e separate da quelle che devono incombere agli amministratori, e che sia repressa ogni arbitraria influenza, che induca a fuorviare dal coscienzioso compito del funzionario ». Dopo avere inviato un pensiero di saluto e di compianto al segretario comunale di Verbicaro, Agostino Ambrone, trucidato un mese fa dalla popolazione folle di superstizione, e dopo avere ricordato, quali benemeriti dell'Associazione, i senatori Piero Lucca e Badini-Confalonieri, e il signor Arturo Rosa, l'oratore chiude il suo discorso, tra calorosi applausi, con un saluto a Torino.

Il cav. Scamoni prende la parola per portare il saluto del prefetto e quello del Governo, che terrà gran conto delle discussioni dei congressisti, per quelle riforme delle loro condizioni, a cui pensa, riconoscendo eque le loro generali aspirazioni. I congressisti accolgono queste parole del rappresentante il Governo con vivi applausi.

Parla quindi, a nome del sindaco, l'assessore Bolmida, accolto da applausi calorosi e da grida di « Evviva Torino! ».

Il signor Amedeo Rossi, presidente dell'Associazione di Gallarate, offre, con acconce parole, una medaglia di benemerenza al presidente dell'A. N., Rosa. Questi risponde, commosso della dimostrazione di speciale simpatia che i suoi colleghi hanno voluto tributargli. Dichiara che la Presidenza dell'A. N. doveva oggi, come è detto nel programma, offrire una pergamena-ricordo al presidente onorario, senatore Lucca; ma questi, nella sua modestia, non volle che l'offerta andasse unita alla cerimonia inaugurale del Congresso; e non intervenne a questa: interverrà domani ai lavori del Congresso; e quindi a domani deve necessariamente essere rimandato l'omaggio. Il signor Rosa termina il suo discorso dicendo che i congressisti sono lieti specialmente delle parole del rappresentante del Governo, che per essi suonano come una promessa; e, d'altro lato, [...] un ringraziamento, un saluto riconoscente a Torino bene ospitale.

I rappresentanti delle Casse di risparmio a Superga

La Cassa di Risparmio, in occasione del secondo Congresso nazionale, ha offerto ai rappresentanti le Casse di Risparmio italiane una colazione al *Ristorante della Funicolare* a Superga. Il treno speciale che portò gli invitati partì nella mattinata alle 8 e l'intervallo di tempo diede lieta occasione agli intervenuti di interessarsi al meraviglioso panorama e ad una visita d'omaggio alle cripte reali della basilica. A mezzogiorno ebbe luogo la colazione. Al centro della tavola d'onore era l'onorevole Ferrero di Cambiano, presidente la Cassa di Risparmio di Torino, col comm. Magaldi in rappresentanza del ministro Nitti, il cav. Bolmida per il sindaco, il presidente della Cassa di Verona comm. Caldarara, il consigliere comunale cav. Geisser, il comm. Vaccaro, direttore della Cassa di Palermo, il consigliere comunale conte Govone, il comm. Giobertì, il comm. Franco Franchi, il comm. Gregolati ed i cavalieri Falco Cinni e Anselmi.

Allo *champagne* l'on. Ferrero di Cambiano, dopo un accenno ai ricordi storici del luogo, inneggiò alla concordia ed all'avvenire della Casse di Risparmio e l'on. Ottorino Nava di Modena ringraziò per la cortese ospitalità. Parlarono ancora il signor Guarduzoni, il commendator Caldarara, l'assessore Bolmida a nome di Torino ed il comm. Magaldi.

Il ricevimento alla Cassa di Risparmio

Una serata squisita per eleganza e per cordiale ospitalità, è stata quella di ieri alla sede della Cassa di Risparmio, che aveva aperto le sue sale per un ricevimento in onore dei delegati congressisti. Gli ospiti furono signorilmente ricevuti dall'on. Ferrero di Cambiano, coadiuvato dal direttore della Cassa comm. Franco Fraudi.

Erano presenti il cav. Scamoni per il prefetto, il cav. Sbarbaro per la Corte d'Appello, il comm. Bona per il sindaco ed i consiglieri comunali conte Govone, conte Migliorelli, cav. Sincero e cav. Amar, i consiglieri provinciali Anselmi e Calandra, il comm. Bozzalla per la Camera di commercio, il comm. Magaldi, il cav. Boggio, consigliere di Prefettura, l'avv. Rol, vice direttore della Banca commerciale, il comm. Rinaudo, molte signore in elegantissime *toilettes*. La corte del palazzo era tutta inquadrata da una fila di lampadine elettriche, ed a guisa di cupola una grande stella trico[...] sontuosissimo buffet.

La Regina fra i bimbi

Nel pomeriggio di ieri S. M. la Regina Elena con gentile e delicato pensiero ha ricevuto a Palazzo Reale trentasei bambine dell'Asilo Piccolo Torino, che le furono presentate dalla maestra signora Faustina Perdomo-Bianchi. La Regina accolse con materna bontà le piccine, le fece scendere in giardino e si trattenne nel loro piccolo crocchio, lieta della loro allegrezza. Le bimbe, felicissime, furono regalate di dolci squisiti, che esse si succhiarono avidamente e beatamente. La Regina fece visitare le sale alle sue minuscole ospiti, due delle quali si disputarono per rimanere a fianco di Sua Maestà, minacciandosi coi piccoli pugni tesi.

La maestra intervenne per metter pace fra le contendenti e la Regina sorridendo le disse:

— Lasci! Lasci! Non si fanno male e sono così carine in atteggiamento di baruffa.

Manifesti alterati

Con manifesto «verde», il Comando del Distretto Militare ha pubblicato la chiamata della classe 1886. Alcuni malintenzionati, sfidando forse le gravissime pene comminate dal Codice Penale, hanno alterato i manifesti, in modo che la cifra 1886 è sostituita con quella 1884.

Ricordiamo, che la classe chiamata è quella del 1886, e che tutti i militari appartenenti alla classe, esclusi gli alpini, i pontieri del genio e la cavalleria, devono presentarsi nel mattino del 26 settembre; i mancanti saranno dichiarati disertori.

Il Comizio contro la spedizione di Tripoli

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, fu tenuto il Comizio indetto dalla Confederazione e dalla Camera del Lavoro, d'accordo con la Sezione Socialista, per avversare la spedizione di Tripoli. Presiedeva il prof. Jacobbi. Parlarono Rinaldo Rigola, l'on. Casalini, Alessandro Degiovanni, segretario della Camera del Lavoro, il francese Constant, del Sindacato Carrozzai di Parigi, l'avv. Gherardini e Romita del Fascio socialista giovanile.

Il Comizio durò fino oltre il mezzogiorno, ma l'assemblea non prese deliberazioni di sorta. Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Il ministro Calissano

Ieri sera è partito per Roma il ministro delle poste e telegrafi on. Calissano.

La bandiera dell'Associazione conduttori fondi

Fu inaugurato ieri il vessillo dell'Associazione conduttori fondi del Piemonte.

Dopo il vermouth d'onore offerto alla sede sociale, fu presentata la bandiera al Municipio, dove l'assessore Cauvin fece gli onori del ricevimento. Lo ringraziò l'on. Casalegno, presidente della Conduttori fondi. Alle 12 vi fu un banchetto al Ristorante Gambrinus.

La trasmissione telegrafica della fotografia

Il prof. dottor Arturo Kern terrà il 27 corrente, alle ore 21, nel Salone delle Feste all'Esposizione, una conferenza sulla trasmissione telegrafica della fotografia.

Il prof. Korn è l'inventore di un sistema interessantissimo che permette di telegrafare a distanza illimitata, con o senza filo, fotografie e disegni di persone, carte geografiche militari, meteorologiche, piani, scritti e segni di qualunque genere.

Il prof. Korn, invitato particolarmente dal Re, ha fatto già alcuni giorni or sono l'esposizione del suo sistema al Castello di Racconigi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 16 al 22 settembre 1911.

In memoria di una cara esistenza perduta, implorando preghiere pel caro estinto, L. 70 — Pensando a chi soffre, L. 15 — N. N., L. 15 — Piacere alla Provvidenza Divina vegliare su di me, N. N., L. 15 — Per onorare la memoria della mia compianta maestra dell'adolescenza, Felicita Arietti, una torinese abbonata alla Stampa, residente a Padova, L. 5 — A favore di una vedova, con figli, affinchè preghino per un mio caro defunto, N. T., L. 5 — A. Z. C., ringraziando Maria Consolatrice, per grazia ricevuta, L. 5 — In memoria del padre, B. P., Ancona, L. 5 — Franco Emilio, L. 4 — Ogni pensiero, Dina, L. 2 — Come da promessa, invocando preghiere, per urgente grazia, Dilla, L. 3 — In memoria della mamma, C. P., L. 2 — Promissio, etc., L. 2 — Per il meglio, E. e T., L. 2 — Mia offerta di ogni martedì, a S. glorioso Sant'Antonio da Padova: gradiscila, L. 2 — E. M., L. 1 — Per ottenere una grazia dalla Consolata, P. M., L. 1. — Totale L. 153.

Sussidi distribuiti

dal 9 al 22 settembre 1911.

Otto da L. 5; due da L. 4; ventisei da L. 3; tre da L. 2. — Totale L. 132.

A proposito della disgrazia all'Esposizione

Un nostro lettore ci scrive, a proposito della disgrazia avvenuta ieri sera all'Esposizione:

«Purtroppo l'estensione presa dagli impianti elettrici e la loro tecnica ancora imperfetta in certi punti espongono le persone a gravi pericoli. I casi di fulminazione sono purtroppo ancora assai frequenti. E' quindi necessario che siano quanto più è possibile volgarizzati i mezzi di soccorso.

«Nei primi anni nei quali accaddero di queste disgrazie si ritenne che un fulminato dalla corrente elettrica fosse colpito senza speranza alcuna e si lasciarono senza alcun soccorso. Per fortuna il celebre dottor D'Arsonval una ventina di anni fa ebbe l'idea che un fulminato non fosse che in istato di morte apparente e che si dovesse trattare come un annegato od un asfittico. Questa sua geniale intuizione venne messa subito in pratica, e si poterono dopo di allora salvare numerosi infortunati.

«Gli studi recenti confermarono infatti che in alcuni casi soltanto il cuore di un fulminato è paralizzato, mentre in molti casi il cuore ha ancora deboli, impercettibili movimenti, che durano a lungo, rimanendo soltanto paralizzati gli organi respiratori. Bisogna riattivare la respirazione come nel caso di asfissia. Tutti gli elettricisti conoscono questo trattamento, che, purtroppo, è ancora ignorato o mal noto e poco applicato da molti medici.

«Staccato colle debite cautele (con bastoni di legno o con panni asciutti) il fulminato dai fili, si deve subito adagiarlo supino e, prese le braccia per i polsi, alzarle ed abbassarle, comprimendo i polmoni ritmicamente (ad esempio 20 o 30 volte al minuto), ed in pari tempo, afferrata la lingua del sofferente, col mezzo di un fazzoletto per poterla trattenere, tirarla fortemente e pure ritmicamente, accompagnando il moto delle braccia. Bisogna tenere presente che alcuni fulminati rinvennero dopo due e perfino tre ore di tale trattamento: non bisogna quindi mai stancarsi di proseguire e non credere che qualche minuto di trattamento possa autorizzare a dichiarare che non vi sia più speranza».

In grave stato, ma vivo.

Era stato comunicato, per un inesplicabile errore, ch'era morto il giovane Emilio Ronco, d'anni 32, investito dalla tranvia a vapore sullo stradale di Orbassano.

Notizie assunte all'Ospedale Umberto I dicono invece che il giovane è sempre in gravissime condizioni, ma non è perduta ogni speranza di salvarlo.

Le vittime dei ladri

Giuseppe Gallo, magazziniere, abitante in via Ponte Mosca, n. 8, fu derubato di due orologi suo valore; Paolo Bigorno, abitante in via Sesia, n. 34, di una bicicletta del valore di 130 lire; Giuseppe Riva, pure di una bicicletta; Vincenzo Fraicone, della ditta Corazza, di stoffa pel valore di 600 lire. Tutti denunciarono questi furti in Questura.

Un'imputazione di truffa

Fu arrestato, sotto l'imputazione di truffa, Achille Cillo, d'anni 32, di Milano, che aveva offerto al Monte di Pietà delle rose di brillanti, le quali furono poi riconosciute false.

Circa mezzo milione di cartelle e gioie

rubate alla contessa Lazzari-Valperga di Masino

Quattro dei colpevoli arrestati prima della denuncia del furto

E' stato scoperto appena l'altra sera un audacissimo e ingente furto, compiuto evidentemente da una piccola banda, la quale aveva preparato di lunga mano il colpo. Caso stranissimo, la Polizia aveva da tempo nelle sue mani alcuni degli autori della delittuosa impresa, senza sapere quale imputazione potesse ad essi ascriversi. La formale denuncia avvenuta ha dato la chiave di tutto il mistero.

Avevamo narrato, in un fonogramma pervenutoci da Roma nel mese di agosto, come fosse stato colà arrestato, il giorno 4, un tal Angelo Altigeri, torinese, che era in possesso di 70 mila lire in cartelle, di cui non sapeva spiegare la provenienza, e che si era ribellato vivamente alle guardie, dando anche un nome falso in Questura. Questo fatto si ricollega ad un gravissimo furto che fu commesso durante l'estate a Torino e che fu scoperto soltanto l'altro ieri sera.

La cassaforte della contessa

La contessa Gabriella Lazzari nata Valperga di Masino, abitante in corso Re Umberto, N. 51, in un ampio ed elegante alloggio al piano terreno, abbandonò la sua abitazione torinese il 17 luglio scorso, per recarsi in campagna. Essa partì insieme alla figlia, che convive con lei, ed a tutta la servitù. L'alloggio fu chiuso ermeticamente. Tutte le finestre erano sbarrate dall'interno. La serratura della porta era chiusa a parecchi giri. Tutte le precauzioni, insomma, erano state prese per evitare una sorpresa ladresca.

La contessa adunque rimase tranquillamente in campagna tutto luglio, tutto agosto e quasi tutto settembre. Mai nessuno, durante questo tempo, entrò nell'alloggio abbandonato, nemmeno la portinaia. Sabato sera soltanto la contessa ritornò.

Rientrando in casa essa non si accorse che qualcosa di anormale era successo. La serratura era in condizioni regolari, le prime stanze erano in ordine perfetto. Soltanto quando entrò in un gabinetto, dove si trovava il suo particolare secretaire, un elegante mobile di legno intarsiato, si accorse che era stata derubata di tutte le proprie sostanze, racchiuse colà. Si trattava di circa mezzo milione, fra titoli e gioielli.

La signora, passato il primo istante di doloroso stupore, non si perdette d'animo e corse alla Sezione di P. S. di Borgo San Secondo. Ma non vi trovò, data l'ora tarda, nessun funzionario. Raccolse quindi la denuncia il brigadiere di servizio.

Ieri mattina il commissario cav. Bessi, avvertito della scoperta, si recò sul posto, insieme al capo della Polizia giudiziaria, cavaliere Bouvet, e fece interessantissime constatazioni, sulle quali si potè ricostruire approssimativamente come fu commesso il furto.

I ladri, che dovevano essere parecchi, entrarono facendo uso di chiavi false perfezionatissime; il che dimostra che essi avevano avuto sulla casa informazioni precise ed avevano con loro agio potuto cogliere le impronte delle serrature.

Richiusa la porta alle loro spalle, essi furono padroni dell'alloggio. Passarono, senza nulla toccare, attraverso le camere precedenti quella del secretaire, e qui giunti si misero subito all'opera attorno all'elegantissimo mobile, che racchiudeva una fortuna.

Adoperando uno scalpello, non meno perfezionato delle chiavi false, essi fecero saltare la parete posteriore del mobile, e misero allo scoperto una cassaforte relativamente piccola, ma che pesava un quintale.

Il peso non spaventò i ladri, veri emuli di Arsenio Lupin, che asportarono tranquillamente la cassaforte. Dopo essersi adagiati comodamente nel salotto per riposarsi, fumando anche qualche sigaretta, i signori ladri rimisero tutto a posto — salvo, naturalmente, la cassaforte — e se ne andarono indisturbati, richiudendo di nuovo con ogni cura la porta.

La cassaforte conteneva 450 mila lire di titoli e 30 mila lire di gioielli. Oltre a questo, i ladri asportarono anche l'argenteria, lasciando i coltelli e tenendosi i cucchiai e le forchette.

Il furto fu compiuto con tanta bravura che nessuno all'esterno se ne accorse.

I funzionari che compirono le indagini trovarono soltanto queste traccie: il secretaire scassinato, lo scalpello, lungo 50 centimetri, al suolo, e qua e là, sparsi, alcuni mozziconi di sigarette. Con ciò essi poterono ricostruire tutta la scena che abbiamo descritta.

La portinaia dichiarò di non essersi mai accorta di nulla.

Quando, adunque, sarebbe stato commesso il furto? E' impossibile per ora poterlo stabilire; ma certo tra la fine di luglio e la prima quindicina di agosto.

Gli arresti a Torino ed a Roma

Circa un mese fa, la Questura arrestava qui a Torino tre individui sospetti, che erano in possesso di danaro e di gioielli, di cui essi non seppero nè spiegare, nè giustificare la provenienza. La quantità di danaro e il valore dei gioielli erano ingenti, e ciò aveva assai preoccupato la Polizia giudiziaria. Ma, poichè gli arrestati non parlavano, l'Autorità si era limitata a trattenerli, in attesa di delucidare il mistero.

Intanto a Roma avveniva un altro arresto importante.

Il fonogramma che, come dicemmo, avevamo ricevuto da Roma il 14 agosto, raccontava il seguente episodio:

Un giovanotto torinese, certo Angelo Altigeri, stato colà arrestato dagli agenti della squadra investigatrice, era stato trovato in possesso di titoli di rendita al portatore per l'importo di 70 mila lire.

L'arresto del giovanotto non fu facile: egli oppose agli agenti una vivissima resistenza, si dibattè, si ribellò, e poi, giunto in Questura, diede un nome falso.

L'Altigeri, sottoposto ad un minuzioso interrogatorio, non seppe affatto spiegare la provenienza dei titoli trovatigli indosso. Egli raccontò che li aveva ricevuti da un tale che conosceva soltanto di vista; risposta, naturalmente, niente affatto giustificativa.

La Questura, pertanto, subito iniziò indagini per stabilire se i titoli, come era legittimo supporre, fossero stati rubati.

Ieri, quando fu constatato il furto presso la contessa Gabriella Lazzari Valperga di Masino, di Torino, la Questura, sollecitamente informò della denunzia la Questura di Roma, e questa non tardò ad accertare che i titoli sequestrati all'Altigeri erano appunto quelli rubati a Torino.

Contemporaneamente la Polizia giudiziaria, d'accordo con la squadra mobile, controllando i numeri delle cartelle sequestrate agli arrestati con quelli denunciati dalla contessa, riconobbe come precisamente si trattasse di parte delle cartelle contenute nella cassaforte. Da ciò dedusse come tanto l'arrestato di Roma come quelli di Torino fossero gli autori del furto.

In verità, secondo le ultime informazioni, essi non furono i soli, poichè si tratta di una intera banda. Ma anche gli altri complici sono ormai in procinto di essere acciuffati. I migliori agenti della squadra mobile sono alle loro calcagna.

Scontro di tranvie in corso Vittorio Emanuele II

Cinque feriti.

Il fatto è successo ieri sera, alle 21,30, all'angolo del corso Vittorio e corso Massimo D'Azeglio. La tranvia della trazione municipale N. 108, seguita dal rimorchio N. 14, della linea Barriera di Nizza, stava per voltare, quando il rimorchio improvvisamente deragliò. La vettura motrice fu arrestata di botto, fra il panico generale degli spettatori.

In quel mentre sopraggiungeva un'altra tranvia della linea Monumento di Crimea, che investì il rimorchio. Questo fu sbattuto contro la motrice.

In seguito all'urto, precipitò, sfasciandosi, la volta del rimorchio, cadendo sul capo dei passeggeri che si affollavano nell'interno.

Rimasero feriti: Adele Baldroni vedova Faselino, di Trento, abitante in corso Regina Margherita, N. 134, che riportò la frattura della clavicola destra; Giuseppe Pasetti, d'anni 26, lattoniere, abitante in via Napione, N. 31, che riportò una ferita lacero-contusa alle dita della mano destra; Alessandro Galantina, di anni 50, commerciante, abitante in via XX Settembre, N. 45, che riportò una ferita lacero-contusa al capo; Antonio Rossetti, d'anni 45, pianellista, residente a Pinerolo, che riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Rimase pure contuso leggermente un soldato.

Tutti e quattro i feriti furono accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, dove furono medicati e giudicati guaribili: la Baldironi in un mese; il Pasetti in 10 giorni; il Galantina in otto; il Rossetti in sei.

La tranvia, ridotta in condizioni inservibili, fu rimorchiata poi in rimessa da un'altra vettura motrice.

A contesa col manovratore

Il carrettiere Borghesio Alessandro, di anni 30, percorrendo via Garibaldi, in condotta di un cavallo attaccato ad un carro carico di carbone, si ostinava a rimanere sul binario della tranvia, malgrado i ripetuti segnali dati da una tranvia che lo seguiva, e perciò venne a contesa col manovratore Dealessandris Luigi, d'anni 28, il quale lo percosse con la manovella, causandogli una ferita lacero-contusa al mento. Da una guardia municipale, sopraggiunta, il ferito fu accompagnato al Municipio, dove venne medicato dal dottor Colla e giudicato guaribile in giorni 4.

Fuori dei regoli

La vettura tranviaria N. 7 della S. B. T., linea Cavoretto, uscì dai regoli all'angolo di piazza Castello e via Po. Accorse un distaccamento di pompieri, agli ordini di un loro ufficiale, che dopo mezz'ora circa di lavoro, col concorso di operai inviati dalla Società, la rimisero sul binario. Il servizio rimase interrotto per un'ora.

— Anche la vettura N. 64 dell'Azienda municipale, linea Pozzo Strada, sviò in piazza Castello, all'incrocio col binario della linea Martinetto. I pompieri accorsero nuovamente ed in tre quarti d'ora di manovra fecero ritornare il veicolo sviato sul binario. L'incidente causò un ritardo di quasi un'ora alla linea Martinetto ed al treno di Brusasco.

In entrambi i casi le guardie municipali prestarono servizio d'ordine.

Il solito urto

La tranvia N. 126 della Società Anonima, percorrendo il corso Orbassano, urtò un carrettamagnone della ditta Ambrosetti, sbalzando a terra il carrettiere Salino Domenico, d'anni 51, il quale riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Una guardia municipale, con automobile del cav. Perotto, lo condusse all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni. I due veicoli riportarono considerevoli guasti.

"La vigilanza dei "cittadini dell'ordine,,

Ignoti ladri tentarono di introdursi nella salumeria della Ditta Comoglio, in via Sacchi angolo via Valeggio.

Vennero però a tempo, mentre stavano iniziando il loro lavoro di scasso, sorpresi e messi in fuga dai cittadini dell'ordine.

— Un altro individuo, verso le ore 2,30 di notte, approfittando di una porta dimenticata aperta, era penetrato nel negozio di commestibili di Comoglio Eugenio, in via Pisa, 11. Subito dopo però un acuto fischio del compagno di «campana» l'avvertì dell'avvicinarsi di una pattuglia di «cittadini dell'ordine», e così l'impresa ladresca venne abbandonata.

— Sempre verso la stessa ora, i ladri tentarono introdursi nel negozio da commestibili di Tiscone Alessandro, in piazza Barriera di Milano, 61. Divelsero la inferriata della finestra soprastante la porta esterna; ma non azzardando calarsi così nel negozio, stavano cercando di aprire la porta stessa, quando all'improvviso dovettero darsela a gambe per l'approssimarsi dei «cittadini dell'ordine» di ronda, i quali non poterono che sequestrare i ferri ladreschi.

— Verso le ore 3 della notte scorsa, due ignoti ladri tentarono un furto a danno del negozio da tessuti della Ditta Pietro Gabusi, in piazza Statuto, 6.

Non riuscirono però al criminoso loro intento, poichè per l'avvicinarsi dei «cittadini dell'ordine» della zona, abbandonarono l'impresa e si posero in fuga.

Cadendo

Certo Fantino Giovanni, d'anni 61, ospite presso un suo fratello, esercente trattoria in via Moncalieri, N. 34, cadendo dal letto, urtò contro un ferro sporgente e si produsse una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro. Dopo medicato provvisoriamente dal dottore Mestrallet, accorso dal Municipio, una guardia municipale con vettura lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato in modo stabile e giudicato guaribile in giorni 12.

— Il carrettiere Gianotto Secondo, d'anni 36, venne trovato nel cortile della casa di sua abitazione, in via Madama Cristina, N. 115, grondante sangue da una ferita lacero-contusa al capo, prodottasi, probabilmente, ruzzolando per le scale. Una guardia municipale, con vettura, lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 20.

Merce sospetta

Gli agenti hanno tratto in arresto l'operaio Cesare Costamagna di Francesco, d'anni 17, trovato in possesso di sei chilogrammi di piombo di cui non seppe il per il giustificare la provenienza.

Furono pure arrestati certi Giuseppe Chimino, d'anni 18, ed Eugenio Zucca, d'anni 18, i quali erano possessori di una notevole quantità di cerini, candele, scatole di lucido, matite e buste, che essi avevano rubato in una edicola. Il legittimo proprietario della merce non ha però ancora sporto alcuna denuncia.

Furti ai minuto

In danno della ditta Bellonl e Perotti fu rubato un collo di tessuti del valore di 40 lire, lasciato sopra un carro per il trasporto; al muratore Giuseppe Frassati fu rubata la bicicletta del valore di lire 200; all'esercente Giuseppe Amedei, in via Sesia, 35, i ladri portarono via merce e denaro per una somma di 150 lire ed infine il signor Salvatore Miggi fu alleggerito del portafoglio contenente 100 lire.

Bambino sperduto

Il bambino Bernardo Ghina fu trovato dall'agente di P. S. Pio Poa presso la stazione di Porta Nuova abbandonato.

Egli non seppe dire chiaramente il nome del suo paese, ed appena riuscì a balbettare il suo nome.

La disgrazia d'un motociclista

Sulla strada di Cumiana, il signor Roberto Balsan, d'anni 24, abitante in via San Donato, 24, che passava in corsa veloce montato in motocicletta si trovò improvvisamente sbarrato il cammino da un carro. Egli tentò di scansarlo ma purtroppo sbattè contro una ruota e gerando violentemente precipitò nel fosso della strada. Soccorso da alcuni signori che passavano in automobile fu pietosamente deposito nella vettura e trasportato all'Ospedale Umberto I.

I chirurghi dottori Vecchi e Pozzio gli riscontrarono la frattura del femore sinistro e ferite multiple e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Questione tra camerieri

Conton Luigi, d'anni 20, addetto come cameriere al Ristorante del Cambio, questionò con un altro cameriere nella propria stanza. Improvvisamente, adiratosi, colpì l'avversario con uno schiaffo; l'altro, per vendicarsi, gli ruppe una bottiglia sulla testa, producendogli due ferite lacero-contuse. Il Conton, medicato al San Giovanni, fu giudicato dal dottor Ferrero guaribile in 8 giorni.

A proposito di una corrispondenza da Arona, in data 23 corrente, dal titolo: «Mezzi troppo energici», il signor geometra Luigi Angelotti ci scrive, lamentandoci quanto in essa era pubblicato, e che lo riguardava.

ECHI DI CRONACA

Le tentazioni delle grandi città

Abbiamo assistito alla prova di questa spettacolosa e ricchissima riproduzione dell'ambiente e della vita delle grandi città che verrà esposta a partire da stasera al Cinema Romano (Piazza Castello) e siamo rimasti meravigliati dalla esattezza di ogni particolare descrittivo sia di ambiente che di costume. Questo spettacolo che è il secondo della serie di films d'arte eccezionali che la nuova direzione del Teatro ha saputo procurarsi, confermerà certo il grandioso successo ottenuto da Zigomar.

Stato Civile di Torino

24 settembre 1911.

NASCITE 13, cioè: maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Cecchi Armando con Rittatore Carolina — Chiabotto Evandro con Ramo Maria — Fava Giorgio con Panero Giuseppa — Fornaini Luigi con Gaya Bertoli Caterina vedova Casassa — Gugliero Giuseppe con Goria Maria — Isaia Giacomo Matteo con Bena Orsola — Tenente Gianfelici Achille con Audibero Maria.

MORTI: Vaschetti suor Antonia, d'anni 55, di Carmagnola, religiosa, via Cardinal Maurizio, 5.

Caraccio Caterina, id. 84, di Caramagna Piemonte, agiata, via Carmine, 2.

Ramella Letizia nata Gino, id. 36, di Coconato, casalinga, via Nizza, 85.

Verga Andrea, id. 81, di Foglizzo, giubilato, via Santa Giulia, 43.

Lovera Caterina moglie Ghibaudo, id. 69, di Piobesi Torinese, casalinga, via Barbaroux, 13.

Meardi Alessandro, id. 86, di Torino, pensionato, via Lucerna, 11.

Bessolo Pietro, id. 73, di Mercenasco, operaio, via Lucento, 67.

Raviola Michele, id. 15, di Torino, calzolaio.

Maffei Maria, id. 30, di Lumello, religiosa.

Iolino Giuseppe, id. 33, di Novara, brigadiere RR. Carabinieri.

Scarafiotti Luigia (vedova) nata Pirovano, id. 51, di Monza, domestica.

Mussaglia Giuseppe, id. 59, di Pino d'Asti, contadino.

Suri Margherita nata Raffero, id. 60, di Torino, massaia.

Morra Luigi, id. 75, di Rivoli, domestico.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 1.

Il Governo russo non cambierà la sua politica

Pietroburgo, 24, sera.

Il Rossya scrive: «Le voci sparse dalla stampa relative ad un cambiamento nella politica russa in seguito alla morte di Stolypin, sono prive di ogni fondamento. La politica di Stolypin, intimamente legata alla vita dell'impero russo e ai bisogni di questo, non potrebbe morire col suo rappresentante. La difesa dell'idea monarchica, dei diritti del Sovrano e del popolo russo, è stata e resta il dovere del Governo russo.

«Quando si parla di sviluppo dell'esecuzione come conseguenza del delitto di Kieff, è perchè apparentemente si vuol turbare l'opinione pubblica, ma l'idea della rappresentanza del popolo si è radicata profondamente nella coscienza popolare che, d'altra parte, offre un terreno solido per la lotta contro il terrorismo e la rivoluzione.»

Un nuovo "record,, della traversata della Manica

Londra, 24, mattina.

Mister Mannering, un noto canottiere di Dover, ha compiuto ieri la traversata della Manica da Dover a Calais e viceversa in un sandolino lungo poco più di quattro metri.

Mannering è partito da Dover l'altra sera alle 1,9'30", accompagnato da un canotto automobile, e raggiunse Sangatte, ad ovest di Calais, alle 2 pomeridiane di ieri. Quasi immediatamente egli riprese il mare per Dover, dove giunse ieri alle 6,10. Questa impresa costituisce un nuovo «record» della traversata della Manica.

La traversata dell'Adriatico in areoplano

Roma, 24, mattino

Il Messaggero ha da Venezia che, tempo permettendolo, l'aviatore Giovanni Widmer compirà oggi la traversata dell'Adriatico sopra un monoplano Bleriot. La partenza avverrà sulla spiaggia delle Quattro fontane. L'aviatore si dirigerà a Trieste recando un saluto del sindaco di Venezia al podestà di Trieste. La distanza è di 112 chilometri.

Terribile incendio nella baracca di un prestigiatore

Sofia, 24, mattino.

Mandano da Widin che in una baracca di prestigiatore si sviluppò un incendio durante la rappresentazione. Le fiamme si propagarono con tale rapidità che appena pochi spettatori poterono fuggire dalla baracca. Quarantasette persone sono state gravemente ferite; sette di esse morirono poco dopo, e una ventina sono moribonde.

Una schiera di ragazze annegate

Vienna, 24, mattino.

Mandano da Kronstadt che ventisei giovani rumene si bagnavano la notte scorsa nel fiume Aliota al quale il popolino attribuisce il potere di fare sposare entro l'anno ogni ragazza che si tuffi nelle sue acque. A mezzanotte diciotto delle ragazze venivano travolte dalla corrente e annegavano.

Bollettino Giudiziario

Roma, 24, sera.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti nomine e disposizioni:

Curelli, giudice aggiunto al Tribunale Civile e Penale di Milano, contro il quale è stato emesso mandato di comparizione in data 9 settembre 1911, è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio dal giorno suddetto — Ponti, giudice aggiunto a Biella, è destinato come pretore a Villanova Monteleone — Sacchi, sostituto procuratore al Tribunale di Alessandria, è nominato procuratore dei poveri allo stesso Tribunale — Foà Moise, giudice, pretore a Vercelli, è trasferito al Mandamento di Milano — Soliani, giudice aggiunto a Borgo San Dalmazzo, è trasferito a Castiglione delle Stiviere — Rizzi è nominato vice-pretore nel Mandamento di Bannio — De Pascale, alunno gratuito presso la Pretura di Conisio e applicato alla Pretura di San Damiano Macra, viene trasferito per suo ufficio alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Torino.

E' stato concesso l'exequatur alla Bolla pontificia, colla quale il sacerdote Cavigrio fu nominato al beneficio parrocchiale di San Michele...

Parecchi feriti in uno scontro di treni ad Agropoli

Reggio Calabria, 24, sera.

Il treno n. 113, proveniente da Napoli, è giunto con 9 ore di ritardo a causa di uno scontro avvenuto alla stazione di Agropoli, sul quale si hanno questi particolari. Il 113, trovando la via libera, non essendo stato avvisato che il disco di entrata verso Napoli era guasto, entrò nella stazione di Agropoli e andava ad investire il treno 60 in partenza da Reggio, che si trovava fermo in stazione. Nell'urto sono rimasti feriti un macchinista, un fuochista, il messaggero postale e alcuni viaggiatori. Sono rimaste danneggiate lievemente le locomotive dei due treni. Il panico dei viaggiatori è stato indescrivibile. Per assodare le responsabilità è stata aperta una inchiesta.

Il naufragio di un veliero italiano

Fiume, 24, sera.

Ieri è naufragato il veliero italiano Napoleone I. Nel momento in cui il veliero stava per entrare in porto, il vento cambiò direzione e le onde gettarono la nave sugli scogli. Il veliero riportò gravi avarie in seguito a cui, vicino al molo dove era stato rimorchiato, affondò. L'equipaggio, composto di otto uomini, venne salvato. Si crede però di poter ricuperare il naviglio.

Le buone condizioni di salute del Papa

Roma, 24, sera.

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza particolare monsignor Del Piano, vescovo eletto di Iglesias.

Stamane il Papa si è recato a fare una passeggiata nei giardini vaticani. Ritiratosi nei suoi privati appartamenti, ha ricevuto il prof. Marchiafava, per la solita visita settimanale. Il professore è rimasto molto soddisfatto delle condizioni di salute del Santo Padre, e si è con lui vivamente felicitato.

Un incidente all'Esposizione di Roma

Roma, 24, notte.

A causa delle grandi pioggie di questi giorni, stamane, all'Esposizione di Valle Giulia, caddero tre delle quattro statue muliebri che sorreggevano una corona alla sommità del pilastro destro dell'ingresso d'onore. Fortunatamente, non si ebbero a verificare disgrazie di persone. Sono già stati date le disposizioni per i lavori opportuni.

Travolto nel crollo di un muro

Verona, 25, notte.

Una grave disgrazia è accaduta questa notte in Borgo Venezia.

Certo Virginio Mondiolo, d'anni 29, da Treviso, si recava in uno stanzino della sua abitazione, al 3.o piano di una casa in Viale Spolverini. Non si sa precisamente come, una parete dello stanzino crollò, ed il povero giovane precipitò con essa nella sottostante via dall'altura di oltre 12 metri.

Nella terribile caduta il disgraziato riportò ferite gravissime, fra cui la rottura della colonna vertebrale.

Dei militi della Croce Verde, accorsi prontamente, venne condotto all'Ospedale Civile, ove giunse cadavere.

Il Congresso degli studenti irredenti

Trieste, 24, notte.

Il Congresso degli studenti universitari riuscì imponente. La palestra ginnastica era affollatissima. Parlarono il podestà Valerio, il deputato Pitacco e gli studenti delle cinque provincie. Si votò la continuazione della lotta pro Università a Trieste. Seguì una dimostrazione, al canto degli inni goliardici, che ad un certo punto venne repressa dalla Polizia.

Movimentato comizio contro il caro-viver a Trieste

Trieste, 24, notte.

Il Comitato socialista di protesta contro il caro viveri e contro la proibizione d'importazione della carne argentina, fu affollatissimo. Parlò il deputato Pittoni, attaccando il Ministero. Formatosi un corteo, la Polizia ed i gendarmi lo respinsero. Vi furono violenti proteste con colluttazioni, sì che fu operato qualche arresto.

Una nave in fiamme a Savona

Savona, 24, notte.

Nella carboniera del piroscafo tedesco Germania si è sviluppato quest'oggi un gravissimo incendio. La nave era carica di mattonelle. Non appena avvertiti del sinistro, accorsero sul luogo il comandante del porto, i pompieri e le guardie di finanza. In seguito all'efficace lavoro delle pompe, il fuoco potè essere finalmente domato.

Non si possono ancora precisare i danni, ma si presume che saranno rilevanti. Non si ha a lamentare nessuna disgrazia.

Al Marocco continuano i combattimenti

Parigi, 24, mattino.

Telegrafano da Colomb Bechard: Una piccola carovana composta di Souimenias alleati della Francia, che si recava verso il guado, è stata attaccata da un «djich» di Berberi abbastanza forte. Nell'attacco i Souimenias hanno avuto due morti e un ferito. La loro carovana è stata saccheggiata dai briganti che si sono ritirati nella montagna. Le truppe inviate subito all'inseguimento del «djichera» non hanno ancora potuto ritrovarne le traccie. Il «djich» è fuggito verso una regione molto accidentata.

Il congedamento della classe in Francia

Berlino, 24, sera.

Come vi avevamo annunciato ieri è cominciato il congedamento della classe. A Parigi esso si è effettuato interamente, invece è appena cominciato nelle guarnigioni di frontiera ma già sono in moto tutti i treni che fino al giorno 28 dovranno ricondurre dall'Est trenta mila uomini. Ieri sono già arrivati venti treni.

Il "record,, di un'aviatrice.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Oggi si è inaugurata la settimana aviatoria di Johannisthal, con uno splendido record compiuto dall'aviatrice Beese, che ha volato con un monoplano ininterrottamente un'ora e 9 secondi.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 23, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale di P. S. — Carsi, vice-commissario a Novara, è trasferito a Foligno — Cambiaseca, delegato a Casale Monferrato, è trasferito a Lonigo — Soldi, delegato ad Alessandria, è trasferito a Lecco.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 10 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 8 alle ore 13: L. 1; dalle ore 13 alle 23: L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 21: La monella (La Gamine), commedia in tre atti, di P. Weber ed Henry De Gorsse (novissima, 1.a rappresentazione); Sottraccia, farsa — L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sociale-Zerboni) (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: Divorziate!, operetta in tre atti, musica di Leo Fall (novissima, 1.a rappresentazione) — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica «Città di Roma», N. 2). — Ore 21: La Cena delle Beffe, poema drammatico, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali - Compagnia d'opere comiche e d'operette Gea della Garisenda). — Ore 21: La Regina del Boulevard, operetta in un atto, musica del maestro Gino Mengh. — Mangiatene, rivista satirico-eccentrico-musicale, di Formann. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arteoni). (Compagnia dialettale drammatica piemontese Marangoni-Vaser). — Ore 20,45: La moleta d' charo, commedia in tre atti, di L. De Bosteri — L. 0 60.

TEATRO GIANDUIA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 14 e 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Salone: Skating.

PELOTA — Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 24 Settembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,1; ore 15: 738,8; ore 21: 737,9.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 19,6 Minima + 9,4

Piazza Castello. — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 14,8

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 9,8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 13,8

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 8,8

25 Settembre 1911. — Il sole nasce alle ore 6,05, tramonta alle ore 18,00.

Giorno della luna 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	16,0	14,4	sereno	Pietroburgo	11,0
Milano	18,0	9,4	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	18,8	11,9	coperto	Amburgo	14,1
Venezia	17,8	12,8	piovoso	Vienna	16,0
Bologna	18,4	18,0	3/4 cop.	Trieste	16,8
Ancona	20,0	17,8	coperto	Madrid	16,8
Livorno	18,8	11,4	1/2 cop.	Alessandria	26,0
Firenze	18,4	12,8	»	Parigi	11,4
Roma	19,3	14,8	»	Nizza	18,0
Bari	25,9	14,7	3/4 cop.	Ginevra	9,8
Napoli	19,8	14,4	coperto	Costantinopoli	—
Palermo	23,3	17,4	1/2 cop.	Malta	21,8
Messina	28,2	17,0	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	20,0	14,0	piovoso		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 settembre — Per gli adempimenti relativi alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 66 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 95

Genova, 25 settembre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 95 1/2; Londra 25 41 —; Germania 124 26 —; Svizzera 100 66 —; Belgio 100 60 —; Austria 105 65 —.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il piroscafo "Regina Margherita,, catturato dai Turchi

La Germania e l'Austria-Ungheria han prevenuta la Porta del loro non intervento

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

L'«Agenzia Reuter» ha da Porto Said: «E' giunta qui notizia che i turchi hanno catturato il vapore italiano «Regina Margherita» nel porto di Mersina, presso la città di Adana nell'Asia Minore.

«Il vapore italiano «Bosforo», che attualmente si trova in questo porto, ha rimandato la sua partenza per gli scali della Siria: esso teme di venire catturato».

Il *Regina Margherita*, catturato dai Turchi, fa parte della «Società Nazionale dei servizi marittimi»; non solo; ma è iscritto nei quadri del naviglio ausiliario della marina militare: quindi in guerra esso è nave guerriera dello Stato.

Il *Regina Margherita* è forse il più bel piroscafo della Società: varato dal 1884, esso ha una lunghezza di 116 metri e una velocità oraria di 15 nodi, e stazza 3796 tonnellate; le sue macchine, costrutte in Italia nel 1885, svolgono una forza di 5224 cavalli.

L'organo dei "Giovani Turchi,, incita ad atti di pirateria contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 24, notte.

L'eccitazione popolare è tale, qui, che oggi sono corse voci di uno sbarco di truppe italiane a Tripoli.

La stampa turca tiene un linguaggio violentissimo ed oltraggioso contro l'Italia e intima al Governo turco di domandare energicamente delle spiegazioni all'Italia, anche a costo di mettere a rischio l'integrità dell'Impero.

L'organo ufficioso del comitato giovane turco, il Tanin, esorta i turchi ad intraprendere atti di pirateria contro i bastimenti italiani e sulle coste italiane.

Questa intemperanza di linguaggio e queste minaccie dimostrano che la Turchia si ribella anche ai ripetuti consigli di pacificazione che le sono stati fatti dai vari Gabinetti assumendo un atteggiamento estremamente aggressivo.

Rifaat Pascià assume la direzione del Ministero degli esteri.

L'ambasciatore a Parigi, Rifaat Pascià, è atteso a Costantinopoli fra qualche giorno. Egli assumerà interinalmente, per particolare desiderio del Gran Visir, la direzione del ministero degli Esteri. Da principio si diceva che questo ritorno, sia pur provvisorio, di Rifaat Pascià al ministero degli Esteri, era in rapporto con i progettati viaggi in Europa del Gran Visir, ma poichè ora, con la questione di Tripoli, il Visir non può assentarsi, l'arrivo di Rifaat Pascià ha una speciale importanza.

I circoli turchi si stanno occupando per la riconvocazione del Parlamento. A questo proposito, ieri, è avvenuto un lungo colloquio fra il Presidente della Camera ed il Ministro degli Interni. Non è escluso che la crisi ministeriale, da lungo tempo latente, entri in uno stato acuto.

Si prega Allah contro l'Italia

Malta, 24, notte.

L'alto sacerdote musulmano di Tripoli giovedì scorso invitò gli arabi a correre alle moschee a pregare Allah che tenga lontani gli invasori italiani. Le moschee erano affollatissime. Vennero fatte delle preghiere per l'unione di tutti gli arabi contro il nemico. Ai fedeli venne fatta la raccomandazione di usare la massima prudenza per non dare il minimo pretesto ad un intervento straniero. Tutti i caffè e negozi quel giorno vennero chiusi. Gli abitanti di Tripoli, specialmente ebrei, sono arrivati a Malta.

Essi riferiscono che gli arabi di Tripoli sono eccitatissimi. Un gruppo di corrispondenti italiani salpò da Malta per Tripoli. Sullo stesso vapore salirono pure i consoli italiani a Bengasi ed a Derna. La succursale tripolina del Banco di Roma ha chiesto di urgenza uno dei piroscafi della compagnia che ha fatto scalo qui in rotta per Tripoli. I vapori della navigazione italiana che fanno la linea di Tripoli hanno ricevuto ordine di tenersi pronti. Si dice che la flotta italiana riunita abbia l'ordine di tenersi pronta. Molti movimenti di truppa si notano a Catania, Palermo, Napoli.

L'Italia evidentemente teme che una censura strettissima sia stata stabilita a Tripoli cosicchè molti dispacci vengono inviati qui per posta per essere telegrafati da Malta. Per domani si attende l'arrivo di 300 tripolini.

La neutralità della Germania e dell'Austria

Berlino, 24, notte.

Stanotte ho da fonte sicura che la Germania ha fatto comprendere alla Porta che, in caso di conflitto armato fra Italia e Turchia, essa rimarrà neutrale. Ciò viene a confermare le mie informazioni precedenti, secondo le quali l'attuale conflitto italo-turco, creando difficoltà alla politica turcofila del Governo tedesco, dovrà svolgersi dinanzi al contegno passivo della Germania.

E' quindi un poco ingenuo l'articolo del «Berliner Tageblatt» che contempla la possibilità di un intervento amichevole dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli. Questo, forse, sarebbe il pensiero di qualche giornale di Berlino, ma alla «Wilhelmstrasse» si pensa diversamente. Certo, la Germania mai come oggi si è trovata in un così difficile bivio; ma vi posso assicurare [illegible] essa, per alcuni suoi scopi particolari, dichiara di voler stare in disparte; vede tuttavia con la massima soddisfazione l'incremento della potenza di una sua alleata, tanto più — essa dice — che la Tripolitania nelle mani dell'Italia vale cento volte più che nelle mani della Turchia.

L'Agenzia Stefani, a proposito dell'attitudine della Germania e dell'Austria, comunica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

«Contrariamente alle informazioni pubblicate all'estero, si assicura nei circoli ufficiali che l'Italia non intraprese finora nessun negoziato colla Turchia allo scopo di chiedere garanzie economiche o politiche in Tripolitania.

«Nei circoli della Sublime Porta si dice che la Germania e l'Austria-Ungheria han prevenuto la Turchia che esse non interverrebbero nella questione della Tripolitania».

Il linguaggio della stampa austriaca non rispecchia l'atteggiamento del Governo

Vienna, 24, notte.

Molti giornali di Vienna riproducono questa mattina una parte delle mie telefonate dell'altra notte, e precisamente quella in cui accennavo ai rapporti fra la questione di Tripoli e la triplice alleanza, concludendo col dilemma: o con la Turchia o con l'Italia. Qualche giornale, riportando interamente quanto vi ho partecipato, vi aggiunge anche un commento. Naturalmente non ci si può aspettare che i commenti dei giornali di Vienna, come in genere dei giornali di ogni altro paese, siano incondizionatamente ed esplicitamente favorevoli verso l'attuale momento della vita politica italiana; ma di ciò non bisogna allarmarsi. Su questo punto conviene insistere bene per comprendere nella loro vasta portata i riserbi che sono fatti da una parte della stampa austriaco-tedesca e europea, e per non essere indotti a concludere, sulla base dei commenti di giornali, che esiste qualche opposizione reale, positiva, alla nostra azione. Cerchiamo di spiegarci chiaramente, in poche parole, l'attuale situazione.

In questo momento, da quanto si sa, tutti i Gabinetti di Europa sembrano disposti a riconoscere l'importanza degli interessi italiani e la legittimità di una politica che è diretta a difenderli. D'altra parte, nessun Gabinetto sembra finora che voglia assumere pubblicamente una attitudine a favore dell'Italia, per non compromettersi con la Turchia a danno dei propri interessi. Si tratta, come si vede, di una questione di forma e non di sostanza. Ogni paese ha una somma di interessi annodati con l'impero turco e cerca di proteggerli: perciò non vuole apparire ostile alla Turchia, se anche in realtà incoraggia o non ostacola la direttiva politica italiana. Tutto ciò è semplice e chiaro, e non ha bisogno di altri commenti. Per riassumere con una formula la situazione, si dovrebbe dire che i Gabinetti di Europa hanno due atteggiamenti: uno per la piazza e l'altro per il Governo italiano. Il primo di questi atteggiamenti trova il suo riflesso nei giornali; ma noi dobbiamo saperlo valutare nelle sue cause e nei suoi effetti e non dobbiamo preoccuparcene troppo. Queste poche affermazioni dovevano essere fatte per comprendere bene il valore dei commenti che si pubblicano sui giornali esteri.

L'*Extrablatt* scrive: «Alleata all'Italia, l'Austria deve anche conservare una buona amicizia con la Turchia. Il punto di vista austro-ungarico non è così semplice come pensa il corrispondente viennese della *Stampa* di Torino. Il giornale torinese esorta l'Austria ad appoggiare l'Italia e dice: o con l'Italia o con la Turchia. E' meglio per noi non essere nè contro l'Italia nè contro la Turchia. Il problema tripolino è certo un problema difficile, ma esso si può risolvere pacificamente. Se si tratta solo, per l'Italia, della difesa del commercio e degli interessi italiani a Tripoli, non può essere difficile una intesa. Se l'Italia rimane equa e leale troverà l'Austria al suo fianco».

La *Neue Freie Presse* pubblica un lungo articolo di fondo e scrive, fra l'altro: «Quando la monarchia austro-ungarica, in seguito alla trasformazione della Turchia, dovette chiarire i suoi rapporti in Bosnia e in Erzegovina, il Parlamento italiano ha giudicato con un certo malvolere un fatto che non mutava quasi per nulla la sostanza delle cose. Questo sentimento, però, è assolutamente estraneo alla monarchia austro-ungarica nel momento in cui l'Italia si prepara a un passo così importante, a una politica così vasta. Più di 40 anni fa il principe di Bismark, in una lunga lettera indirizzata a Mancini, ha detto: «Il Mediterraneo appartiene incontestabilmente alla sfera degli interessi italiani e il dominio sul Mediterraneo dovrebbe essere il pensiero costante dell'Italia, il fine dei suoi ministri e la principale sua direttiva. Questo consiglio non ha avuto seguito, e la zona meridionale del Mediterraneo, dalle Colonne d'Ercole al Canale di Suez, è caduta nelle mani della Francia e dell'Inghilterra. Il popolo italiano vede che qui, a Vienna, si sa comprendere la sua politica e l'impulso nazionale che la muove. Mazzini, del resto, già prima di Bismark, aveva assegnato il nord dell'Africa all'Italia».

Il giornale, dopo aver ricordato incidentalmente le affermazioni del celebre esploratore tedesco in Africa, Rohlfs, secondo cui Tripoli ha un valore 10 volte superiore a Tunisi, soggiunge: «Le aspirazioni economiche non possono però costare del sangue. L'Europa e anche l'Austria non lo vorrebbero. Perciò, si deve far di tutto per risolvere pacificamente il problema di Tripoli. La monarchia austro-ungarica non ha nessuna ragione di mettere il bastone fra le ruote alla diplomazia italiana o di dare lo sgambetto all'alleata. Essa ha più naturale e stringente ragione di provare che le riesce simpatica ogni manifestazione di energia e di successo della nazione italiana, purchè non siano toccati i nostri problemi vitali; ma occorre comprendere che noi siamo vicini alla Turchia e siamo la sola grande Potenza che deve risentire immediatamente ogni eventuale complicazione balcanica, sicchè abbiamo la preoccupazione che la crisi di Tripoli possa estendersi in Europa».

Transito di armi dalla Casa Krupp a Costantinopoli

Vienna, 24, notte.

A proposito degli armamenti turchi, la «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Novi Bazar: La popolazione è qui assai in fermento perchè si è propalata la notizia che nella prossima settimana tutti i riservisti saranno richiamati sotto le armi.

Lo stesso giornale riceve da Bukarest che sono passati in questi giorni dalla Rumenia parecchi treni merci carichi di armi, di fucili e di cannoni, provenienti dalle fabbriche di Krupp e di Skoda e diretti in Turchia. Il trasporto è sempre stato gelosamente tenuto segreto.

Simpatia francese

Parigi, 24, notte.

Quei giornali che hanno accolto con un po' di malumore e con alquanti sofismi la certezza che anche un'altra Potenza si decide a salvaguardare i propri interessi nel Mediterraneo, si sentono ammonire da altri loro confratelli francesi che l'azione italiana è logica e inevitabile, che alla Francia non rimane che seguire l'Italia con correttezza ed anche con simpatia. Invero, pure qualche eminente personaggio francese, con cui ho parlato, riconosceva l'illogicità e la inopportunità del ragionamento di certuni, i quali, riconoscendo all'Italia le mani libere in Tripolitania, insinuavano che essa non doveva adoperarle in modo da fare dispiacere alla Turchia. Così i giornali che hanno levato la voce di incoraggiamento e quasi di plauso per la nostra impresa, hanno trovato in Francia un ampio consenso da parte dei molti, i quali comprendono quale disastrosa impressione produrrebbe anche un larvato ristretto malumore della Francia nel momento in cui l'Italia obbedisce dignitosamente alla necessità di assicurare l'unico pezzo di Africa che le è stato lasciato. Fatto sta, che ormai, di fronte all'energia dell'Italia, sono caduti i dubbi e le illusioni di quanti avevano creduto che tutto si riducesse ad una chiassata verbale, senza conseguenze.

Nel suo articolo di fondo — «l'Avvenire dell'Africa» — il *Temps*, rilevando le conseguenze dell'imminente accordo con la Germania e di una desiderata intesa con la Spagna, dice: «L'azione dell'Italia a Tripoli non potrebbe isolarci da mutamenti apportati allo *statu quo* del Mediterraneo. La Francia da 10 anni ne ha ammesso il principio. Le notizie ricevute da noi da Roma mostrano che la Francia si è semplicemente, ma molto chiaramente, dichiarata risoluta a mantenere la promessa di disinteressamento sottoscritta in suo nome dall'onorevole Delcassé.» Il *Temps* accenna poi ad un possibile rimaneggiamento della carta africana più esteso di quello che interesserà solo la Francia e la Germania; rimaneggiamento che, secondo il *Temps*, potrà guadagnare in logica guadagnando in estensione. Per citare un esempio, il *Temps* si chiede se il territorio del centro dell'Africa, di cui è logico sfogo la vallata del Nilo, non potrebbe assumere maggior valore per i padroni del Nilo come per quelli del Tchad, e se non si potrebbe, per conseguenza, entrare in uno scambio che aggrandirebbe e invigorirebbe i possessi francesi nei dintorni del grande lago che diverrebbe così un lago francese.

Il *Journal des Debats*, prendendo atto della realtà assicura: «La questione tripolina può essere considerata come definitivamente impegnata. Tre giorni fa si poteva ancora domandare se il Governo italiano avesse preso una decisione irrevocabile; oggi non sembra più esistere il minimo dubbio: tutte le misure militari sono state prese a Roma e parecchie sono già in via di esecuzione. Quando la stampa del Governo predicava la calma e qualificava di tradimento la pubblicazione di notizie sul movimento della flotta, non era affatto a titolo di rettifica, ma di precauzione».

Il giornale accenna alla provocatrice azione turca, e osserva che la Turchia «metteva l'Italia nella necessità di agire presto, se voleva agire». Alla fine dell'articolo, i *Debats* dicono: «La messa in campagna dell'affare di Tripoli deriva dalla fine dell'affare marocchino: è tutto un ingranaggio che era previsto dagli uomini che hanno imparato la storia e la politica altrove che nei manuali studiati affrettatamente nei corridoi del Parlamento e negli uffici per i quali non esiste niente al di fuori dei *dossiers*».

Un incaricato di affari che vede grosso

E' stato noi chiesto all'incaricato di affari della Turchia se egli sapeva che l'Italia avesse aperto dei negoziati a Costantinopoli.

— Affatto — egli ha risposto. — Anzitutto quali negoziati volete che si aprano? Non vi sono mezzi amichevoli per prendere la Tripolitania alla Turchia: si può forse pensare di strapparla con la forza, ma non si può comprarla. E' stato citato il precedente della Bosnia Erzegovina. La perdita della Bosnia Erzegovina si è stata indubbiamente penosa, ma non vi è nulla di comune fra queste due provincie e la Tripolitania. A Tripoli tutta la popolazione è mussulmana: non vi è membro che possa essere amputato perchè si tratta di un organo vitale del corpo ottomano. Dunque, se si desidera togliercelo, noi lo difenderemo e questa difesa sarà accanita. Il solo mezzo di difesa che la Turchia possiede in Tripolitania è il suo esercito. Noi abbiamo laggiù una divisione indipendente con effettivi rafforzati. Il valy dispone dunque di 25 mila uomini e dietro di essi vi è tutta la popolazione armata, la quale si solleverà come un sol uomo. Se l'Italia sbarcherà truppe in Tripolitania vi troverà ben altro che la occasione di una passeggiata militare. Del resto noi abbiamo altre armi: l'espulsione dei sudditi italiani dalla Turchia e anzitutto la denuncia dei trattati. Se l'Italia pensasse a sbarcare altrove che a Tripoli, noi saremmo in condizioni di respingerla su tutti i punti della costa europea ed asiatica. Perciò le ripeto e le dico ufficialmente: 1.o Nessuna transazione è possibile circa una cessazione aperta o nascosta della Tripolitania; 2.o Se è necessario lottare noi lotteremo. Ma perciò noi speriamo che il Governo italiano rifletterà alle gravi conseguenze della iniziativa che gli è attribuita.

Il disordinato comizio di Milano

Turati e Treves respingono ogni proposta di sciopero generale

Milano, 24, notte.

Oggi al comizio appena il sindacalista Ciardi ha pronunciato qualche parola, in mezzo al salone si leva il grido di «Viva Tripoli!». E' il segnale di una nuova gazzarra, di nuovi pugilati, di una nuova burrasca. L'oratore si scaglia contro i riformisti, afferma che il proletariato deve opporsi in ogni modo alla spedizione. L'avv. Saitta, di Catania, con foga tutta meridionale muove in guerra contro i socialisti, ai quali rimprovera un mondo e mezzo di cose: continuando ha delle frasi all'indirizzo del Re, frasi per le quali il commissario di P. S. lo richiama all'ordine, il che suscita una tempesta di fischi.

Segue poi, come già vi accennai Paolino Valera. Quindi, siccome è permesso il contraddittorio, il nazionalista Dairi sale alla tribuna per parlare; ma il contraddittorio è permesso soltanto a parole, giacchè infatti fischi assordanti costringono ben presto l'oratore a desistere.

L'on. Turati riprende la parola e dice che deve fare personalmente, e come incaricato dal partito e come incaricato dalla Confederazione del lavoro una dichiarazione che gli costa dolore, e che altri giudicheranno inopportuna, ma che la coscienza gli impone.

«Questo Comizio — egli dice — tradì nello svolgimento l'intendimento dei promotori, negando la parola ai nazionalisti, chiamati espressamente a contraddittorio, e squalificò se stesso. Il partito socialista e la Confederazione del lavoro volevano anzitutto fare opera di informazione. La questione di Tripoli ha due aspetti di politica estera, nella quale l'Italia cade nel trabocchetto teso dall'Austria e dalla Germania, e di politica interna, nel quale il militarismo, l'affarismo, il Vaticano, la forca, quadruplice alleanza, staccando i socialisti dal Governo, dividendo l'Estrema, ponendo Giolitti in una posizione difficilissima, sia che cada, sia che resista, riescono a liberarsi insieme della politica democratica del suffragio universale, del monopolio assicurativo, ecc. Tutto ciò non ha niente a che fare con i pistolotti che si sentono nel Comizio. Noi stiamo creando un fanfaronismo proletario...».

L'oratore conclude rilevando come gli oratori sindacalisti gli abbiano prestato una quantità di pensieri, ai quali egli è affatto estraneo. Fra l'altro, si invoca un suo articolo a sostegno dello sciopero generale. «Se il Comizio avesse permesso una discussione civile, questi equivoci non sarebbero stati possibili». Egli previde bensì che la impresa tripolina darebbe la stura ad un periodo convulsionario; ma aggiunse che doveva farsi tutto il possibile per deprecarla. *Combatte da ultimo la proposta di sciopero generale, per ragioni di competenza, spettando simile deliberazione agli organi specifici responsabili del partito socialista e della Confederazione del lavoro, e per ragioni di merito, giacchè lo sciopero generale non avrebbe alcun risultato e gioverebbe alla causa dei tripolisti. A nome proprio e dei promotori del Comizio, declina quindi ogni responsabilità per lo svolgimento e la conclusione generale del Comizio stesso.*

E' la volta di Corridoni il quale presenta un ordine del giorno in cui si afferma che lo sciopero generale è necessario sia iniziato domani, e che deve comprendere anche i richiamati, ciò che fa esclamare all'on. Turati: «Voi fate diventare tripolina tutta l'Italia!».

L'on. Treves vorrebbe prendere la parola; ma non lo può a causa del rumore sempre più alto. Anche il direttore dell'«Avanti!» se avesse potuto parlare si sarebbe espresso in senso contrario allo sciopero generale per la stessa motivazione esposta dal Turati, mentre Corbelli, che presiede il comizio, vorrebbe porre in votazione l'ordine del giorno della Camera del lavoro, che sostiene doversi attendere ordini dalla Confederazione, mentre nel pubblico si scambiano apostrofi e pugni, in mezzo ad un baccano d'inferno.

Paolo Valera sale nuovamente alla tribuna, e presenta il suo ordine del giorno per lo sciopero a cominciare da domani e convocazione del popolo in Piazza d'Armi alle 15. La proposta Valera è approvata.

Il comizio così termina quando già gran parte del pubblico si è dileguato: un piccolo gruppo di giovani si incammina verso il centro della città al canto di tutti i possibili inni rivoluzionari: però giunto all'imboccatura del Verziere la trovano sbarrata dalle truppe di fanteria: al primo squillo tutti si danno alla fuga: specialmente i più accesi mostrano all'evidenza di avere buone gambe, mentre succede qualche parapiglia, seguito da alcuni arresti.

Pochi giovani riescono a raggiungere Piazza del Duomo, ma senza che si verifichi alcun incidente. Le solite grida. Poi piano piano tutto torna nella calma.

Però dalle nove fino a mezzanotte, in Piazza del Duomo si sono rinnovate le dimostrazioni pro e contro Tripoli, con scambio di pugni ed invettive. E' stato operato anche qualche arresto, naturalmente non mantenuto.

La Giunta esecutiva della Camera del lavoro riunitasi subito dopo il comizio, approva un ordine del giorno nel quale, dopo le solite constatazioni, invita i lavoratori organizzati di Milano, che sentono i vincoli della solidarietà e della disciplina a tenersi pronti per quella azione comune che verrà deliberata a Bologna dagli organi che dirigono il movimento operaio italiano.

Il plauso di tutta Palermo alla spedizione di Tripoli

Palermo, 24, notte.

Nel nostro Consiglio Comunale il consigliere Sansone, fra vivissimi applausi, ha mandato un saluto ai soldati italiani con la speranza che la bandiera italiana risplenda superba ancora nel mare *nostrum* ed in terre in cui la civiltà richiede la nostra collaborazione. Il Sindaco e i consiglieri si associarono all'augurio.

I superstiti garibaldini di Palermo fanno voti perchè il Governo ascolti la gran voce del popolo italiano, che aspira oramai ad affrettare l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica per l'indispensabile sviluppo economico, e per l'avvenire dell'attività nazionale: fanno pure voti perchè la gioventù italiana, qualora un'azione di guerra dovesse svolgersi, cessi da ogni dissenso politico restando salda e disciplinata a sorreggere chi ha la gravissima responsabilità del potere.

L'unione radicale palermitana ha votato un ordine del giorno associandosi al plauso di tutta la nazione nel confortare il Governo a procedere energicamente nel fare riconoscere i diritti d'Italia sulla Tripolitania. L'unione inoltre ha fatto appello a tutte le associazioni radicali della Sicilia perchè invino la loro adesione. L'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

La Turchia prosegue nel boicottaggio contro le merci austriache

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

Nell'ultimo fascicolo dell'«Oesterreische Volkswirte» è pubblicata una interessante corrispondenza da Costantinopoli, che illumina alcuni lati della politica giovane turca. La corrispondenza dimostra che anche contro l'Austria è diretta la politica economica giovane turca. Ve la traduco nella parte più interessante: «I Giovani Turchi vogliono rendere il loro paese indipendente dall'estero sotto il punto di vista economico, ma non pensano che l'indipendenza che essi vogliono non esiste affatto nella vita economica, anche nei paesi più evoluti. Da quale spirito sia animata la gente giovane turca verso gli stranieri appare chiaro dall'aggressione compiuta dall'ufficiale turco contro un giornalista europeo. L'ufficiale gli gridò: «Vi proibisco di occuparvi degli affari turchi». Così gli stranieri non potrebbero neppure più scrivere sulle cose turche. E pensare che questo ufficiale ha compiuto la sua educazione militare nelle armate tedesca e francese. I Giovani Turchi vogliono colpire colla loro ostilità anche gli Austriaci. Essi vorrebbero ad ogni costo crearsi una propria flotta mercantile per poter poi sopprimere le bandiere straniere della navigazione sulle loro coste. Il boicottaggio diretto contro le navi e merci greche non ha altro scopo. Ora, questo tentativo è diretto contro gli Austriaci. Da molte settimane i barcaiuoli pretendono dai passeggeri, che imbarcano o sbarcano dai piroscafi del Lloyd Austriaco, il prezzo di quattro corone per un brevissimo tragitto. L'agenzia locale del Lloyd si è diretta all'ambasciata austriaca per domandare aiuto e più tardi la stessa direzione del Lloyd si è diretta allo stesso ministro degli Esteri austriaco.

La corrispondenza prosegue: «Se noi avessimo mostrato i pugni alla Turchia quando i Giovani Turchi organizzavano il boicottaggio contro di noi saremmo ora rispettati e temuti. Solo la minaccia di una guerra avrebbe posto termine immediatamente al boicottaggio. Anche ora basterebbe, per essere ascoltati, usare un tono più energico».

La corrispondenza, poi, nota ancora che in Albania il Governo turco va costruendo precisamente quelle ferrovie che l'Austria non vorrebbe e viceversa non costruisce quelle che l'Austria desidererebbe.

Il dirigibile militare inglese "N. 1,, distrutto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Questa mattina a Barrow il più grande dirigibile militare inglese N. 1 uscendo dal suo hangar ha subito delle avarie così gravi da renderlo praticamente inservibile. Dall'hangar il dirigibile doveva essere fatto scorrere verso il vicino docks di Cavendisch, sul quale doveva essere ormeggiato. I marinai della corazzata «Hermione» erano adibiti alla manovra. La prima parte di questa riuscì perfettamente; il dirigibile lasciò l'hangar trattenuto dalle corde con tutto il suo equipaggio nella navicella e compì felicemente il breve tragitto dall'hangar al docks. Qui però ad un tratto mentre il dirigibile si trovava sullo specchio d'acqua del docks, uno dei diciassette palloncini intorno al pallone cominciò a lasciare scappare il gas, causando la rottura dell'involucro di altri palloncini contigui. Immediatamente il dirigibile cominciò ad abbassare, piegandosi nel mezzo. La navicella con la macchina in moto si immerse nelle acque del docks sprofondandovisi. L'equipaggio dovette salvarsi a nuoto, però, appena l'acqua ebbe neutralizzato il peso della navicella, il dirigibile cessò di abbassarsi, ma nel pallone il rovinio dei palloncini continuò. Per fortuna si potè evitare una esplosione, che avrebbe prodotto un disastro enorme, uccidendo tutti gli ufficiali ed i marinai, e che, nonostante il pericolo, iniziarono con tutta calma l'opera di salvataggio del dirigibile. Benchè il pallone fosse privato della navicella, venne con grande fatica ricondotto all'hangar. Lo stato del dirigibile, però, è così miserando che si è trovato impossibile di ripararlo.

Un riuscito esperimento di telefonia senza fili

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

In un campo di corse presso Cardiff vennero fatti nel pomeriggio di oggi importantissimi esperimenti di telefonia senza fili con un apparecchio inventato da un giovane elettricista di Bristol, mister Matthews. L'inventore col suo apparato, stando a terra riuscì a comunicare con l'aviatore Hukis, mentre questi sul suo monoplano volava all'altezza di 250 metri alla velocità di 55 miglia all'ora.

L'aviatore munito di una semplice cuffia telefonica afferma di avere udito ben chiara e forte la voce di Mister Matthews, malgrado lo scroscio del vento e il rombo del motore.

Mister Mathews andrà martedì prossimo a ripetere l'esperimento in una caminiera di carbone, traverso le cui gallerie egli spera di stabilire delle comunicazioni telefoniche senza fili. Si annuncia che dopo questa prova il brevetto di telefonia senza fili del Matthews verrà acquistato dal Governo inglese.

La vivace protesta del Consiglio comunale di Fiume contro le persecuzioni poliziesche

Fiume, 24, notte.

Nell'ultima seduta del Consiglio Municipale, su proposta del consigliere Adelsfeld, fu votato un ordine del giorno stigmatizzante con un vibrato discorso il contegno del Governo nell'affare delle persecuzioni dei giovani della città di Fiume recatisi a Ravenna e per la proibizione dell'Ernani.

L'oratore ha deplorato le persecuzioni contro i giovani fiumani, dicendo che il fatto che muove a sdegno si è quello di voler instaurare a Fiume il regime poliziesco e vergognoso che vige in Austria, dove il nome italiano è sinonimo di rivoluzionario. «L'Ungheria, aggiunse l'oratore, non è per l'Austria: l'Ungheria è legata all'Italia da vincoli fraterni, poichè il sangue ungherese fu sparso per la redenzione del popolo italiano.» L'oratore, infine, deplorò la proibizione di suonare in piazza l'Ernani.

Il discorso del consigliere Adelsfeld fu vivamente applaudito.

La morte di un grande storico di Napoleone

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 24, notte.

Si annuncia la morte di Enrico Houssaye della Accademia francese. Aveva 63 anni.

Enrico Houssaye fu uno degli storici più insigni che illustrarono l'epoca napoleonica. I suoi volumi sugli ultimi anni dell'Impero — «1814-1815» — «Waterloo» — «Il Terrore Bianco» — hanno, anche pel profano, un altissimo interesse drammatico. Lo studioso vi trova poi gran copia di documenti e di particolari inediti. Dell'opera storica dell'Houssaye, quel critico avversissimo che fu Ferdinando Brunetière, scrive: «Non solo essa supera tutte le altre ma le annichila». Enrico Houssaye apparteneva a famiglia di letterati. Suo padre fu Arsenio Houssaye, autore di romanzi e di memorie brillantissime.

Il varo della prima "superdreadnought,, argentina

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Nel cantiere di New Jersey, vicino a New York, venne varata ieri la nuova corazzata argentina *Moreno*. Essa appartiene al tipo delle *superdreadnoughts*, e stazza 27 mila tonnellate.

Un naufragio nella Schelda 14 annegati

Anversa, 24, notte.

In seguito ad una collisione, due battelli sono affondati nella Schelda. Si lamentano 14 annegati.

ULTIME DI SPORT

Feroci vince il campionato italiano dilettanti

Ci telegrafano da Verona, 24, notte:

Una giornata magnifica dopo una settimana di pioggia favorì oggi le gare finali del Campionato ciclistico italiano di velocità per dilettanti. Lo stadio comunale, ove le gare si svolsero, era gremito di pubblico. Le gare eliminatorie effettuatesi domenica scorsa avevano delineato nettamente la lotta finale, tra Feroci Angelo di Roma e Florio Leonida di Verona. Le gare cominciarono alle 15. Nella prima semifinale figura Florio e Cavalieri di Verona. Florio ha una notevole superiorità sull'avversario e vince facilmente. Vivissima si fa l'attenzione del pubblico per la seconda semifinale nella quale sono in lotta Feroci Angelo, Quartiroli Giovanni di Milano e Ferroni Egidio di Verona. Feroci si mantiene fino dalla partenza alla testa battendo un passo velocissimo, Ferroni gli tiene dietro e negli ultimi 200 metri tenta una fuga, ma Feroci accelera e l'arrivo avviene nel seguente ordine: 1.o Feroci, 2.o Ferroni, 3.o Quartiroli. La terza ed ultima semifinale è pure interessantissima trovandosi di fronte due avversari di forza quasi uguale: Guido Gasperinetti e Bulgarelli di Modena. Ben quotato è anche il terzo concorrente Giuseppe Milani di San Michele. Il Milani parte alla testa e così percorre quasi due giri, ma poi vedendo che gli avversari tentano una fuga aumenta la sua velocità e riesce a tagliare primo il traguardo seguito a ruota da Gasperinetti.

Per la finale sono in gara Feroci di Roma, Florio di Verona e Milani di San Michele. L'attenzione del pubblico è vivissima. Alla partenza Milani tiene la testa, ma dopo circa 200 metri Feroci tenta di passare primo e vi riesce; Milani lo rimonta seguito da Florio e riesce a riprendere la testa. Ma Feroci parte allora in volata seguito a ruota da Florio. La faticosissima volata sembra quasi non stancare affatto il campione di Roma che aumenta continuamente di velocità. Alla fine del terzo giro, all'ultima curva, Florio tenta di rimontare ma non vi riesce. Feroci taglia primo il traguardo con una macchina di vantaggio su Florio e due su Milani. Il nuovo campione italiano è salutato da fragorosi applausi ed ovazioni.

Segue poi una grande corsa di eliminazione per i non piazzati nella gara di campionato. Arrivano 1.o Dellachiara Armando di Verona, 2.o Porzioli Ferruccio di Mantova, 3.o Quartieri Giovanni di Milano, 4.o Bulgarelli.

La giornata si chiude con una interessantissima corsa alla americana di 33 chilometri. Arrivano 1.a coppia Fanti di Parma e Milani di Verona, 2.a Dellachiara e Ferrino di Verona, 3.a Porzioli e Quartiroli.

Match.... amichevole

Giuocatori contusi e giuocatori espulsi dal giuoco

Ci telefonano da Vercelli, 24, notte:

Per chi credeva di veder due sorelle nelle squadre della *Pro Vercelli* e del *F. C. Piemonte*, valga questo breve resoconto (spenderei molte parole sarebbe far troppo onore all'odierna gara... ben poco sportiva) per far ricredere anche i più entusiasti della fratellanza dei *bianchi* campioni vercellesi e dei *rosso-celesti* torinesi.

La *Pro Vercelli* aveva invitato ad una partita amichevole il F. C. *Piemonte*, ed il match venne giuocato oggi presente il solito pubblico di entusiasti, sotto l'arbitraggio del nostro maestro Visconti.

Dopo un quarto d'ora di giuoco, dove la... proverbiale foga dei vercellesi ebbe campo di farsi molto applaudire dal nostro pubblico; il portiere torinese, sig. Faroppa, venne caricato in *goal* in modo così violento da dover abbandonare il giuoco. Rientrato per una forte contusione ad un'anca. Passato il Gavi nelli in porta, i vercellesi marcarono quattro *goals*.

Nella ripresa il giuoco si fece ancora più violento. Ma all'irruenza dei vercellesi risposero questa volta per le rime i vostri giovani campioni. Peruzzi Silvio in seguito ad un violento urtone ricevuto, s'oppose con un altro che gli valse l'espulsione dal campo per ordine dell'arbitro. Ma l'arbitro doveva essere imparziale e fu così che poco dopo espulse pure dal campo un giuocatore vercellese, il Leone, noto per la robustezza del suo sistema di giuoco.

Il match amichevole si chiuse con un'altra... amichevole spallata al giuocatore torinese Rigatto, che lui pure fu costretto a ritirarsi dolorante ed azzoppato...

Il *match* finì così con otto giuocatori torinesi in campo e dieci vercellesi, i quali riuscirono brillantemente vincitori della partita con sei *goals* a zero.

Questo il risultato d'una partita amichevole in principio di stagione.

Di questo passo, prima che il Campionato di quest'anno inizi e chiuda la serie delle sue partite, chissà dove andremo a finire.....

Nulla di più probabile però che la *Pro Vercelli* vinca anche quest'anno il Campionato di prima categoria. La sua forma è infatti di già perfetta fin d'ora.

Le corse al Velodromo di Cento

Ci telegrafano da Cento, 24 notte:

Oggi all'ippodromo di Cento si svolsero delle importanti corse ciclistiche nazionali, con intervento di noti campioni italiani.

La prima corsa, ad inseguimento (Km. 5), vede 1.o Corlaita; 2.o Cervi.

Nella seconda corsa: *Giro d'Italia* (Km. 100), a coppie, arrivano: 1.a Dradi-Flori; 2.a Cervi-Fiaschi; 3.a Ganna-Albini; 4.a Corlaita-Taylor; 5.a Tassinari-Battistini; 6.a Gamberini-Bassani.

Su una lentezza del Ministero della Guerra

Roma, 24, sera.

L'on. [illegible] ha inviato una interrogazione al ministro della Guerra per conoscere i motivi per i quali, con grave danno degli aventi diritto, quasi tutti in età molto avanzata, il Ministero della Guerra ritarda tanto il rilascio dei documenti che gli vengono richiesti dai Comuni, e che sono indispensabili per corredare le domande dirette ad ottenere l'assegno concesso ai superstiti delle guerre per l'indipendenza d'Italia, con legge 4 giugno 1911, e che dovrebbe decorrere dal 1.o luglio ultimo scorso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (105)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

— Sì, molto.

— Allora, avete immagazzinata luce per la sera... è venuta la notte la fantasmagoria è perfettamente riuscita.

Il generale rapito dalla semplice spiegazione del *détective*, gridò a Osip:

— E tutto questo, brutto animale, perchè non ti lavi mai la faccia!... Se ti fossi lavato non avresti avuto la testa di morto!... Ma l'acqua non ti ha toccato la fronte dal battesimo in poi...

Osip avrebbe potuto trovare la risposta giusta, ma tacque.

Paolino Broquet concluse:

— Ed ora, generale, mi par che sia l'ora di finirla con tutte queste storie di fantasmi, di teste di morto...

E con tono grave, solenne, come mai egli aveva assunto davanti al *détective*, il generale disse:

— Queste genti sono capaci di tutto... Vogliono questa fortuna e son capaci di far tutto pur di ottenerla. Ma non l'avranno, no, non l'avranno! Ah, certo, son forti loro!... Possono impadronirsi di me prima che riesca a difendermi... prima che voi, Paolino Broquet, nonostante tutta la vostra abilità e la vostra intelligenza, possiate accorrere in mio soccorso... Perciò ho creduto di prendere qualche precauzione...

E disse ad Osip:

— Va a prendermi il plico che tu sai...

Osip uscì e pochi minuti dopo tornò con un grosso plico ricoperto di suggelli.

Il generale lo porse al *détective*.

— Ecco, — gli disse, — voi vedete dall'indirizzo: «*Al signor Paolino Broquet*». Quando sarete a casa vostra leggete... E' il segreto del deposito della fortuna del principe Gregoriski... del vero... di quello che è morto... V'incarico, Paolino Broquet, di ritrovare Giovanna o Amedea, o i loro eredi, e di rimettere loro i beni che ad essi appartengono.

Paolino Broquet prese il plico.

— Spero — rispose — di potere rimettere queste mani nelle mani più proprie... Comunque, farò tutto il possibile per compiere la missione che mi affidate.

Il generale stese la mano al *détective*.

— Grazie! — gli disse. — Ora sono tranquillo... Possano venire... Sono pronto anche a morire... Ma non avranno nulla!

Aggiunse dolorosamente:

— Se la fortuna vi metterà in presenza della divina Giovanna, ditele, amico mio, ditele ciò che voi sapete... Ditele la mia sofferenza, il mio amore infinito, e il mio castigo eterno, la mia pena... Ditele che se sarò morto gli è stato per lei... E che mi perdoni, che abbia pietà di me!...

XXVII.

La mascella infernale

Quelle parole dette da quell'uomo, in quelle circostanze e con quel tono, prendevano un significato solenne e davano alla semplice scena un carattere di alta drammaticità.

Poco dopo Paolino Broquet uscì.

I presentimenti del generale lo avevano commosso.

— Il generale — disse egli al suo Gabriele — dopo aver veduto i fantasmi un po' dappertutto, dopo aver visto la sua testa... di morto, ha finito per credere che tutto ciò è realtà e si prepara a morire... a giustificare le iscrizioni sulla finestra...

— Pover'uomo!

— Sì, ma noi gli dimostreremo una volta ancora che i suoi timori sono infondati... E' tempo ormai!... Tenteremo oggi stesso... Subito!

Paolino Broquet andò al telefono. Chiese la comunicazione e chiamò:

— Sei tu L'Amoroso?... Ben... Moviti... Sì, tu sorveglierai il boulevard di Port Royal... Conosci la consegna?... Benissimo... Fatti ben vedere, dandoti l'aria di nasconderti... B'sogna che, riconoscendoti, credano di essere molto, ma molto furbi... Sì, benissimo... Simone, Mopipe e te... Coraggio ragazzi miei...

Poco dopo, Paolino Broquet e Gabriele, vestiti inappuntabilmente da *apaches*, seguiti dal loro Quattordici giungevano nell'antro di padre Ficart, in via Jouas.

Penetrarono nella «Balena», ove già qualche «broquets» si teneva in agguato tra i peggiori clienti della bettola.

Paolino Broquet passò nel corridoio del «patalain».

La stanza ove si trovava la botola che dava accesso alla Barbottière era vuota.

— Stronzi — osservò Paolino Broquet. — Perchè non sorvegliano meglio il loro rifugio?...

— Forse non ci aspettano, capo...

— O ci lasciano indisturbati perchè non chiedono di meglio che coglierci nel sotterraneo... Ora lo sapremo...

Paolino Broquet passò per il primo dalla botola. Gabriele lo seguì portando in braccio il suo povero Quattordici, che non avrebbe potuto scendere la scala di pietra.

Alcuni «broquets» vennero subito a vegliare nella stanza della botola, per impedire a chiunque di avvicinarsi.

Così non si sarebbe tagliata la ritirata a Paolino Broquet, nè lo si sarebbe attaccato alle spalle.

Gabriele aveva visto giusto dicendo che probabilmente gli Z non si attendevano così sollecita spedizione da parte del *détective*.

Essi non sospettarono la sua presenza nel sotterraneo... e lasciarono passare, senza farvi attenzione, Paolino Broquet, Gabriele e il loro cane rognoso per la bettola.

Paolino Broquet e il suo secondo poterono dunque arrivare senza incidenti al primo muro che chiudeva il sotterraneo.

— Qui — disse il *détective* — comincia la parte di Quattordici.

La buona bestia, fiera senza dubbio della missione affidatale, lieta, d'altra parte, di ripagare i buoni pasti di cui Gabriele la favoriva, andò allegramente innanzi col naso in aria e tutta scodinzolante.

Giunto davanti al muro, Quattordici si mise a raspare.

— Ha trovato la porta al primo colpo — disse Paolino Broquet.

— Sì, è un buon cane.

— Speriamo di salvarlo...

Paolino Broquet aprì la porta di mattoni come già aveva fatto l'altra volta. Poi s'incamminò pel piccolo corridoio che conduceva alla porta della cantina.

Ma allora teneva Quattordici al laccio.

Come la porta precedente, egli aprì quest'altra.

Accese la lampadina tascabile e ispezionò all'interno.

Bisogna dirlo: nonostante la sua vista meravigliosa, Paolino Broquet non vide nulla, non sospettò di nulla.

La trappola era mirabilmente costruita, meravigliosamente montata...

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI «Banchiere» e «Cortiere» Banco compro buone condizioni. — Offerte alla cassetta 1820 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36601

BANCA anticipa capitali lunga durata sopra titoli industriali seri, anche inquotati, condizioni speciali. — Dettagliare proposte alla cassetta 1819 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36605

LATTIVENDOLI. Da vendere coll'11 prossimo novembre dai 10 ai 12 quintali latte franco stazione Bra. — Rivolgersi Stefano Arnaldi, Bra. c 36774

LIBRI antichi compransi. — Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 36157

MOBILI stile, comuni, fabbricazione propria. Botero, 15. Vendite rate. Steffenino. 36707

STORES, pizzi macchine Cornely, stupore liquidansi dalle 15 alle 18 corso Siccardi, 24. 36697

UVE, Vini di Vezzola, Novellara, Campagnola, Fabbrico, Correggio, Rio Saliceto, rivolgersi mediatore Belsentosi Alberto, Novellara Emilia. 36619 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LINGUE moderne. Seria preparazione esami commerciali. Istituto Linguistico. — Arcivescovado, 1 B. c 36646

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ESPOSIZIONE Torino. Distinta pensione signora, signorine, bambini. — Scrivere cassetta 1095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36675

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA pratica bambini, laboriosa, sarta, stirare cercasi subito da piccola famiglia; ottimo salario, trattamento. — Scrivere cassetta 1217 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36607

CERCANSI subito operaie sarte. — Ditta Carret, 14, via Alfieri. c 36919

CERCANSI lavorante, aiutante tappezziere e confezionista. — Lerda, 12, Francesco da Paola. c 36546

CERCASI da Officina meccanica giovane licenziato da Scuola tecnica o da Scuola professionale capace tenere libri contabilità di officina meccanica, mano d'opera, nonchè fare preventivi e consuntivi di lavori di meccanica. — Scrivere cassetta 1205 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36497

CERCASI signora libera, buona massaia, governo casa, avvenire assicurato. — Scrivere fermo posta O. R. c 36681

CERCASI da distinta piccola famiglia, per lucco buona cuoca italiana e bonne semplice conoscente lingua francese o tedesca, per due bambini. — Presentarsi dalle 11 alle 12 Hôtel via Accademia Albertina, 31, camera N. 2. c 36915

COLLEGIO provincia cerca abilitato insegnante francese. — Scrivere cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36923

MECCANICO tornitore serio, intelligente addestramento macchinario speciale cercasi da industria avviata durevole. Inutile scrivere senza dare ampie referenze. — Scrivere cassetta 1208 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36498

NECESSITO subito cuoca, oppure cameriera, latorale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36915

RICAMATRICI moda abilissime cercansi, apprendiste stipendiate. — Via Vassalli Eandi, 22. c 36256

SCUOLA Tappezzieri. Cercansi due insegnanti di disegno. — Indirizzare domande e schiarimenti Direzione via Cavour, 9. Tempo utile 28 corrente. c 36764

SIGNORINA bella calligrafia, dattilografa, pratica lavori ufficio, ricercasi Ufficio serio; stipendio iniziale 60. — Scrivere cassetta 1188 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36405

SIGNORINA contabile cercasi da importante Azienda. Esigesi perfetta conoscenza contabilità, ragioneria e lingua tedesca. — Dirigere offerte sollecite presso cassetta 1054 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36885

TESSITURA nastri cerca gerente amministrazione; si preferiscono signori conoscendo la fabbricazione. — Inviare offerte dettagliate, referenze, pretese, cassetta 372 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36722 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA fresca cerca bambino allattare. — Rivolgersi via Saluzzo, 53. c 36884

DESIDERO posto domestico, immediato, ottime referenze. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36914

DICIOTTENNE, licenza tecnica, occuperebbesi come contabile, cassiere, esattore; referenze; piccola cauzione. — Via XX Settembre, 6, Pellicani. c 36836

DISTINTISSIMA, colta, seria signora, referenze amplissime, offrirebbesi dama compagnia, governante, madre. — Scrivere cassetta 1066 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36844

FARMACISTA assumerebbe direzione farmacia Torino-Milano; eventualmente cointeresserebbesi farmacia importante. — Scrivere cassetta 1043 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36866

FARMACISTA occuperebbesi importante farmacia Torino, orario intiero, ridotto. — Scrivere cassetta 1044 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36867

FATTORINO quarantenne, pratico, cerca posto fiducia; occorrendo cauzione, ottime referenze. — Scrivere M. 2255, posta, Torino. c 36756

GIOVANE forestiero cerca posto contabile corrispondente; conosce francese, tedesco, alquanto inglese, italiano; miti pretese. — Scrivere cassetta 1133 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36855

IMPIEGATA disponibile, posto hôtel, famiglia primaria. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 36915

ISTITUTORE provetto, ottime referenze, cerca migliorare. — Scrivere: Collegio, posta, Asti. c 36856

OPERATORE, lunga pratica, tecnica e revolvere, frese universali e automatiche, ecc., disimpegnerebbesi anche in qualità di capo. — Scrivere cassetta 1033 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36920

PICCOLA famiglia cerca portiere. — 4, R., fermo posta, Torino. c 36640

RAGIONIERE cerca impiego serale. — Casella postale 129, Torino. c 36502

RAGIONIERE Capo Società Anonima cambierebbe 1.o gennaio. — Scrivere «Alfa», posta, Torino. c 36542

RITOCCATORE ingrandimenti abilissimo cerca posto oppure lavoro domicilio. — Setti, posta. 36830

SIGNORA [illegible] offresi [illegible] e conversazione anche francese, bambini, signorine, dama compagnia [illegible]. — Scrivere cassetta 1240 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 616

SIGNORINA pratica contabilità, conoscenza francese, dattilografia, disponibile subito. Referenze serissime. — Vittoria, 18, fermo posta. c 36875

SIGNORINA serissima, trentenne, cerca posto dama compagnia o signora sola, oppure da buona superiore presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1026 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36864

SIGNORINA bella calligrafia, impiegata, cerca lavori in casa. — Malombra, posta. c 36905

VENTIDUENNE, bella presenza, attiva, praticissimo drogheria, coloniali, liquori, referenze ottime, attualmente impiegata, cerca migliorare; viaggerebbe. Ritiro offerte fine mese. — A. M., fermo posta. c 36926

YOUNG English lady, highly trained musician and teacher (holding two Diplomas), seeks post as Governess to young children or Companion to Lady in good Italian family. — Very energetic and bright & cheerful disposition. Highest references can be given. — For particulars please apply to cassetta 1025 V., c/o. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36693

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI. Cercansi agenti disposti cointeressarsi formanda Società Italiana Commercio Automobili primarie Fabbriche americane, prezzi inarrivabili. — Informazioni Studio Elettrotecnico ed Industriale, via Montecuccoli, 2, Torino. Ho 36541

CAUSA partenza cederebbesi Sartoria avviata. — Schiarimenti Ricci, via XX Settembre, Genova. 36866

CEDESI, affittasi antico rinomato negozio profumeria con locali, alloggio superiore [illegible] commercio. — Via San Luca, 84, Genova. 36727 G

DA rimettere avviato Caffè-birreria, [illegible] periferia, [illegible] rimorchio per bicicletta. — Rivolgersi via Gioberti, 27, Reggio, negozio [illegible]. c 36828

DROGHERIA antica ed avviata cedesi per cessazione commercio. — Scrivere cassetta 1037 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36833

FARMACIA ottima vendesi Torino 60,000; avvenire lusinghiero. — Delù, Galliari, Torino. c 36373

FARMACIA forte reddito vendesi [illegible] prezzo convenientissimo. — Delù, Galliari, Torino. c 36368

FARMACIA piemonte, elegante, città industriale, vendo ritiro commercio, porte casa. — Trattare Ferrero, farmacista, Barge. 36450

NEGOZIANTE cerca [illegible]. Buon interesse, sempre garanzia. — Scrivere cassetta 1019 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36848

RACCONIGI — Per motivi di famiglia ed a buone condizioni rimettesi avviatissimo negozio stoffe e mercerie. — Rivolgersi ivi: Cordagi Sismonda. 610

STIRATRICE, rimette laboratorio causa partenza. — Via Principe Tommaso, 22. c 36794

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASEGGIATO, [illegible] con vastissimo terreno, adatto grandi depositi, affittasi. — Rivolgersi urgenza Titolare casella postale [illegible], Torino. 36807

VENDESI lusinghiero posto giornata collina Moncalieri; accettasi anche parte pagamento piccola casa Torino. — Scrivere cassetta 1087 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36874

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Bogino, 17, N. 2 stanze, acqua, casa, L. 24. c 36813

AFFITTANSI 1.o aprile, anche separati, locali adatti officina, magazzini con scuderia, prezzi Porta Susa. — Scrivere cassetta 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36731

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 36573

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 6 camere, cantina. Via Barbaroux, 37. Adatto professionisti. c 36819

AFFITTASI 1.o ottobre, via Nizza, 86, alloggio signorile 12 ambienti, divisibile, bagno, termosifone. c 36848

AFFITTASI novembre locale pianterreno adatto magazzino, deposito, laboratorio. — Corso Siccardi, 24. c 36896

ALLOGGETTO cinque ambienti, pianterreno, giardinetto, casa nuova, subaffittasi. — Via Moncalieri, 268. c 36881

CERCANSI due camere mobiliate, possibilmente con cucina e salotto, nei pressi via Nizza-corso Massimo d'Azeglio. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1055 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36931

CONIUGI soli cercano due, tre camere non oltre secondo piano; accetterebbero dividere alloggio più grande con altra famiglia. — Scrivere Tesoro 102, posta, Torino. c 36575

D'AFFITTARE per 1.o novembre negozio con tre magazzini retro via Arsenale, 36, posizione centrale. — Rivolgersi Masanti, via Arsenale, 36. c 36911

GRANDE camera vuota piano 2.o, prospiciente via, passaggio libero; adatta ufficio, affittasi subito. — Portinaio via Parrone, 8. c 36888

NEL nuovo caseggiato corso Duca di Genova, 59 e [illegible], angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garage e giardini. c 34515

PROFESSIONISTI. Disponibile alloggio sette camere, cucina, disimpegnate, adatto alloggio ed ufficio. Impianto luce, campanelli elettrici, riscaldamento termosifone tutto mese. — Via Garibaldi, 3. c 36869

TRE camere affittansi, volendo vendesi mobilio. — Banco, via Cavour, 17. c 36781

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ottobre camera mobiliata [illegible], piano 1.o, pianerottolo, centrale; si affitta persona seria. — Biglione, via Po, 53. c 36930

CAMERA vuota o mobiliata, ingresso libero, affittasi a signora distinta. — Rivolgersi portinaia Vanchiglia, 32. c 36853

CAMERA mobiliata da affittare anche breve termine. — Portinaio via Bogino, 4. 36846

CERCANSI due camere con due letti matrimoniali, nei pressi Esposizione, per 10 giorni, dal 14 al 24 ottobre. — Indicare prezzo Voglia, Mario Ferraro, 20, Milano. c 36740

CONIUGI tedeschi cercano grande camera, oppure camera salotto ammobigliati, primo, secondo piano, eventualmente pensione, da famiglia distinta. Possibile presso Porta Susa. — Scrivere dott. Franz Nenner, presso Mosca, via Belfiore, 4. c 36934

GRANDE camera bene ammobigliata, conversando con sala, passaggio libero — Francesco da Paola, 40. c 36864

PENSIONE buonissima cercasi presso distinta famiglia. — Offerte Schifani, via Napione, 9. c 36707

SCELTA pensione 45 mensili; camera, pensione 55. — Via Bra, 14. c 36943

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ATTIVO, distinto viaggiatore tutta Italia, isole, perfetta conoscenza clientela gioiellieri, orefici, argentieri, cerca posto serio Casa. — Scrivere cassetta 1032 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36918

CERCASI rappresentanza seria Casa articoli industriali disposto versare cauzione. — Scrivere cassetta 1009 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36[illegible]

GARAGE cerca rappresentanza Fabbriche automobili ed articoli inerenti. — Scrivere cassetta 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36834

PRIMARIA Casa vinicola piemontese, produttrice spumanti, vini fini, cerca serio viaggiatore Italia presto subito. — Scrivere dettagliate referenze, pretese cassetta 41 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 36720 M

PERSONA seria, pratichissimo commercio, contabilità, viagg., corrispondente (italiano, francese, tedesco), cauzione 4000, offresi seria Casa; quale viaggiatore o gerente filiale, rappresentanze. — Offerte cassetta 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36900

Annunzi diversi. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BATTERIA accumulatori Hensemberger 36 elementi tipo B. 3, completa quadro distribuzione indicatore ottimo stato [illegible]. — Rivolgersi Società Grafiche Armanino, Genova. 36723 G

BICICLETTA bellissima, prezzo incredibile, urgente bisogno. — Via Ospedale, 4, Gobetto. c 36850

CERCO elegante sala pranzo moderna. — Offerte dettagliate, prezzo. — Barretta, fermo posta. c 36904

COMPRO accessori per automobili prezzi occasione. — Gola, Mongranero, 24. c 36933

DA vendere d'occasione una camera da letto premiata. — Rivolgersi via San Donato, N. 32. c 36716

DA vendere comò intarsiato, quadro San Sebastiano. — Tribaudino, 20, via Genova. c 36[illegible]

EDERA — Finita licenza, rientro A lunedì 25. Pregoti venire presto urgendomi parlarti per definire cose che ci riguardano. Attendo. Ede. 36845

GENIO — Sì, leggo, ma corrisponda colle iniziali nome, cognome suo. c 36887

GIOVANE bionda, industriale, cerca signora scopo matrimonio, con dote. — F. L. 121, fermo posta. 36920

NINA 20 — Vieni! Mercoledì attenderò pomeriggio. Scrivi intanto con quell'indirizzo. Boriel. c 36938

OMNIBUS automobile «Saurer» e 28 posti, con due carrozzerie, e «Spa» a 18 posti vendo d'occasione. — Malagò, corso Torino, 30. 36790 G

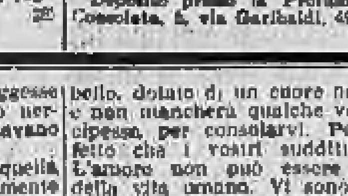
PORIEDA — Ritorna! Quante carezze, quanti desideri darti! Infinitamente tuo. Ardentissimi! c 36941

PROFESSIONISTA, avviato, ventinovenne, ricco unirebbe matrimonio signorina giovane con dote. — Ritiro Torino, 2 30 settembre, posta: G. O., 12. c 36890

R. Istituto Internazionale, via Saluzzo, 35. Scuole elementari, commerciali inferiori, medie e tecniche governative interne. R. Ginnasio-Liceo Istituto accetta pure semiconvittori. Pensione giovani studi superiori. Corsi accelerati, assistenza accurata, trattamento signorile. Richiedere programmi. c 34482

SFAVORITO! — Dopo amiche, corrispondenti e conguagliatori, avrai finalmente un'ora mia lunedì? c 36832

SIGNORA giovane corrisponderebbe ricco signore, anziano, disposto aiutarla seriamente, scopo matrimonio. — Falca, posta, Torino. c 35217







Appendice della Stampa (148)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Non la conosco. Ma saprò raggiungerla e schiacciarla. Ti inganni se credi di potermi impietosire ricordandomi che Anguerrando di Marigny è il padre della abborrita Myrtille. Ciò, ben lungi dall'intenerirmi, accresce la mia ira contro quell'uomo... Addio, Buridano. Ti farò espiare amaramente il delitto di avere respinto le mie profferte!

Ciò detto, Margherita di Borgogna fece atto di andarsene. Buridano trò allora dalla sua tasca un rotolo di pergamena, e disse con voce cupa e minacciosa:

— Prima di allontanarvi sarebbe opportuno che prendeste visione di queste carte, le quali raccontano la storia della mia infanzia. In esse è narrato che, sotto l'impulso di una malefica gelosia voi faceste pugnalare mia madre e ordinaste a Lancellotto Bigorne di gettarmi nel fiume. Queste carte sono state scritte da mia madre quando, per vendicarsi, si espose a voi, divenne la vostra confidente. [illegible]

— Maledetta Mabel! — ruggì Margherita.

— Chiamatela col suo vero nome: Anna Dramans! In queste carte vi è la storia di tutte le vostre orgie nella Torre di Nesle! Se questa storia venisse alla posterità, è più che probabile che questa non vi presterebbe fede. E' difficile credere che una donna abbia potuto commettere delitti così atroci! Difficilmente si crederebbe che Margherita di Borgogna attirasse qui ogni notte un uomo e al mattino lo facesse cucire in un sacco e buttare nella Senna! Questo fiume è stato la tomba di tutti quegli avventurati che immediatamente dopo l'orgia trovarono una così triste fine!

— Miserabile demone! Tu dunque vuoi spingermi a morte?

Mentre la regina proferiva le ultime parole Buridano emise un grido terribile, che la fece rabbrividire, e col dito additò la porta.

Margherita lanciò uno sguardo in quella direzione e restò atterrita. Un pallore cadaverico si soffuse.

Luigi il Collerico, pallidissimo, entrò nella sala, con passo lento. Passò accanto alla regina e mosse in direzione di Buridano, protendendo la mano verso le pergamene.

Il re tentò parlare, ma la voce gli estinse nella strozza.

Nel momento in cui stava per toccare le pergamene, emise un gemito, e stramazzò a terra, come fulminato.

Buridano era rimasto immobile, inorridito. [illegible] regina sembrava un cadavere che si reggesse in piedi per un fenomeno di equilibrio nervoso. Soltanto gli occhi spalancati additavano che in essa pulsava ancora la vita.

Ma non appena il re cadde a terra, quella statua marmorea parve animarsi. Lentamente essa si avanzò verso la porta e incominciò a scendere le scale.

Una vaga speranza la manteneva ancora in vita. Se il re fosse morto? Se fosse stato fulminato da quelle gravi rivelazioni che aveva intese?

— In tal caso — pensò Margherita — io potrò continuare a vivere fra il fasto e gli splendori della Corte e sarò più felice di quanto lo fui per lo passato!

Se poi il re non fosse morto, il deliquio poteva durare a lungo, ed essa poteva giungere al Louvre, raccogliere in fretta e in furia ori e gioielli e fuggire da Parigi!

Queste idee turbinavano nel capo di Margherita mentre essa scendeva le scale!

Buridano, vedendo il re in quello stato, restò commosso. Prese subito a umettare con acqua la fronte del re, il quale emise un sospiro e spalancò gli occhi.

— Coraggio, sire! — mormorò Buridano. — Vi ho cagionato un dolore enorme, parlando come ho fatto. Lo so. Ne sono infinitamente rattristato! Darei dieci anni della mia vita perchè non foste stato muto ascoltatore del dialogo fra me e la donna che tanto amate!... Coraggio, mio venerato sire! Quella donna [illegible] bello, dotato di un cuore nobile e magnanimo, e non mancherà qualche vezzosa e savia principessa, per consolarvi. Pensate anche all'affetto che i vostri sudditi nutrono per voi. L'amore non può essere tutto il contenuto della vita umana. Vi sono idealità da realizzare, le quali non sono meno attraenti e affascinanti dell'amore e colmano l'anima di una gioia soave e purissima... Un re potente quale voi siete, ha bene il dovere di dimenticare le sue sofferenze per pensare ad alleviare quelle di migliaia di infelici che furono prediletti molto meno dalla dea Fortuna.

Il re guardava intontito Buridano. Ad botto ruppe in pianto e singhiozzi.

— Egli piange! — mormorò Buridano. — E' salvo.

In quel momento sette arcieri irruppero nella camera.

— Arrestate il ribelle! — gridò il capitano Trencavel.

In un momento Buridano fu circondato e spinto verso la scala.

Il capitano delle guardie alzò il re da terra e lo fece sedere sopra una sedia a braccioli.

La prima parola che Luigi il Collerico disse, fu:

— Margherita?

— E' stata arrestata, sire, conformemente agli ordini che vi degnaste impartirci. L'ho fatta condurre al Louvre, dove sarà rinchiusa in una camera e guardata a vista.

Il re fece un gesto di approvazione. Poi [illegible]

Quell'uomo che minacciava di porre il mondo a soqquadro ad ogni piccolo disappunto che provava; che spesso dava in escandescenze terribili per un nonnulla, restava atterrito in cospetto di una grave sventura che lo colpiva!

Buridano notò che in quel momento il re non era adirato, ma accasciato da una tristezza infinita.

Quando Luigi riprese completamente i sensi, domandò a Trencavel:

— Dov'è quel giovine?

— Alludete a Buridano, sire?

— Sì. Voglio che lo si conduca al Tempio... Ma... no... forse sarebbe più opportuno condurlo subito al Louvre. E voglio che non gli si faccia alcun cattivo trattamento. Debbo parlare con lui... Andate Trencavel.

Il capitano si affrettò ad eseguire gli ordini del re.

CAPITOLO XXI.

Bigorne

Buridano, atterrito dalle lugubri scene che si erano svolte sotto i suoi occhi, non aveva opposto alcuna resistenza agli arcieri che l'avevano arrestato. La sua energia e la sua volontà, in quel momento, erano paralizzate.

Ma, giunto a pochi passi dalla torre, lanciò uno sguardo intorno a sè, e vide che era circondato soltanto da sette arcieri.

— La situazione non è molto difficile — pensò Buridano. — Essi sono sette. Fra poco io sono qui. Saremo sette contro quattro. La partita non è molto rischiosa.

— Dove mi conducete, signori? — domandò egli agli arcieri.

— Al tempio — rispose uno di essi.

— Benissimo. E' una prigione eguale alle altre.

In quel mentre vide a poca distanza da lui un gruppo di tre persone, fra le quali distinse Bigorne.

— Accorrete, amici — tuonò Buridano, — Aiutami, Bigorne!

E, con la rapidità del fulmine, snudò il pugnale e lo infisse nel petto di un arciere, che stramazzò a terra.

— Evviva il nostro capitano! — gridarono i tre amici, precipitandosi contro gli arcieri.

La mischia fu breve e sanguinosa. Dopo un minuto quattro arcieri erano moribondi e gli altri si diedero ad una fuga precipitosa.

— Allontaniamoci, amici miei — disse Buridano.

Si slanciarono verso la barca che aveva condotto Margherita di Borgogna presso la Torre di Nesle. Bourrasque e Handryot presero a vogare vigorosamente.

— Dov'è Bigorne? — domandò Buridano.

— Ci raggiungerà fra poco — rispose Bourrasque. — Egli insegue Stragildo.

— Perchè?

— Egli ha tradito la regina. E' lui che ha tenuto informato minutamente il re sull'abboccamento che tu dovevi avere con la regina questa sera.

(Continua)



OLIO SASSO

"Colombina, alzati! Come mai tanto sonno? - Effetto dell'Olio Sasso: che dolcezza!"

L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è che particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).
L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6.50 la grande).
L'OLIO SASSO EMULSIONATO (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7.50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.
L'OLIO SASSO DI PURA OLIVA è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cont. 60.

Olio Sasso Medicinale.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così delle sofferenti di malattie utero-ovariche come nelle gestanti e nelle puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.
Prof. L. M. BOSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

Da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottantasei anni; è il suo prezioso olio, mio fido ed indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.
Per ciò io La benedirò sempre sempre; sono convinta che il Suo olio che mi prolunga la vita.
Donna ANGIOLINA FERRETTI, R. Pensionata, già Direttrice e Ispettrice Primaria nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

L'*Olio Sasso Medicinale* è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'ipertrofia delle glandole linfatiche nei bambini.
Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Diret. Medico Ospedale dei bambini di Cremona.

Da molto tempo afflitto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffriva di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo, e vi rilascio ben volontieri il presente certificato.
Ing. EUGENIO FRATTI
Milano, via Lanzone, 1.

Mia sorella, sofferente di enterocolite membranosa, ha cominciato a prendere il suo *Olio Medicinale*. Ne ha sentito subito un grande beneficio come sedativo e come evacuante, ed ora continuerà per del tempo nella cura. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie stragrandi del di Lei *Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ho potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.
Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica nell'Università di Parma.

Da cinque o più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dei miei disturbi gastro-enterici.
Il risultato è stato davvero sorprendente; mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella così detta di ricostituzione, per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie contro assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.
Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Ebbi ripetutamente occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo terapeutico in specie contro la stitichezza delle donne incinte, e che continuerò a prescriverlo nei casi indicati.
Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria Torino.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici ed intestinali.
Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova; Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.
Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana cominciai a riscontrarne i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.
Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Bologna.

L'uso dell'Olio Sasso Medicinale semplice per condimento delle vivande e delle insalate è delizia dei buongustai sani; indicatissimo a chiunque abbia lo stomaco delicato e ai convalescenti, riesce efficacissimo aiuto a chiunque debba farne la cura. Sulle mense signorili nessuna miglior garanzia di olio d'oliva sovrano che quella di una bottiglia originale di Olio Sasso Medicinale.

Olio Sasso Jodato.

Le prove da me fatte col suo *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, tantochè lo prescrivo sovente. Sono quindi lieto di aver conosciuto i pregi anche di questa vostra buona preparazione.
Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'*Olio Sasso Jodato* nel linfatismo, artritismo e postumi di malattie infettive fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.
Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In ben quattro donne incinte affette da morbo celtico e assolutamente intolleranti la introduzione dell'Jodio coi soliti metodi, mi fu possibile fare una larga cura jodica col vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte queste poterono portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati che tuttora hanno l'apparenza della salute, mentre precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o macerati.
Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatica, scrofolosa, e avendone ottenuto risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestarlo e dichiarare che fra i vari preparati a base di Jodio il Sasso è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.
Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'*Olio Sasso Jodato* è già stato da me lungamente usato con profitto.
Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Montevecchio, 4.

Ho somministrato ad un bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose glandole ingrossate al collo sono rapidamente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.
Dott. ANTONIO BORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

E' mio dovere esprimere subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperimento l'ho fatto su me stesso allorchè nello scorso gennaio, colpito da pneumonite, da influenza, durante la convalescenza mi fu consigliato un preparato jodico da un valente professore che mi ha curato. Avendo sempre dimostrato intolleranza per i preparati jodici, non ne ebbi alcuna per il vostro *Olio Sasso Jodato*, e della cura ritrassi prontissimo giovamento.
Io dunque prescriverò, come ho prescritto spesse volte, l'*Olio Sasso Jodato*, riuscendo per mia convinzione di ottimo vantaggio nei casi in cui è indicato.
Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Venezia.

Ho usato l'*Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia delle linfo-glandole in un individuo giovane affetto da morbo celtico ereditario, in cui erano state tentate invano, per ostinate intolleranze, altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati meravigliosi che si fecero sempre più evidenti coll'uso successivo, e dei quali sono indotto a fare grande assegnamento nell'azione di questa ottima forma medicamentosa.
Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho somministrato e continuo a somministrare al mio bambino il vostro *Olio Sasso Jodato* parendomi che debba preferirsi il vostro preparato all'indigesto olio di fegato di merluzzo jodato.
Dott. BIANCONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Soncino Merati, 8, Milano.

Dall'*Olio Sasso Jodato* ritrassi con soli tre flaconi un vero vantaggio in una signora esaurita da febbri ettiche quotidiane d'origine intestinale. L'alvo irregolare per lo più stitico tornò obbediente, migliorò l'emissione e si rinfrancarono con l'appetito le forze.
Dott. AGOSTINO GIROTTI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Civile di Panaia.

Lo ripeto che, senza farle complimenti, i risultati ottenuti dall'*Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni aspettativa, tanto vero che il mio amico farmacista La Salve di continuo le ordina nuove spedizioni. Grandi vantaggi si sono avuti in casi di linfatismo, di gravi deperimenti della nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.
Dott. GIUSEPPE TRIGARICO, Medico-Chirurgo
S. Marco in Lamis (Foggia).

Ho con ottimo risultato esperimentato l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, in forme di morbo celtico ereditario, tanto da poter dichiarare ai sigg. P. Sasso e Figli che lo prescrivo spessissimo questo prodotto, che è digeribile, gradevole ed oltremodo utile.
Dott. ANSALDO FENI, Medico-Chirurgo
Firenze, via del Proconsolo, 32.

L'*Olio Sasso Jodato* mi diede soddisfacentissimi risultati. Potrei citarne più d'uno, ma per essere breve dirò solo di un caso in cui ebbi effetti davvero sorprendenti. Una giovane donna, da tempo affetta da tumefazioni multiple delle glandole linfatiche del collo, tumefazione che aveva raggiunto considerevole estensione, tale da costituire cordoni nodosi e plessi deformi, fu assoggettata all'uso continuo dell'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenne tale miglioramento da avvicinare alla guarigione.
Dott. SPERELLO FABBRIZI, Medico-Chirurgo
Gioiella (Umbria).

Emulsione Sasso.

Ho sperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina che ai Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nelle enteriti accompagnate da anemia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. La trovai spesso efficace dopo aver provati altri rimedi inutilmente.
Dott. VINCENZO BOGGIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Usai ripetutamente l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. La trovai utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, anzi desiderata e tollerata.
Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e negli arresti dell'ossificazione. Tollerata, anzi graditissima ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente la nutrizione.
Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella portata lattea e nelle forze generali dell'organismo.
Dott. SANTINO VALLEBANI, Medico-Chirurgo
Pioltello (Milano).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo.
Dott. TISONE CAMPOSAMPIERO, Med.-Chir.
Altedo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la vostra *Emulsione ai Glicerofosfati* ad una fanciulla linfatica in convalescenza di bronchite acuta: essa si è rimessa rapidissimamente.
Dott. D. ZUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 2, Milano.

Ho sperimentato la sua *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti e ottenuta in poco tempo una completa guarigione.
Dott. ERNESTO BELLESCHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adoperai la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina; notai presto un notevole aumento del peso del corpo con miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da non credersi.
Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho esperimentato la vostra *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora anemica affetta da stitichezza ostinata. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.
Dott. SPANTIGATI ELBANO, Medico-Chirurgo
Lozzasio (Brescia).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quello di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore graditissimo.
Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lesioni ossee ad abito rachitico, e ne ho ritratto immenso giovamento.
Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho esperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.
Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Avenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la esperimentai nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che rende la vostra Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il gusto gradito ch'essa possiede e la sua facilissima digeribilità.
Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 53, Palermo.

Ho adoperato d'*Emulsione Sasso* ai *Glicerofosfati* in un caso di stentato sviluppo del corpo, e [illegible] della dentatura, in un bambino che aveva sofferto molto per allattamento interrotto e disturbato, insufficiente. Egli la prendeva volentieri e la digeriva bene, mentre non può dirsi lo stesso di altre emulsioni fatte con olio di merluzzo, che erano ripugnanti per sapore e per odore e di difficile digestione e perciò di poco o nessun profitto.
Dott. ALBERTO RANCO, Medico-Chirurgo
Saronno (Milano).

Torno a confermare che ho esperimentato la *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina nei miei ragazzi e in altri, e ne ho fatto continuare l'uso, avendola trovata efficacissima, piacevole e energica ricostituente e raccomandabilissima per la più facile e più gradevole presa in confronto delle emulsioni di olio di merluzzo che specie nella stagione calda sono per molti di quasi impossibile somministrazione. Io la raccomando, quando ne credo il bisogno, a persone di qualunque età, e mi trovo soddisfattissimo dei risultati.
Dott. GIUSEPPE MARTINI, Medico-Chirurgo
Parma, Borgo Reale, 31.

Olio Sasso da pasto.

Vogliate spedire quattro stagnate da 25 chili di Olio *Vergine dorato* che abbiamo sempre trovato eccellente e tale da soddisfare anche i gusti più delicati. Aggiungete alla spedizione quintali uno e mezzo del vostro *lucodoro per lampade*.
Marchesa IPPOLITA CARATI,
Collegio Sant'Orsola, Piacenza.

Memori del modo in cui la vostra Casa da dodici anni in qua ci ha sempre forniti oli perfetti, preghiamo farci tosto la solita spedizione.
ASSOCIAZIONE OPERAIA DI PIACENZA.

Ho ricevuto in ottime condizioni l'olio commessovi e ottimo sempre; da anni non lo lascio e non lo lascierò più. L'*Excelsior* poi è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.
Cav. FRANCESCO BURANI, Notaio,
Castelnuovo Scrivia.

Vogliate spedirmi contro assegno ferroviario una stagnata di chili 25 del vostro *Vergine dorato* come sempre ottimo.
Contessa FRANCESCA ARRIGONI FIOVENE,
Vicenza.

Troppo soddisfatta della ottima qualità dei Suoi oli, non mi diparto da essi, disposta a rimanere fedele cliente della Sua Casa.
Marchesa EMILIA TACCOLI,
S. Pietro Incariano (Verona).

Prego la loro pronta gentilezza a voler spedirmi un quintale olio d'oliva lucodoro per lampade. Posso assicurarli che non facciamo altrove nessuna provvista d'olio dacchè ci siamo rivolte per la prima volta alla loro Casa.
LA SUPERIORA DELLE ORSOLINE,
Miasino (Novara).

Favorite mandarmi un barile di trecento chili di olio *Vergine dorato* come ultimamente, che fu da tutti trovato squisito.
Nobile Casa di E. DI MIRAFIORE,
Fontanafredda (Alba).

Vi abbiamo fatto rimessa di lire mille centoquattro e centesimi a saldo delle due recenti spedizioni. L'olio fornitoci è stato trovato ottimo, ed in avvenire faremo altri affari.
UNIONE AGRICOLA CATTOLICA,
(presso il Comitato Diocesano) Faenza.

Non ricordo di aver gustato olio migliore del vostro *Excelsior*.
Sac. EUGENIO SALVI, delle Missioni Cattoliche,
Milano, via San Calogero, 9.

Dichiaro il vostro olio eccellente per gusto, qualità e purezza, e prego farmi nuova spedizione del *Sopraffino*.
Cav. Avv. DOMENICO CANZANO,
Sindaco di Benevento.

Vogliate spedirmi chili 25 del solito sublime *Vergine bianco*; è già un po' che ne sono senza e mi paiono mill'anni.
Sac. ENRICO DISCACCIATI,
S. Maurizio (Reggio Emilia).

Riscontrai ottimo il Suo *Sopraffino*, di cui farò sempre uso facendo auguri che la diffusione del Suo olio di pura oliva valga ad annientare le antigieniche sofisticazioni.
Dott. FERRARIS URBANO, medico-chirurgo,
Viarigi (Alessandria).

I vostri oli sono superlativamente buoni e più pregevoli delle produzioni di Lucca e Buti, le quali se soddisfano al palato, lasciano però a desiderare per condizione.
Avv. VITTORIO FORTI, Pisa.

Favorite farmi nuova spedizione. Una volta usati al vostro olio nessun altro più soddisfa.
Avv. BAILO GIOVANNI, Bergamo.

Speditemi una botte di circa cinque quintali del solito eccellente olio Sopraffino.
L'ECONOMO DEL FRENOCOMIO DI S. LAZZARO
San Maurizio (Reggio Emilia).

Favorite spedirmi un'altra stagnata del vostro *Vergine dorato*. Godo di potervi in questa occasione attestare l'indiscutibile bontà del vostro olio, il quale se di qualche cosa si può tacciare si è che la sua superiorità lo rende tanto gradito da accelerare ogni anno sempre più il suo consumo.
Notaio G. FRANCESCO VOLPI, Bergamo.

Vogliate spedire contro assegno un barile di chili 50 olio *A.A.*, al quale i miei clienti sono abituati, non potendosi più adattare ad altre marche.
GIACHINO BARTOLOMEO, Chim.-Farmacista,
Corio Canavese (Torino).

Vi ringrazio sia per la puntualità e precisione con cui vi compiaceste eseguire la mia commissione, sia per l'ottima qualità dei vostri oli, che abbiamo trovati veramente eccellenti sotto ogni rispetto.
IL SEGRETARIO VESCOVILE,
Massa Marittima.

Favorisca mandarmi un'altra stagnata di *Vergine bianco*, così squisito che io quando mi trovo [illegible] per bene, specialmente con colleghi sacerdoti, ne parlo con entusiasmo. Io mi congratulo con codesta onorevole Casa per la produzione d'oli veramente unici, così puri e gustosi.
Sac. Prof. GIUSEPPE CORTI,
Vigevano.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 280 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

Rappresentante in TORINO: A. BATTIOLI, Via Andrea Doria, rimpetto al N. 8 - Te'efono 19-10

ESPORTAZIONE MONDIALE - AGENTI ALL'ESTERO:

CHILÌ: Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: Peluso Ortiz & C., Cuyo 1900, Buenos Ayres — José Peretti, Buenos Ayres, unico introduttore dell'Olio Sasso e degli **Oli Sasso Medicinali**.
URUGUAY: José Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERù: C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI: Bracchi & Roncallo e I. F. Malaspina, New York.
NORVEGIA: C. Borgen, Stavanger.
CENTRO AMERICA e MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AMBURGO: J. H. Corless, Paulstrasse, 30.
INGHILTERRA: E. Robinson & C., 66, Fenchurch St., Londra. J. Morgan Richards & Sons, Londra, unici introd. dell'Olio Sasso Medicinale nel Regno Unito e Colonie.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.